

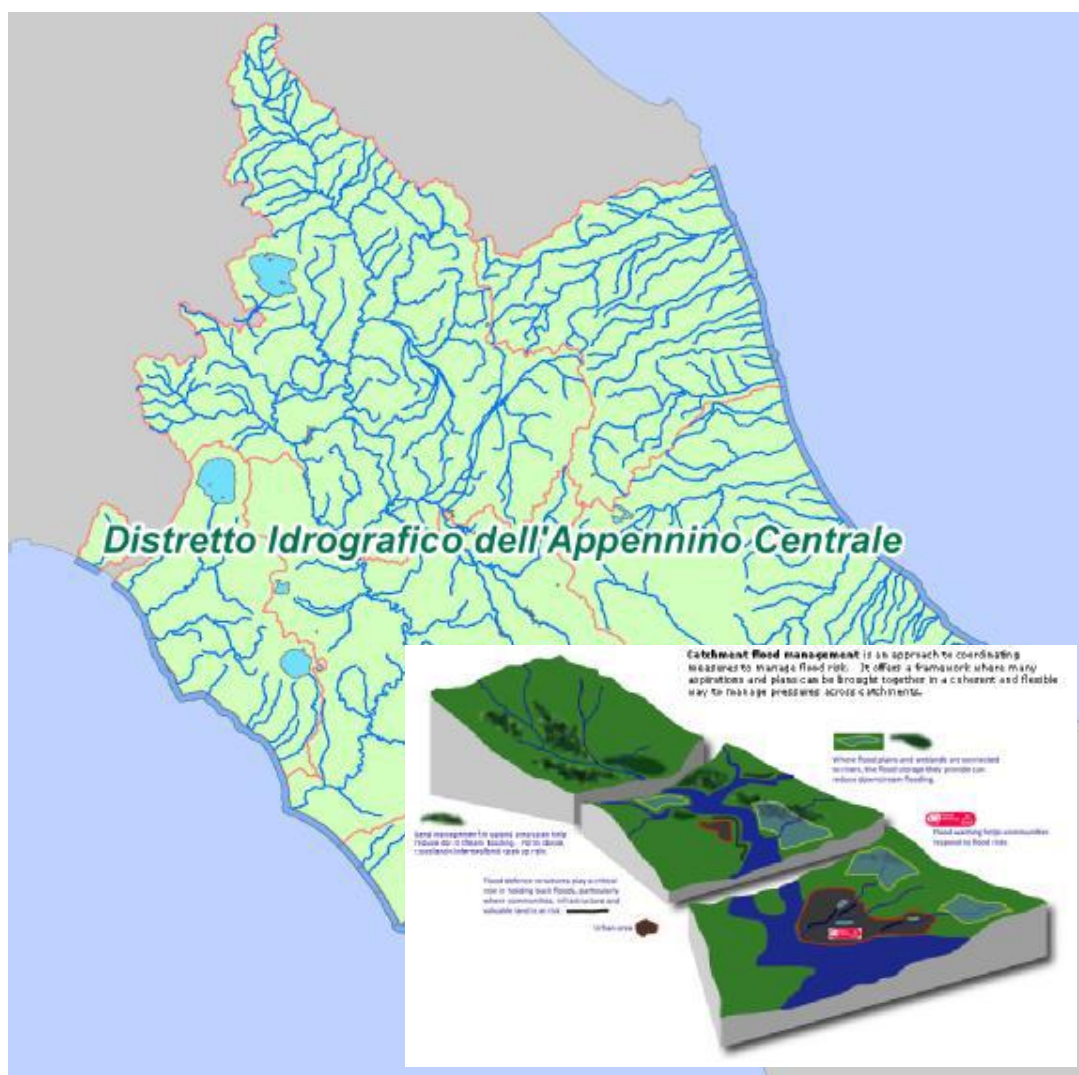


Autorità di Bacino del Fiume Tevere



Distretto idrografico dell'Appennino Centrale

Piano di Gestione del rischio di alluvioni



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

(art. 13, comma 1 del d.lgs.152/2006)

Marzo 2015

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

per le consultazioni preliminari sui possibili impatti ambientali
del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
del distretto idrografico dell'Appennino Centrale
(PGRAAC)
(art. 13, comma 1 del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152)

Marzo 2015

INDICE

Premessa	1
Parte I - DESCRIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI	3
1. Il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	5
1.1 – Caratteri geologici e morfologici	5
1.2 – Caratteri idrogeologici	5
1.3 – Caratteri idrologici	6
1.4 – La componente socio-economica	9
2. Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale	16
2.1 – Normativa di riferimento	16
2.2 – Competenze: Autorità di distretto e Unit of Management	17
2.3 – La valutazione preliminare del rischio di alluvioni (art. 4 d. lgs. 49/2010)	19
2.4 – Le mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (art. 6 d. lgs. 49/2010) ...	19
2.5 – Il progetto del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRAAC)	20
2.5.1 – Struttura del PGRAAC e valutazione del rischio	20
2.5.2 – Livelli di pianificazione e programmi di misure	25
2.5.3 – Bacino del Tevere	29
2.5.4 – Bacini laziali	43
2.5.5 – Bacini abruzzesi	48
2.5.6 – Bacini marchigiani meridionali	52
2.6 – La consultazione pubblica e la VAS	55
PARTE II - ELEMENTI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	57
1. Contenuti del Rapporto Ambientale	58
2. Contenuti e obiettivi principali del PGRAAC	59
3. Rapporto del PGRAAC con pertinenti piani e programmi	59
4. Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione in assenza del programma	61
5. Caratteristiche delle aree interessate e problemi ambientali	61
6. Indice del Rapporto Ambientale	64
7. Indicatori per il monitoraggio	65

ALLEGATI

- 1) Documento metodologico per la redazione del Rapporto Ambientale
- 2) Elenco dei Soggetti con Competenza Ambientale
- 3) Aree protette del distretto dell'Appennino Centrale (art. 6 direttiva 2000/60/CE)
- 4) Procedura tipo per la caratterizzazione delle aree di intervento

Premessa

Con la direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione l'Unione Europea persegue lo scopo di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi da alluvione attraverso lo strumento del Piano di Gestione, volto all'individuazione delle aree sottoposte a pericolosità e rischio e all'adozione di opportune misure per ridurre le conseguenze negative provocate dai fenomeni alluvionali.

L'Italia ha recepito la direttiva 2007/60/CE con il d. lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 che all'art. 7, comma 8 - come da ultimo novellato dall'art. 10, comma 11-*bis* del d.l. 24 giugno 2014, n. 91 convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 116 - prevede che siano ultimati e pubblicati, entro il 22 dicembre 2015, i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni per ciascun distretto idrografico italiano. L'art. 9, comma 1-*bis* del decreto medesimo prevede che il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione sia sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica come disciplinata dall'art. 12 del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152. È opportuno sottolineare alcuni aspetti peculiari del Piano di Gestione delle Alluvioni.

L'Autorità di bacino del Fiume Tevere, nella propria qualità di Autorità Procedente (AP), ha richiesto l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità per il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRAAC), predisponendo il Rapporto Preliminare (RP) ex art. 12 recante i contenuti di cui all'allegato I del d. lgs. medesimo e trasmettendolo all'Autorità Competente (AC) congiuntamente alla lista dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) individuati per la consultazione (13 agosto 2014).

L'AP, previa conforme richiesta dell'AC, ha successivamente provveduto all'integrazione dei SCA, divenuti 994, con comunicazione del 9 settembre 2014; a detti soggetti, così come concordati con l'AC, ha quindi trasmesso il RP via PEC ed ha poi ricevuto i pareri, nel numero di 36, nei successivi 30 gg.

È importante evidenziare come l'AP, nella veste di soggetto individuato dal legislatore per assicurare il coordinamento delle attività di pianificazione di che trattasi abbia, sin dalle prime battute concernenti l'avvio della procedura di assoggettabilità a VAS, costantemente cercato la collaborazione ed il concorso delle sette Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Toscana ed Umbria) ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale; tale collaborazione si è esplicata con intensità e modalità diverse, portando alla redazione di un RP sostanzialmente incentrato sul bacino idrografico del fiume Tevere, costituente circa il 50% del territorio del distretto idrografico dell'Appennino Centrale, le cui peculiarità e criticità hanno trovato una sostanziale coincidenza con quelle proprie del restante territorio distrettuale, fatta comunque salva la necessità, in caso di assoggettabilità alla VAS del PGRAAC, di un più incisivo apporto da parte delle predette Regioni nella redazione del presente Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) da sottoporre alla fase di *scoping* ex art. 13 del d. lgs. 152/2006.

L'AC, con proprio provvedimento prot. n. DVA-2015-0004071 del 13 febbraio 2015, conforme al parere n. 1703 reso dalla Commissione di Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (CTVA) nella seduta plenaria del 30 gennaio 2015, ha comunicato il parere negativo all'esclusione dalla procedura di VAS del PGRAAC.

Tra le diverse motivazioni a fondamento della necessità di sottoposizione alla VAS del PGRAAC sono sicuramente da evidenziarsi, nell'ambito del provvedimento succitato, le seguenti:

- *"in relazione alle caratteristiche delle aree interessate emerge che gli interventi previsti dal Piano interesseranno beni ambientali, paesaggistici e culturali ritenuti sensibili (vincoli ambientali, boschi e fiumi, parchi e aree protette, siti Natura 2000, siti UNESCO, corsi idonei alla vita dei pesci)";*
- *"con riferimento all'interferenza tra i beni ambientali e le tipologie di interventi risulta che circa il 20% degli interventi stessi potrà interessare la rete Natura 2000; tale aspetto*

comporta la necessità di un'analisi dell'incidenza sulle finalità di conservazione dei SIC e ZPS secondo quanto previsto dalla normativa in materia";

- *la necessità di effettuare la Valutazione d'Incidenza costituisce, peraltro, elemento necessario e sufficiente per assoggettare il Piano a VAS ai sensi dell'art. 6 comma 2 lett. b) del d. lgs. 152/06 e s.m.i."*

Di sicuro interesse e, quindi, di sicura utilità per la redazione del presente RPA da sottoporsi alla successiva fase di *scoping*, sono i pareri espressi da alcuni dei SCA.

Il provvedimento di assoggettabilità e tutti i pareri trasmessi dai SCA sono pubblicati nelle rispettive sezioni dedicate del sito web dell'AC:

- <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Procedure/Provvedimenti2>;
- <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1490>.

Il secondo capitolo della Parte I del presente Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) illustra compiutamente il contesto normativo nell'ambito del quale si esplicano le attività redazionali del Piano, i soggetti coinvolti e le rispettive competenze, nonché i rapporti intercorrenti tra i soggetti medesimi, alla luce dei quali si è scelto di procedere alla redazione di un unico RPA ai fini della successiva fase di *scoping* della procedura di VAS.

Tale scelta sostanzia poi la posizione assunta dall'AC (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali) che, con la nota prot. n. DVA-2014- 0033080 del 14 ottobre 2014 ha chiarito, su conforme istanza della Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, come:

- ♦ i Piani di Gestione del Rischio di Alluvione siano soggetti a VAS in sede statale e quindi la funzione di Autorità Competente è ascrivita al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- ♦ il Rapporto Ambientale sia unico, non ritenendo percorribile la redazione di tanti Rapporti Ambientali quante siano le Unità di Gestione;
- ♦ l'Autorità Procedente sia unica, con suggerimento di individuarla nell'Autorità di bacino di rilievo nazionale ricadente nel distretto idrografico (ove esistente), cui sono demandati gli oneri di coordinamento in forza del disposto di cui all'art. 4, comma 1 del d. lgs. 10 dicembre 2010, n. 219;
- ♦ il ruolo di coordinamento esplicito dall'Autorità Procedente sia finalizzato, nell'ambito della procedura di VAS, ad armonizzare gli approcci relativi alla redazione del Rapporto Ambientale e delle finalità che la VAS si pone, tra le altre garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione del piano, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- ♦ ogni soggetto risponda per il territorio di sua competenza, ma l'approccio strategico, redazionale, ecc. sia armonizzato tra tutti i soggetti attraverso il coordinamento dell'Autorità Procedente, richiamando l'attenzione sulle criticità costituite dalla descrizione del contesto ambientale, degli obiettivi ambientali di piano e strategici e relativi indicatori di contesto, di processo e di contributo anche ai fini del monitoraggio VAS, laddove non vi fosse una descrizione omogenea del contesto ambientale e un monitoraggio degli impatti e del raggiungimento degli obiettivi non armonizzata.

A tale fine è stato quindi predisposto un documento recante la metodologia di riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale (allegato 1).

PARTE I

DESCRIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE

1. Il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

1.1 – Caratteri geologici e morfologici

L'assetto geologico del distretto dell'Italia Centrale è il risultato dell'evoluzione della catena appenninica, la cui costruzione, iniziata nel Miocene, si è prolungata fino a tempi molto recenti.

Si tratta dell'evoluzione di un sistema orogenico catena-avanfossa-avampaese durante la quale gli sforzi compressivi sono migrati dai settori occidentali peritirrenici verso quelli orientali dell'area adriatica; le fasi compressive sono state accompagnate e poi seguite, a partire dal Miocene superiore, da una tettonica distensiva, anch'essa in migrazione da ovest verso est e non ancora ultimata. La migrazione ha portato allo sviluppo di sistemi di faglie normali neogenico-quadernarie che hanno dislocato le strutture della catena e generato depressioni tettoniche, anche intramontane, in cui si sono deposte successioni sedimentarie da marine a continentali.

Alla tettonica distensiva plio-pleistocenica, prevalentemente sul versante tirrenico della catena, è legata la formazione delle estese depressioni interne alla dorsale appenninica, e l'impostazione di una serie di apparati vulcanici sul versante Tirrenico. Il vulcanismo si è sviluppato in direzione NW-SE con età decrescente da nord verso sud. Lo svuotamento delle camere magmatiche, associato alla tettonica distensiva peritirrenica, ha prodotto il collasso delle sommità degli apparati e la formazione di vaste depressioni, spesso colmate da laghi (Bolsena, Vico, Latera, Bracciano, Albano, Nemi).

Sul versante adriatico, l'assetto strutturale del distretto in area pedeappenninica è anch'esso caratterizzato da strutture plicative che coinvolgono le formazioni sia della sequenza mesozoica sia della sequenza mio-pliocenica.

Nell'area collinare degradante verso l'Adriatico, si riconoscono ampi sinclinori ed anticlinori interrotti da faglie appenniniche ed anti-appenniniche.

Le pianure alluvionali, infine, sono generalmente impostate su faglie anti-appenniniche e la loro morfogenesi è stata notevolmente influenzata dalla tettonica recente. I bacini idrografici marchigiani e abruzzesi si sviluppano lungo faglie trasversali N 35-70, ad andamento anti-appenninico, che interessano la sequenza plio-pleistocenica.

I tracciati dei principali fiumi del distretto sono il risultato delle fase compressiva, nella parte orientale, e distensiva in quella occidentale: nell'area marchigiana si modella un paesaggio "a pieghe" mentre nell'area umbra si riconoscono ampie fosse separate da zone rilevate.

Il Fiume Tevere, il principale corso d'acqua del distretto con recapito nel Mar Tirreno, ha un tracciato che nell'insieme si configura come un reticolo rettangolare: mantiene una prevalente direzione di scorrimento parallela alla dorsale appenninica, tagliandola bruscamente con "gomiti". I fiumi adriatici invece attraversano ortogonalmente le strutture appenniniche e giungono in mare mantenendo tra loro un certo parallelismo.

1.2 – Caratteri idrogeologici

L'assetto idrogeologico del distretto dell'Appennino centrale è strettamente legato agli elementi geologici e tettonici che caratterizzano l'area.

Gli acquiferi più rilevanti, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo sono contenuti nelle dorsali carbonatiche che occupano tutta la porzione centro-meridionale del distretto. Le litologie affioranti si possono raggruppare in tre macrogruppi appartenenti alle serie stratigrafiche di piattaforma, transizione e bacino.

I limiti principali delle idrostrutture carbonatiche sono costituiti da elementi tettonici, con andamento principalmente appenninico (NW-SE) e antiappenninico (NE-SW). In particolar modo nel settore umbro-marchigiano, dove affiorano i litotipi della serie umbro-marchigiana, le strutture sono allungate secondo direttrici tettoniche. Anche le direttrici di flusso e i punti di emergenza sono influenzati da elementi tettonici, tra cui svolgono un ruolo fondamentale i due importanti motivi tettonici compressivi noti come “linea della Valnerina” e “linea Olevano-Antrdoco-Monti Sibillini”. Quest’ultima, che condiziona l’assetto strutturale dell’intera Italia centrale, porta i depositi di ambiente pelagico e i depositi di transizione, interessati da movimenti traslativi con marcata vergenza orientale, ad accavallarsi sui depositi di piattaforma e costituisce un netto limite di permeabilità.

Oltre agli acquiferi carbonatici cui si aggiungono gli acquiferi delle conche intramontane, meritano attenzione gli acquiferi alluvionali che, soprattutto nel bacino del Fiume Tevere, occupano porzioni relativamente estese di territorio.

Mentre la fascia tirrenica tra la Maremma e la Piana di Fondi è occupata da acquiferi costieri di scarsa importanza a livello di distretto, gli estesi affioramenti di rocce di origine vulcanica sono sede di acquiferi significativamente produttivi ma intensamente sfruttati.

Per contro le aree pedemontane del versante adriatico ospitano localmente acquiferi di modesta entità nei depositi torbiditici o nei depositi di piattaforma terrigena.

1.3 – Caratteri idrologici

La totalità del reticolo drenante, con particolare riferimento alle aree collinari e montane dell’Appennino centrale, risulta molto sviluppato, ma in larghissima parte è attivo solamente durante gli eventi meteorici.

La selezione dei tratti dei corsi d’acqua da caratterizzare si è basata sul minimo limite dimensionale del bacino idrografico, fissato in 10 km² sia dall’allegato II della Direttiva 2000/60/CE sia dal D.M. 131/2008. Il reticolo utilizzato nei PTA regionali è stato perciò integrato con i tratti di reticolo il cui sottobacino ha una dimensione minima generalmente di 10 km², in alcuni casi fino a 25 km². Ciò ha determinato un reticolo complessivo di oltre 7000 km. Il reticolo non è tuttavia sviluppato in modo omogeneo in tutto il distretto. Nella tabella seguente sono riportate le aree, le lunghezze di reticolo individuate ed il rapporto tra lunghezza e superficie per ogni sub-distretto. La parte più settentrionale del distretto, dove affiorano prevalentemente rocce marnoso-arenacee, hanno un reticolo più denso (L/A=0.25 km/kmq), mentre nel domino delle aree di piattaforma carbonatica e nel versante tirrenico lo è molto meno (L/A=0.14 km/kmq).

Tabella - Densità di reticolo caratterizzato per sub-distretto

Sub-distretto	Area (kmq)	Lunghezza (km)	Lunghezza (%)	L/A (km/kmq)
Alto Tevere	10044	2514	35.70%	0.25
Basso Tevere	7435	1051	14.93%	0.14
Bacini laziali	5788	761	10.80%	0.13
Bacini marchigiani m.	4705	1222	17.36%	0.26
Bacini abruzzesi	8531	1493	21.20%	0.18
Totale	36504	7041		0.19

Elenco dei principali corsi d'acqua della Regione Abruzzo (bacini regionali) ricadenti nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (kmq)	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km ²)
Vibrata	37	116	20	n.d.
Salinello	48	178	22	n.d.
Tordino	59	450	31	n.d.
Vomano	76	791	46	n.d.
Fino Tavo Saline	Fino = 49; Tavo = 42; Saline = 10; Totale = 101;	Fino = 280; Tavo = 300; Saline = 35; Totale = 615;	Fino = 41; Tavo = 23; Saline = 5; Totale = 69;	n.d.
Piomba	40	105	17	n.d.
Aterno Pescara	152	3.150	137 (compresi gli affluenti)	n.d.
Alento	45	120	23	n.d.
Arielli	21	42	8	n.d.
Moro	28	73	7	n.d.
Foro	38	234	13 (compresi gli affluenti)	n.d.
Feltrino	16	51	8	n.d.
Sangro	122	1.606	56 (compresi gli affluenti)	n.d.
Osento	40	125	17	n.d.
Sinello	49	318	27	n.d.

Elenco dei principali corsi d'acqua della Regione Lazio (bacini regionali) ricadenti nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (kmq)	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km ²)
Arrone "nord"	43	169	n.d.	n.d.
Marta	58	1.071	n.d.	n.d.
Mignone	67	496	n.d.	n.d.
Fosso Sanguinara	22	44	n.d.	n.d.
Fosso Cupino	20	31	n.d.	n.d.
Fosso delle Cadute	17	n.d.	n.d.	n.d.
Fosso dei Tre Denari	10	13	n.d.	n.d.
Arrone (emissario Lago di Bracciano)	37	125	n.d.	n.d.
Fosso della Santola	7	13	n.d.	n.d.
Canale dello Stagno	4	n.d.	n.d.	n.d.
Canale Allacciante del Pantanello	13	n.d.	n.d.	n.d.
Fosso del Tellinaro	8	n.d.	n.d.	n.d.
Incastro (emissario Lago di Nemi)	21	155	n.d.	n.d.
Astura	29	77	n.d.	n.d.
Canale Acque Alte	30	n.d.	n.d.	n.d.
Sisto	41	136	n.d.	n.d.
Ufente	35	189	n.d.	n.d.
Amaseno	36	239	n.d.	n.d.
Rio di Itri	15	56	n.d.	n.d.

Elenco dei principali corsi d'acqua ricadenti nella quota parte della Regione Marche (bacini regionali) compresa nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (kmq)	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km ²)
Potenza	99	780	n.d.	n.d.
Chienti	98	1.310	n.d.	n.d.
Tenna	69	484	n.d.	n.d.
Ete Vivo	34	179	n.d.	n.d.
Aso	69	281	n.d.	n.d.
Tesino	36	120	n.d.	n.d.
Tronto	97	1.188	n.d.	n.d.

1.4 - La componente socio-economica

Il distretto idrografico dell'Appennino Centrale, la cui superficie è stimata in circa 36.500 kmq, comprende le seguenti Regioni e le relative Province:

- Regione Abruzzo: Province di L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo;
- Regione Emilia Romagna: Provincia di Forlì-Cesena;
- Regione Lazio: Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo;
- Regione Marche: Province di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno;
- Regione Molise: Provincia di Isernia;
- Regione Toscana: Province di Arezzo, Grosseto, Siena;
- Regione Umbria: Province di Perugia, Terni.

I limiti amministrativi delle regioni e delle province appartenenti al distretto sono evidenziati nella Tavola 1 – distretto dell'Appennino Centrale, dove con diversa colorazione sono riportati anche i sub-distretti.

All'interno del perimetro del distretto si colloca lo Stato indipendente della Città del Vaticano.

La popolazione residente nell'ambito territoriale del distretto ammonta a circa 7.880.000 unità, distribuita sul territorio come indicato nella Tabella A.

Tabella A

SUB DISTRETTO	n° Abitanti	Superf. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Bacino del F. Tevere	4.680.000	17480,00	268
Sub-distretto bacini laziali:			
Bacini settentrionali	315.000	2.737,50	115
Bacini meridionali	880.000	2.614,00	337
Sub-distretto bacini marchigiani meridionali	690.000	4.705,00	147
Sub-distretto bacini abruzzesi	1.320.000	8.531,00	155
Totali/Densità media	7.885.000	36.067,50	219

Rappresentazione grafica della Tabella A

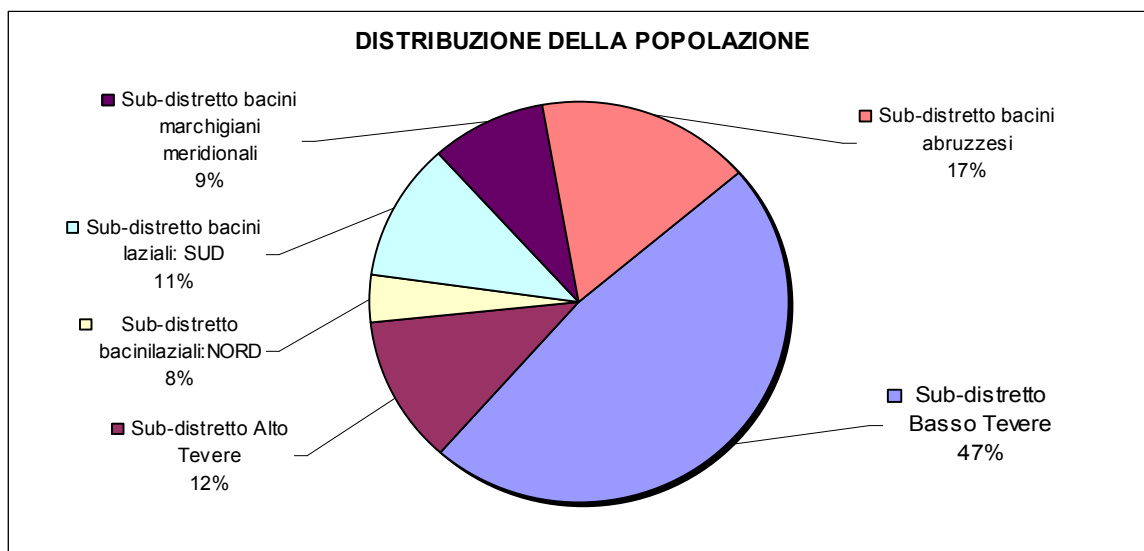


Tavola 1
Distretto dell'Appennino Centrale



Si riportano le principali città del distretto, con popolazione superiore ai 20.000 abitanti residenti, riferiti agli anni 2008-2009.

Regione Umbria (Bacino del F. Tevere):

Provincia di Perugia:	N. abitanti	Sup. Km ²	Densità ab/km ²
PERUGIA	166.300	449,90	370
FOLIGNO	57.600	263,80	218
CITTA' DI CASTELLO	40.300	387,50	104
SPOLETO	39.100	349,60	112
GUBBIO	32.900	525,00	63
ASSISI	26.900	186,80	145
Provincia di Terni:			
TERNI	112.500	211,90	530
ORVIETO	21.000	281,10	75
NARNI	20.400	197,80	103
Totali Ab/Sup/Media densità	517.000	2.853,00	181

Regione Lazio (Bacino del F. Tevere):

Provincia di Roma:	N. abitanti	Sup. Km ²	Densità ab/km ²
ROMA	2.732.000	1.285,00	2.125
GUIDONIA MONTECELIO	81.400	79,00	1.030
FIUMICINO	67.300	213,40	315
TIVOLI	55.900	68,50	815
CIAMPINO	38.300	11,00	3480
MONTEROTONDO	38.100	40,50	940
MARINO	38.700	26,10	1480
FONTE NUOVA	27.000	20,15	1340
FRASCATI	21.000	22,40	935
GROTTAFERRATA	20.800	18,40	1130
MENTANA	20.100	24,10	834
Provincia di Rieti:			
RIETI	47.800	206,50	230
Totali Ab/Sup/Media densità	3.188.400	2.015,00	1582

Regione Lazio (Sub-distretto bacini laziali):

Provincia di Roma NORD:	N. abitanti	Sup. Km ²	Densità ab/km ²
CIVITAVECCHIA	52.200	72,00	725
LADISPOLI	40.000	26,00	1540
CERVETERI	34.900	134,40	260
Provincia di Viterbo:			
VITERBO	62.800	300,00	20
Provincia di Roma SUD:			
POMEZIA	59.800	110,90	830
VELLETRI	52.850	113,20	467
ANZIO	52.900	46,50	1138
NETTUNO	46.350	71,50	648
ARDEA	41.500	50,90	815
GENZANO	23.900	18,15	1317
ALBANO LAZIALE	39.500	23,90	1650
Provincia di Latina:			
LATINA	117.800	277,80	425
APRILIA	69.300	177,70	390
TERRACINA	43.800	136,40	320

FORMIA	37.400	73,50	510
FONDI	37.000	142,30	260
CISTERNA DI LATINA	34.700	142,80	243
SEZZE	24.350	101,40	240
GAETA	21.700	28,50	760
Totali Ab/Sup/Media densità	892.750	2.048,00	436

Regione Marche (Sub-distretto bacini marchigiani meridionali):

Provincia di Macerata:	N. abitanti	Sup. Km ²	Densità ab/km ²
MACERATA	43.000	92,70	464
CIVITANOVA MARCHE	40.400	45,80	882
RECANATI	21.700	102,80	210
TOLENTINO	20.400	94,90	215

Provincia di Fermo:

FERMO	37.900	124,20	305
PORTO SANT'ELPIDIO	25.300	18,10	1398

Provincia di Ascoli Piceno:

ASCOLI PICENO	51.300	160,50	320
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	48.000	25,30	1898
Totali Ab/Sup/Media densità	288.000	664,00	434

Regione Abruzzo (Sub-distretto bacini abruzzesi):

Provincia de L'Aquila:	N. abitanti	Sup. Km ²	Densità ab/km ²
L'AQUILA	72.900	466,90	156
SULMONA	25.200	58,30	432

Provincia di Pescara:

PESCARA	123.000	33,60	3360
MONTESILVANO	50.200	23,00	2180

Provincia di Chieti:

CHIETI	54.400	58,50	930
VASTO	40.000	70,70	565
LANCIANO	36.400	66,10	550
FRANCAVILLA AL MARE	24.500	23,00	1065
ORTONA	23.900	70,20	340

Provincia di Teramo:

TERAMO	55.100	151,90	360
ROSETO DEGLI ABRUZZI	24.500	52,80	465
GIULIANOVA	23.450	27,30	860
Totali Ab/Sup/Densità media	553.550	1.102,00	502

Il 70% circa della popolazione è concentrata nei centri urbani con popolazione > 20.000 abitanti (città).

La superficie delle città, in termini di superficie comunale, risulta pari al 25% circa della superficie dell'intero distretto. Considerando la sola superficie delle aree effettivamente urbanizzate, la popolazione risulta concentrata su una superficie ancora minore.

Dei circa 5.400.000 abitanti delle città del distretto, quasi 3.200.000, pari al 60% circa, sono dislocate nella parte laziale del Bacino del F. Tevere. Le città dei bacini regionali del Lazio sommano altre 890.000 abitanti, pari ad una quota aggiuntiva di circa il 15% e per un totale complessivo, dei due distretti ricadenti nella Regione Lazio, pari a circa 4.100.000 abitanti.

La Capitale e il suo hinterland, pertanto, concentrano circa il 75% della popolazione delle città, pari ad oltre il 50% dell'intera popolazione del distretto.

La città di Roma, in quanto Capitale, ospita le maggiori sedi istituzionali e politiche del Paese che, oltre alla diretta attività amministrativa, hanno garantito lo sviluppo di tutta una serie di attività connesse al terziario avanzato, al commercio, al turismo e alle attività artigianali. Risultano marginali le attività agricole ed industriali, relegando nella non significatività le pressioni e gli impatti connessi agli inquinamenti da sostanze chimiche.

La rimanente popolazione delle città, pari a circa 1.300.000 unità, risiede quasi interamente nei capoluoghi di Regione e di Provincia. Le attività prevalenti sono sempre quelle relative al terziario, al commercio, alle attività artigianali e al turismo.

Le attività industriali presenti sul territorio del distretto sono localizzate quasi in prevalenza nelle previste aree di sviluppo (ASI).

Le città dei bacini abruzzesi e dei bacini marchigiani meridionali risultano per lo più posizionate a ridosso della rispettiva fascia costiera secondo uno sviluppo insediativo di tipo lineare attestato lungo le due direttrici fondamentali: la statale e la ferrovia.

Sul versante tirrenico la struttura insediativa si sviluppa per poli.

Riguardo alla popolazione attiva nel distretto, l'occupazione è determinata dal settore terziario (Pubblica Amministrazione, commercio e servizi) con una significativa presenza del terziario avanzato.

Per quanto riguarda il settore agricolo, si evidenzia la preponderanza nel distretto di aziende piccole o piccolissime. La maggior parte delle aziende infatti ha una dimensione compresa tra 1 e 10 ettari e di queste sono preponderanti quelle al disotto dei 3 ha. Sono però le grandi aziende che, seppur poco numerose, occupano quasi la metà della superficie agricola totale.

All'interno del settore agricolo è particolarmente attivo il comparto zootecnico, sia in stalla sia di pascolo.

Scarsa è la consistenza del settore industriale ad esclusione di problemi locali comunque circoscritti.

Il distretto si caratterizza per una forte presenza del settore idroelettrico che interessa con i suoi impianti in particolare i corpi idrici della parte meridionale del bacino del Fiume Tevere, dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi.

Il grado di istruzione scolastica della popolazione residente nel distretto registra per lo più un livello medio-basso, al pari del dato nazionale.

Il distretto dell'Appennino Centrale appartiene interamente all'Ecoregione 3 (Italia, Corsica e Malta) caratteristica dei paesi interamente mediterranei.

Durante il secolo scorso il distretto ha conosciuto profondi mutamenti nell'utilizzo delle acque.

Ciò ha riguardato prevalentemente la forte espansione urbanistica dei centri urbani principale e un conseguente spopolamento delle montagne con abbandono delle buone pratiche di regimazione delle acque.

Tra le principali modifiche del territorio si annoverano nella sequenza del loro sviluppo temporale:

- L'incremento urbano della città di Roma conseguente alla riunificazione del Regno di Italia (300.000 abitanti al 1870 – 1.000.000 di abitanti al 1950).

- L'industrializzazione idroelettrica (inizi 1900 – 1940) con la realizzazione di numerose opere di sbarramento;
- La bonifica delle aree costiere;
- Il secondo incremento demografico della città di Roma (urbanesimo e incremento demografico) 1950 –1970
- Modifica dello sviluppo agricolo ed insediativo (Piano nazionale e Piani regionali degli acquedotti, costruzione dei grandi invasi di Corbara, Montedoglio, Chiascio)

Negli ultimi decenni del secolo scorso si è avuto un aumento complessivo delle aree boscate, prevalentemente nelle aree montuose della dorsale appenninica e dei rilievi tosco-umbri con probabile miglioramento delle condizioni di infiltrazione efficace e migliore ricarica degli acquiferi.

2. Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale

2.1. Normativa di riferimento

La direttiva 2007/60/CE, recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 49/2010, prevede che gli Stati membri provvedano, sulla base di una valutazione preliminare del rischio, all'individuazione per ciascun distretto idrografico o unità di gestione delle zone per le quali essi stabiliscono che esiste un *rischio potenziale significativo* di alluvioni. Per le zone così individuate, l'art. 7 della direttiva prevede la redazione di uno specifico *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni* coordinato a livelli di distretto idrografico o unità di gestione.

Gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre nelle zone a rischio significativo le conseguenze negative dei fenomeni sopra descritti rispetto a salute umana, territorio, beni ambientali, patrimonio culturale e attività economiche e sociali (art. 7, comma 2).

Il Piano di gestione deve specificare gli *obiettivi specifici* per ciascuna area soggetta a rischio e stabilisce idonei *programmi di misure* per il loro raggiungimento degli obiettivi prefissati organizzate, in ordine di priorità, secondo le seguenti tipologie generali:

- misure di prevenzione;
- misure di protezione;
- misure di preparazione agli eventi;

In particolare, il Piano deve prevedere (**parte A**) le misure che occorre adottare in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi possibili diversificati in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque (art. 7, comma 3, lett. a).

Il Piano inoltre (**parte B**) conterrà anche le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso.

Ai sensi del D.Lgs. 49/2010 la parte A del piano è affidata alla elaborazione delle Autorità di bacino distrettuali deputate anche al coordinamento nell'ambito del distretto idrografico, mentre la parte B è affidata alla elaborazione delle regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile (art. 7, comma 3, lett. b).

Si sottolinea l'aspetto innovativo della direttiva alluvioni dovuto al richiamo esplicito a "pratiche sostenibili di uso del suolo, miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, inondazione controllata di certe aree" tra le misure che è possibile adottare per il contenimento degli eventi di una piena. Approccio che denota una convinta adesione ai principi della riqualificazione fluviale (river restoration) (art. 7, comma 1).

In analogia al Piano di Gestione delle Acque di cui alla direttiva 2000/60/CE, il Piano previsto dalla direttiva 2007/60/CE dovrà contenere un'analisi dei costi e dei benefici (Cost Benefit Analysis - CBA) attesi da ogni singolo intervento (art. 7, comma 4, lett. i).

Le scadenze previste per l'adozione degli atti previsti dalla direttiva comunitaria sono i seguenti:

- 22 dicembre 2011 per la valutazione preliminare del rischio;
- 22 dicembre 2013 per la redazione delle mappe di pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni;
- 22 dicembre 2015 per l'ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio.

2.2. Competenze: Autorità di distretto e Unit of Management

La direttiva 2007/60/CE prevede ai fini dell'adempimento degli obblighi connessi con la redazione del piano di gestione del rischio alluvioni la nomina di autorità competenti in analogia a quanto previsto dalla direttiva 2000/60/CE. La direttiva stessa prevede tuttavia che gli stati membri possono:

- a) nominare autorità competenti diverse da quelle individuate a norma dell'art. 3, paragrafo 2, della direttiva 2000/60/CE;
- b) individuare talune zone costiere o singoli bacini idrografici e assegnarli ad un'unità di gestione diversa da quelle assegnate a norma dell'art. 3, paragrafo 1, della direttiva 2000/60/CE.

Il d. lgs. 49/2010 ha recepito la direttiva 2007/60/CE demandando:

- 1) alle Autorità di bacino distrettuali di cui all'art. 63 del d. lgs. 152/2006 gli adempimenti connessi con la redazione del piano di gestione;
- 2) alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la predisposizione e l'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

Si richiama infine, l'art. 4 del d. lgs. 219/2010 che prevede che, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 2007/60/CE, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del D.Lgs. 152/2006 ai fini delle attività di pianificazione le Autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 183/1989, svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza. L'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati.

L'Italia, nell'attesa dell'individuazione definitiva delle Autorità di distretto, ha comunicato alla Commissione Europea le autorità competenti, scegliendo la possibilità prevista all'art. 3, comma b) della direttiva e quindi definendo, quali unità di gestione (*Unit of Management*, di seguito denominate semplicemente UoM), le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, ognuna competente per il proprio bacino, coadiuvate dal Ministero dell'Ambiente e dalle Regioni e Province Autonome, per ciò che riguarda la gestione in fase di evento ai sensi della normativa nazionale in materia di protezione civile.

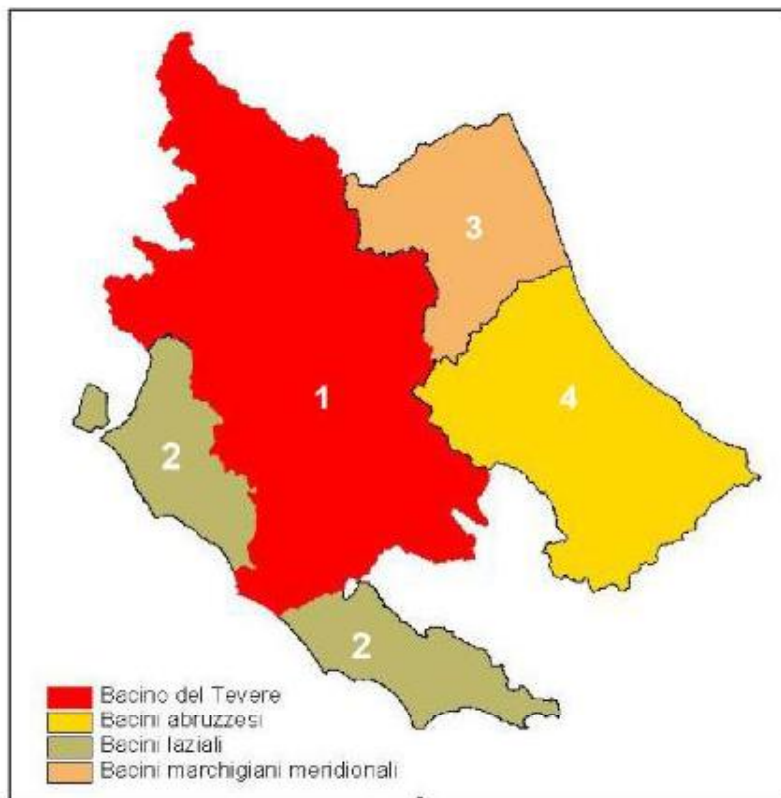
Alla luce del quadro normativo sopra delineato, ai fini della predisposizione del Piano di gestione delle alluvioni per il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale l'Autorità di bacino del Tevere svolge sia la funzione di coordinamento sia quella di Unit of Management per il bacino del Tevere, mentre le Autorità di bacino regionale/interregionale di seguito elencate svolgono il ruolo di *Unit of Management* per il bacino di competenza:

- Autorità di bacino regionale del Lazio
- Autorità di bacino regionale delle Marche
- Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro
- Autorità interregionale del bacino del Tronto

Nell'ambito delle attività del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per il distretto dell'Appennino Centrale (di seguito indicato semplicemente come PGRAAC), il territorio è stato distinto in 2 parti:

1. *Ambito del Bacino del Tevere*, comprende il Bacino del Fiume Tevere nel suo complesso. Per questo ambito l'Autorità di bacino del Tevere svolge le attività di pianificazione;

2. *Ambito del distretto*; comprende i sub-distretti dei Bacini laziali, i Bacini marchigiani meridionali e Bacini abruzzesi. Per questo ambito l'Autorità di bacino del Tevere, nel rispetto del ruolo di coordinamento assegnatole dalla Direttiva e dai successivi decreti, individua la metodologia e i criteri che devono essere seguiti dalle Autorità di bacino di rilievo regionale ed interregionale per l'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione.



Le competenze per la redazione del PGRAAC sono pertanto ripartite come segue:

Adempimento	Territorio di Riferimento	Autorità competente / Unito of Management
Coordinamento generale del PGRAAC	Distretto dell'Appennino Centrale	Autorità di bacino del Fiume Tevere
Redazione del Piano – Ambito Bacino del Tevere	Bacino del Tevere	Autorità di bacino del Fiume Tevere
Redazione del Piano – Ambito del Distretto	Bacini Laziali	Autorità dei bacini regionali del Lazio
	Bacini marchigiani meridionali	Autorità di bacino regionale delle Marche Autorità interregionale del bacino del Tronto
	Bacini Abruzzesi	Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro

2.3. La valutazione preliminare del rischio di alluvioni (art. 4 d. lgs. 49/2010)

La preesistenza sul territorio italiano della pianificazione di bacino redatta dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali ai sensi della Legge 183/89 e, in particolare, la vigenza dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della Legge 267/98 ha portato a decidere, a livello nazionale, di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni (art. 4 del d. lgs. 49/2010) ritenendo il livello delle informazioni contenute nei piani adeguato ai requisiti richiesti e si è ritenuto quindi di procedere direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni con i criteri previsti dalla direttiva e dal suo decreto di attuazione, applicando, quindi, le misure transitorie previste all'art. 11 comma 1 dello stesso.

Tale decisione risulta dagli atti dei Comitati Tecnici dell'Autorità di bacino e dalle relative comunicazioni al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare effettuate in occasione delle sedute dei Comitati Istituzionali del 21 dicembre 2010.

2.4. Le mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (art. 6 d. lgs. 49/2010)

Il d. lgs. 49/2010 definisce all'art. 2 il rischio di alluvioni come *“la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento”*.

Le mappe del rischio di alluvioni contengono, pertanto, tali elementi con riferimento ai predetti scenari. L'art. 6, comma 1 del d. lgs. 49/2010 indica la scadenza per la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni al 22 giugno 2013 (fase 2).

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale e regionale ricadenti nel Distretto dell'Appennino Centrale disponevano già, attraverso i rispettivi PAI, di strumenti utili alla valutazione del rischio di alluvioni; i PAI pertanto hanno rappresentato il punto di partenza per il lavoro di mappatura della pericolosità e rischio alluvionale secondo i requisiti richiesti dalla direttiva 2007/60/CE. Peraltro, si ricorda che lo stesso art. 6 del d. lgs. n. 49, asserisce che le autorità competenti predispongono mappe di pericolosità e di rischio fatti salvi gli strumenti già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione delle norme previgenti.

L'Autorità di bacino del Fiume Tevere, in qualità di soggetto coordinatore delle attività in carico alle regioni sul restante territorio del Distretto dell'Appennino Centrale, ha fissato una metodologia comune per la redazione delle mappe che è stata poi adottata dalle Autorità regionali in qualità di UoM per il proprio territorio di competenza.

Sul sito istituzionale dell'Autorità di bacino del Tevere sono disponibili dal 22 giugno 2013 circa 400 mappe che rappresentano:

- *pericolosità su tre livelli P3, P2, P1;*
- *elementi esposti antropici di tipo Da;*
- *elementi naturali esposti di tipo Db;*
- *livelli di rischio R4, R3, R2, R1.*

La pubblicazione sul sito comprende sia le mappe relative al Bacino del Tevere sia quelle relative ai bacini regionali.

2.5. Il progetto del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRAAC)

Il progetto del PGRAAC è stato approvato dal Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino del Tevere, allargato alle Regioni, nella seduta del 17 dicembre 2014 e sottoposto alle decisioni del Comitato Istituzionale dell'Autorità nella seduta del 22 dicembre 2014.

Il progetto di piano approvato e disponibile sul sito dell'Autorità di bacino del Tevere si compone, oltre che delle mappe di pericolosità, danno e rischio, di tre documenti:

- Relazione generale;
- Allegato 1: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per i territori del Distretto dell'Appennino Centrale esterni al Bacino del Tevere. Integrato con il Sistema di allertamento e protezione civile (art.7 comma 3 lett.b del d. lgs. 49/2010)
- Allegato 2: Schede delle Aree Omogenee e delle Aree a Rischio Significativo di alluvione (ARS) per il bacino del Tevere.

2.5.1. Struttura del PGRAAC e valutazione del rischio

Considerata la complessità del territorio interessato dal piano, si è ritenuto opportuno articolare le misure di gestione finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti secondo tre livelli territoriali:

- distretto idrografico;
- aree omogenee;
- aree a rischio significativo (ARS) per come previsto dall'art. 5 della direttiva 2007/60.

Tenuto conto dell'articolazione delle competenze descritta nel paragrafo 2.2, la struttura della parte A del PGRAAC sarà così articolata:

- 1) a livello di distretto verranno stabiliti, sotto il coordinamento generale dell'Autorità di bacino del Tevere, gli obiettivi e le tipologie di misure generali da adottare;
- 2) le singole Autorità in qualità di UoM procederanno, tenuto conto delle caratteristiche specifiche del territorio di competenza, all'individuazione delle aree omogenee e delle ARS ed alla definizione degli obiettivi specifici e dei programmi di misure volti alla riduzione ed alla gestione del rischio alluvioni.

Il PGRAAC si comporrà quindi di una parte generale, redatta a cura dell'Autorità di bacino del Tevere per l'intero distretto e di relazioni specifiche per le singole UoM. Si evidenzia come, essendo già vigenti in tutti i bacini del distretto strumenti di pianificazione quali PAI e Piani specifici per la Difesa dalle Alluvioni, le UoM coordineranno i propri programmi di misure con quelli previsti dalla pianificazione vigente.

Le misure saranno individuate in funzione della valutazione del rischio da svolgersi sia a livello di area omogenea che di ARS. Oltre alla redazione delle mappe di rischio, infatti, è prevista la caratterizzazione delle Aree Omogenee e delle ARS al fine di sintetizzare i dati delle mappe e le informazioni relative ai beni esposti in ogni area a rischio e di ottimizzare le informazioni ai fini della definizione del programma di misure.

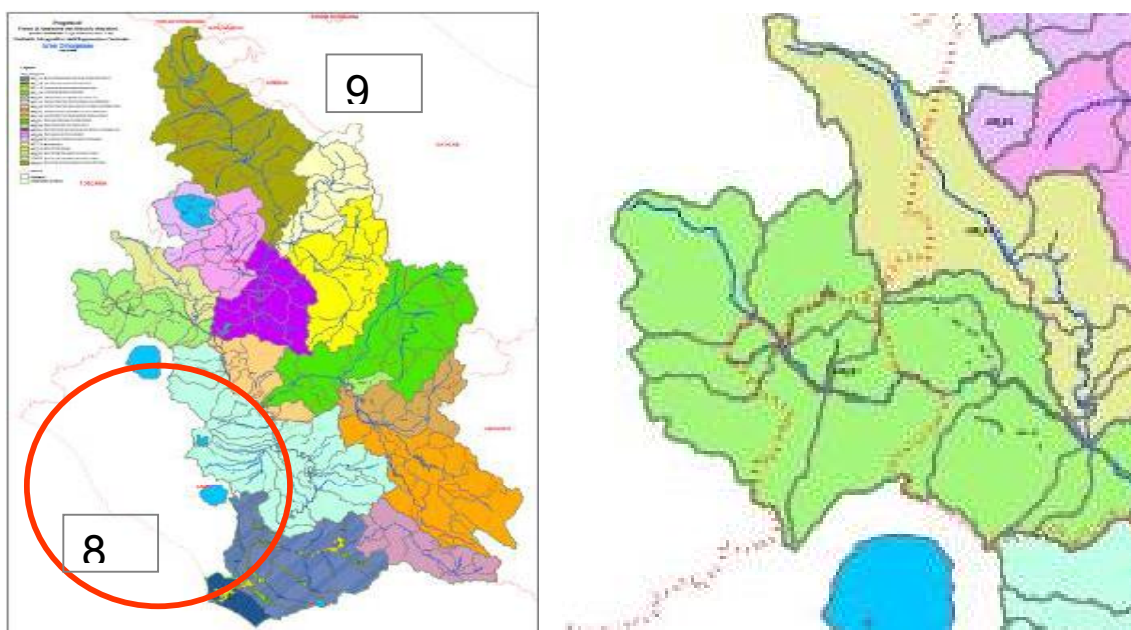
A titolo esemplificativo viene riportato di seguito il lavoro svolto dall'Autorità di bacino del Tevere, in qualità di UoM, per l'Area Omogenea 8.1 Paglia, e dall'Autorità dei bacini regionali del Lazio.

Esempio 1

Sintesi della pericolosità e del rischio per l'Area Omogenea 8.1 Paglia (Bacino del Tevere)

Area Omogenea 8.1 Fiume Paglia				
Corso d'acqua Fiume Paglia				
Dati disponibili		Scenari di alluvione	Tempo di ritorno	Studio di riferimento
Limiti aree inondabili	Alluvioni frequenti (P3) Alluvioni poco frequenti (P2) Alluvioni rare (P1)	SI SI (*) SI (*)	50 200 500	PAI PAI PAI
Portate e livelli di piena in corrispondenza delle sezioni del modello	Alluvioni frequenti (P3) Alluvioni poco frequenti (P2) Alluvioni rare (P1)	SI SI (*) SI (*)	50 200 500	PAI PAI PAI
Velocità medie corrispondenza delle sezioni del modello	Alluvioni frequenti (P3) Alluvioni poco frequenti (P2) Alluvioni rare (P1)	SI NO NO	50 200 500	PAI - -
Note: (*) La P2 e P1 non è disponibile per il tratto del F. Paglia dal T. Pagliola al Ponte di Allerona.				
Studi di riferimento Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Primo aggiornamento PAI - Decreto Segretariale n.50/2013 - "Studio Idrologico del Fiume Paglia e aggiornamento delle fasce di pericolosità idraulica del tratto terminale". (Consorzio di Bonificazione della Val di Chiana Romana e Val di Paglia in collaborazione con il				
Pianificazione di Bacino		NOTE:		
Prima elaborazione del progetto del Piano di Bacino del Fiume Tevere Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Piano di Assetto Idrogeologico - Primo aggiornamento (PAI bis) Decreto Segretariale n. 50 del 05/07/2013 (modifica Tavole PAI n. 19, 20 e 21).				
Superficie del Territorio in P3	14,09 kmq			
Superficie del Territorio in P2	19,17 kmq			
Superficie del Territorio in P1	20,79 kmq			
Superficie del Territorio in R4	0,13 kmq	Popolazione in R4	56 ab.	
Superficie del Territorio in R3	1,39 kmq	Popolazione in R3	1 140 ab.	
Superficie del Territorio in R2	8,91 kmq	Popolazione in R2	721 ab.	
Superficie del Territorio in R1	8,63 kmq	Popolazione in R1	228 ab.	
Comuni interessati (R4 e R3)				
R3: Proceno, Acquapendente, Castel Viscardo, Orvieto				
R4: Abbazia San Salvatore, Radicofani, Proceno, San Casciano dei Bagni, Acquapendente, Allerona, Castel Viscardo-Orvieto				

Dati territoriali dell'Area Omogenea 8.1 – Bacino del Tevere



Inquadramento dell'Area Omogenea 8.1

BENI VINCOLATI AI SENSI DEL D.LGS 42/2004	R3	R4
Beni puntuali vincolati art.128	1 (n.)	-
Beni areali vincolati art.128	141 455 mq	-
Vincolo paesaggistico art.136	-	-
Aree di rispetto dei fiumi art 142 lett.c	-	-
Aree boscate vincolate art. 142 lett. g	-	28 mq
AREE PROTETTE AI SENSI DELLA LEGGE 394/91	R3	R4
Parchi e aree protette	-	-
Aree umide	-	-
AREE PROTETTE AI SENSI D.LGS 152/206 all.9 parte III	R3	R4
Corsi d'acqua idonei alla vita dei pesci	-	-
Aree sensibili	-	-
Zone vulnerabili ai nitrati	-	-
Aree idonee alla balneazione	-	-
Zone di rispetto delle aree di captazione delle acque per uso umano	-	-
SITI RETE NATURA 2000	R3	R4
Sic	5 228 mq	-
Zps	-	-

Beni ambientali ricadenti nell'area omogenea 8.1

ZONE URBANIZZATE	R3	R4
Tessuto residenziale (continuo, discontinuo, sparso)	850 816 mq	77 267 mq
Aree ricreative e sportive	-	-
Aree verdi urbane e aree archeologiche aperte al pubblico	-	1 264 mq
Cantieri e spazi in costruzione	-	-
ATTIVITA' ECONOMICHE	R3	R4
Aree industriali, commerciali, artigianali e servizi pubblici e privati	82 918 mq	19 811 mq
Grandi impianti di concentramento e smistamento merci	-	-
Agricolo - Zootecnico	-	-
STRUTTURE STRATEGICHE	R3	R4
Insediamiento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	-	-
Scuole	-	-
Ospedali	-	-
INFRASTRUTTURE STRATEGICHE	R3	R4
Infrastrutture strategiche:	-	-
Aree aeroportuali ed eliporti	-	-
Aree portuali	-	-
Ferrovie	2 440 ml	233 ml
Strade - Autostrade	5 268 ml	1 255 ml
Rete Elettrica	1 230 ml	121 ml
Stazioni Rete Elettrica	-	-
Aree di pertinenza stradale e ferroviaria	62 457 mq	30 701 mq
Dighe	-	-
Insedimenti degli impianti tecnologici	-	-
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E IMPIANTI PERICOLOSI	R3	R4
Stabilimenti soggetti a rischio incidente rilevante	-	-
Impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale	-	-
Discariche e depositi di rottami	-	-
Depuratori	-	-
Aree estrattive	390 811 mq	-
Stabilimento rischio incidente	-	-
Impianti AIA	-	-
ALTRO	R3	R4
Aree boscate e aree naturali	-	-

Beni esposti ricadenti nell'Area Omogenea 8.1

Esempio 2

Sintesi della pericolosità e del rischio per l'Area Omogenea 1 Bacini Costieri Nord (Bacini Regionali del Lazio)

Area omogenea 1 – Bacini costieri nord	totale a rischio	R1	R2	R3	R4
<i>Popolazione a rischio (n)</i>	<u>19483</u>	<u>1752</u>	<u>10397</u>	<u>5492</u>	<u>1841</u>
<i>Strutture strategiche a rischio di cui:</i>	<u>4</u>		<u>1</u>	<u>2</u>	<u>1</u>
Scuole	3		1	1	1
Ospedali	1			1	
<i>Infrastrutture strategiche a rischio di cui:</i>	<u>9</u>	<u>3</u>	<u>4</u>	<u>1</u>	<u>1</u>
Stazioni e centrali della rete elettrica	9	3	4	1	1
<i>Infrastrutture di trasposto a rischio (km) di cui:</i>	<u>206</u>	<u>41</u>	<u>150</u>	<u>10</u>	<u>5</u>
Autostrada	5	1	3	1	0
Rete dell'energia elettrica (linee aeree e cavi)	113	20	90	2	1
Rete ferroviaria	10	3	5	1	0
Strada Comunale	44	9	30	3	2
Strada Grande Comunicazione	0	0	0	0	0
Strada Provinciale	29	7	21	2	0
Strada Regionale	6	2	1	1	1
<i>Attività economiche a rischio (km2)</i>	<u>1</u>	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>1</u>	<u>0</u>
<i>Superfici agricole a rischio (ha)</i>	<u>8399</u>	<u>1363</u>	<u>7036</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
<i>Zone urbanizzate (km)</i>	<u>4.3</u>	<u>0.0</u>	<u>0.9</u>	<u>2.2</u>	<u>1.3</u>
<i>Aree protette a rischio (ha) di cui (*):</i>	<u>4747</u>	<u>1677</u>	<u>2970</u>	<u>78</u>	<u>22</u>
Parco Nazionale	3119	792	2232	75	19
Siti di importanza comunitaria (SIC)	540	395	143	1	1
Zona a protezione speciale (ZPS)	1088	490	595	1	2
<i>Aree Vincolate a rischio (ha) di cui:</i>	<u>7475</u>	<u>2752</u>	<u>4315</u>	<u>264</u>	<u>144</u>
Aree Boscate (art. 38 PTPR)	624	560	60	3	1
Fascia rispetto corpi idrici (art. 35 PTPR)	4608	1256	3179	125	49
Paesaggio (art. 8 PTPR) sono parchi e riserve	2243	937	1077	136	93

2.5.2. Livelli di pianificazione e programmi di misure

Tutte le misure previste dal PGRAC saranno codificate secondo le indicazioni per il reporting fornite dalla Commissione Europea che forniscono la seguente classificazione:

Codice	Tipo e descrizione della misura	
M11	Nessuna misura è prevista per la riduzione del rischio	
M2 - Prevenzione	M21	Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili
	M22	Demolizione degli elementi vulnerabili presenti in zone inondabili o rilocalizzazione in aree non più inondabili o a bassa probabilità di inondazione
	M23	Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti
	M24	Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche
M3 - Protezione	M31	Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino. Misure per la riduzione delle portate di piena mediante il ripristino dei sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione
	M32	Regolazione delle piene. Misure che comportano interventi strutturali per regolare le piene come ad esempio la costruzione, modificazione o rimozione di opere di laminazione (dighe, casse di espansione) che hanno un significativo impatto sul regime idrologico
	M33	Interventi negli alvei dei corsi d'acqua, nelle piane inondabili, nelle aree costiere e negli estuari quali la costruzione, modificazione o rimozione di opere arginali o di regimazione, nonché la trasformazione degli alvei e la gestione dinamica dei sedimenti, ecc.
	M34	Gestione delle acque superficiali. Misure che riguardano interventi strutturali per ridurre gli allagamenti causati da piogge intense, tipici ma non limitati al solo ambiente urbano, che prevedono il miglioramento della capacità di drenaggio artificiale o attraverso la realizzazione di un sistema di drenaggio sostenibile
	M35	Altre misure che possono includere i programmi o le politiche di manutenzione dei presidi di difesa contro le inondazioni
M4 - Preparazione	M41	Previsione delle inondazioni e allarmi – messa in opera o miglioramento di un sistema di previsione o di allerta
	M42	Pianificazione della risposta alle emergenze – misure per ristabilire o migliorare un piano istituzionale di risposta in caso di inondazione
	M43	Informazione preventiva e preparazione del pubblico agli enti di inondazione
	M44	Altre forme di preparazione per ridurre le conseguenze negative delle inondazioni
M5 – Ritorno alla normalità e analisi	M51	Ritorno alla normalità individuale e sociale Ripristino della funzionalità degli edifici e delle infrastrutture Azioni di supporto alla salute fisica e mentale Aiuti finanziari e sovvenzioni Rilocalizzazione temporanea o permanente
	M52	Ripristino ambientale. Restauro della qualità ambientale impattata dall'evento alluvionale (es. campi pozzi per acqua idropotabile)
	M53	Analisi e valorizzazione delle conoscenze acquisite a seguito degli eventi Politiche assicurative
M61	Altro	

A livello di distretto idrografico gli obiettivi di riduzione degli effetti dei fenomeni alluvionali verranno conseguiti, in via generale, con l'applicazione di misure (norme ed azioni) definite in via generale, ovvero valide per tutto il bacino/distretto. Tuttavia non tutte le misure generali potranno trovare applicazione nei bacini/sottobacini/aree omogenee, infatti ogni area può presentare diverse caratteristiche fisiche, differenti scenari di evento, tipologie di insediamento peculiari, ed attività economiche differenti, oltre che diversi beni culturali ed ambientali, diversa potrà quindi essere l'individuazione delle misure da applicare in particolari porzioni di territorio.

Gli obiettivi fissati a livello di distretto sono:

Obiettivo 1

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come:

1. riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana;
2. riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)

Obiettivo 2

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come:

1. riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
2. mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Obiettivo 3

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come:

1. Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
2. Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivo 4

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche intesa come:

1. mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.);
2. mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
3. mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
4. mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

Sinteticamente, le misure previste sono:

- Migliorare la conoscenza del rischio;

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa;

- Migliorare le prestazioni dei sistemi difensivi esistenti;

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene;

- Ridurre l'esposizione a rischio e la vulnerabilità dei beni esposti;

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni;

- Recuperare spazi più estesi di pertinenza fluviale;

Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGAC;

- Difendere le aree urbane e metropolitane;

- Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale.

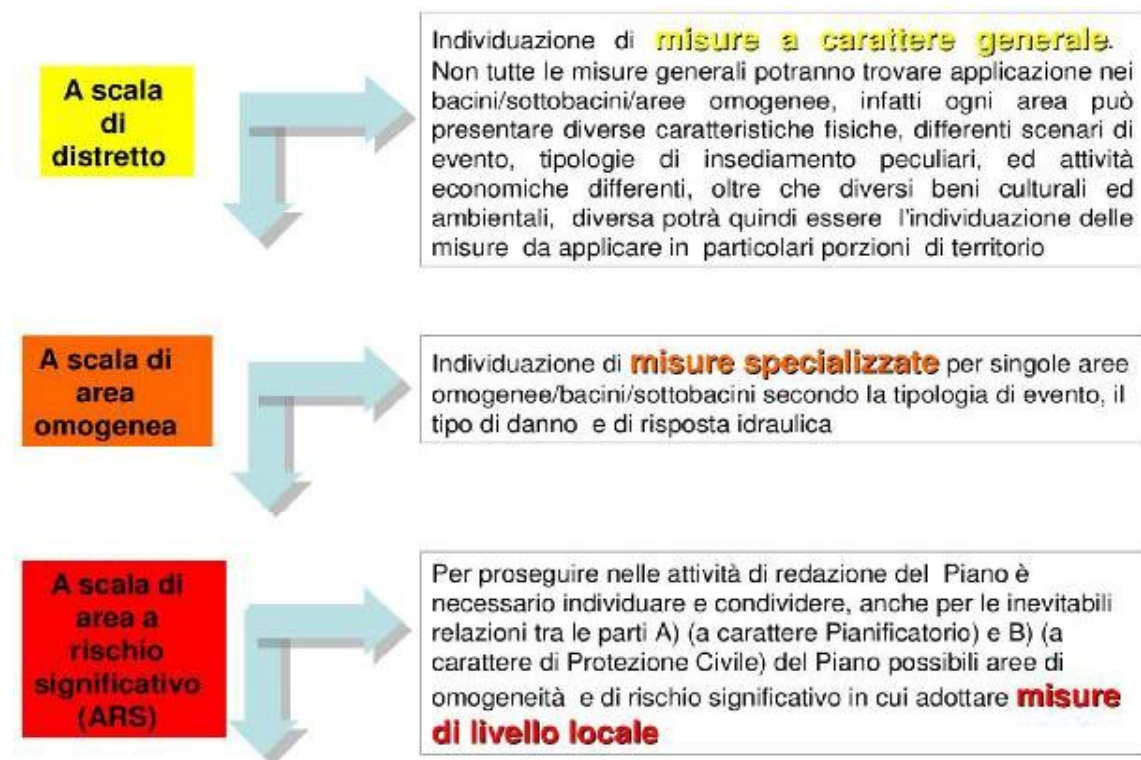
In via generale, a livello di distretto sono previste esclusivamente misure di tipo non strutturale che verranno attuate perlopiù attraverso le norme tecniche del Piano che fisseranno norme limitative per l'attività edilizia in relazione al livello di rischio individuato: ad esempio, per le aree a rischio R4 le trasformazioni edilizie ammesse non potranno determinare un aumento del carico antropico. Infine, per come previsto dalla stessa direttiva 2007/60/CE, il Piano comprenderà la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree nel caso di fenomeno alluvionale.

A livello di aree omogenee/sottobacini si applicheranno programmi di misure per la regolamentazione degli usi del suolo volti alla prevenzione e mitigazione dei fenomeni di rischio ed alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti. Per questo ambito il PGRAAC comprende misure già messe a punto ed attualmente vigenti in forza dell'avvenuta approvazione dei PAI in tutti i bacini idrografici ricadenti nel distretto. Si tratta perlopiù di misure di carattere preventivo (divieti di localizzazione in aree soggettive a pericolosità idraulica) e di misure specializzate per singole aree omogenee/bacini/sottobacini secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.

Infine, **a livello di aree a rischio significativo (ARS)** si applicheranno programmi di misure di carattere strutturale prevalentemente indirizzati alla protezione degli insediamenti già esposti a rischio o alla loro rilocalizzazione.

Le aree omogenee e le ARS sono individuate a livello di UoM e pertanto le perimetrazioni delle stesse e le relative misure verranno definite dalle competenti Autorità di bacino regionali; per le misure a livello di distretto è invece responsabile l'Autorità di bacino del Tevere in qualità di soggetto coordinatore.

La struttura del PGRAAC e i livelli di applicazione delle misure possono essere così sintetizzati:



Di seguito vengono sintetizzati i contenuti dei piani di gestione redatti dalle singole UoM nel rispetto dei criteri generali sopra descritti forniti dall'Autorità di bacino del Tevere in qualità di coordinatore delle attività a livello di distretto idrografico.

2.5.3. Bacino del Tevere

Il bacino idrografico del Tevere è stato suddiviso in 9 Aree Omogenee e sono state quindi individuate le aree a rischio significativo (ARS) ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2007/60/CE.

Le **Aree Omogenee** sono state individuate sia in funzione della tipologia di evento cui risulta soggetto il territorio, ponendo particolare attenzione al tipo di risposta idraulica che presenta e al funzionamento dei reticoli secondari naturali e artificiali, sia in funzione degli aspetti legati agli elementi antropici e alla loro distribuzione con particolare riguardo alle peculiarità socio/culturali/ambientali/economiche di ogni singolo bacino e (popolazione, valori culturali, beni ed attività economiche, modificazioni, etc.).

Le nove Aree Omogenee, talvolta suddivise in ulteriori sottobacini, in cui è stato ripartito il bacino del Fiume Tevere sono state delimitate mediante aggregazione dei bacini e sottobacini idrografici afferenti ai corpi idrici e pertanto le informazioni sono direttamente associabili ai dati della direttiva "acque". Tale aggregazione è stata oggetto, nella fase di partecipazione, di una accurata verifica al fine di valutarne l'adequazione per le finalità di gestione di tutti i processi di alluvione.

Per ogni Area Omogenea si provvederà a redigere una scheda conoscitiva, sul modello di quella descritta nel paragrafo 2.5.1, che individua il quadro complessivo dell'esposizione al rischio dei singoli sottobacini di cui è costituita, gli obiettivi specifici per quel determinato territorio e le misure specializzate a livello di Area Omogenea.

Le Aree Omogenee e i principali sottobacini che le compongono sono:

AREA Omogenea 1: (Regione Lazio)

- 1.1. Bacino del tratto metropolitano del F. Tevere da Castel Giubileo alla Foce. / Zona allerta Regione Lazio D - Roma ;
- 1.2. Area della foce del Tevere e Compensorio bonifica. / Zona allerta Regione Lazio D_Roma;
- 1.3. Corridoi Fluviali del Tevere ed Aniene tratto metropolitano (Tevere a valle di Castel Giubileo, Aniene a valle del serbatoio di S. Giovanni - Tivoli)/ Zona allerta Regione Lazio D_Roma e E_Aniene;
- 1.4. Corridoi Ambientali dell'Area metropolitana (reticolo secondario tributario fiumi Tevere ed Aniene). / Zona allerta Regione Lazio D_Roma e E_Aniene.

AREA Omogenea 2: (Regione Lazio)

- 2.1. Area bacino Aniene dalla sorgente fino al serbatoio di S. Giovanni - Tivoli/Zona allerta Regione Lazio E_Aniene.

AREA Omogenea 3: (Regioni Lazio e Umbria)

- 3.1. Area bacino basso Tevere dal confine Regione Lazio a Castel Giubileo/Zona allerta Regione Lazio B_Bacino Medio Tevere;
- 3.2. Area bacino basso Tevere dalla confluenza con il Paglia al confine Regione Umbria/Zona allerta Regione Umbria B_Medio Tevere.

AREA Omogenea 4: (Regioni Lazio ed Abruzzo)

- 4.1. Area bacino del Velino (dalle sorgenti fino al confine Regione Lazio)/Zona allerta Regione Lazio C_Appennino di Rieti;
- 4.2. Area bacini Salto e Turano (dalle sorgenti alla confluenza nel Velino)/ Zona allerta Regione Lazio C_Appennino di Rieti - Zona allerta Regione Abruzzo E_Marsica.

AREA Omogenea 5: (Regioni Umbria e Marche)

- 5.1. Bacino Nera (dalle sorgenti alla confluenza Tevere)/Zona allerta Regione Umbria B_Medio Tevere – D_Nera Corno - Zona allerta Regione Marche C;
- 5.2. Bacino Piediluco (tratto umbro del fiume Velino)/Zona allerta Regione Umbria D-Nera Corno.

AREA Omogenea 6: (Regione Umbria)

- 6.1. Bacino Medio Tevere dalla confluenza del fiume Chiascio a confine Regione Lazio/ Zona allerta Regione Umbria A_Alto Tevere e B_Medio Tevere;
- 6.2. Bacino Nestore (tutto il bacino idrografico)/ Zona allerta Regione Umbria E_Trasimeno Nestore;
- 6.3. Bacino Trasimeno (compreso tutto il relativo bacino idrografico)/ Zona allerta Regione Umbria E_Trasimeno Nestore.

AREA Omogenea 7: (Regione Umbria)

- 7.1. Bacino del Chiascio/Zona allerta Regione Umbria C_Chiascio Topino Marroggia;
- 7.2. Bacino del Topino Marroggia/ Zona allerta Regione Umbria C_Chiascio Topino Marroggia.

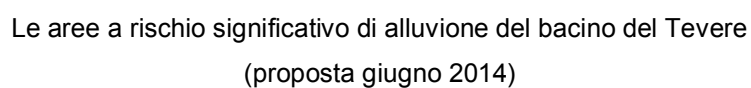
AREA Omogenea 8: (Regioni Umbria Toscana e Lazio)

- 8.1. Bacino del Paglia (dalle sorgenti alla confluenza in Tevere)/ Zona allerta Regione Umbria F_Chiani Paglia - Zona allerta Regione Toscana F4 - Zona allerta Regione Lazio A-Bacini Costieri Nord;
- 8.2. Bacino del Chiani (dalle sorgenti alla confluenza in Paglia)/ Zona allerta Regione Umbria F_Chiani Paglia - Zona allerta Regione Toscana F4.

AREA Omogenea 9: (Regioni Umbria, Toscana e Emilia Romagna)

- 9.1. Bacino Alto del Tevere (dalle sorgenti alla confluenza del Chiascio)/ Zona allerta Regione Umbria A_Alto Tevere - Zona allerta Regione Emilia-Romagna A_Forli - Zona allerta Regione Toscana E4.

Le **Aree a Rischio Significativo** rappresentano ambiti che coinvolgono il territorio di più comuni, per i quali, in analogia a quanto fatto per le aree omogenee, verrà predisposta una scheda conoscitiva che restituisce il quadro territoriale dei più significativi beni esposti a rischio alluvione, la stima del numero di abitanti esposti, la classificazione del corpo idrico secondo la direttiva 2000/60/CE, il complesso delle misure adottate per l'area, la cartografia PAI e le omologhe mappe redatte secondo la direttiva 2007/60/CE.



Le misure previste per il bacino del Tevere saranno essenzialmente di due tipologie:

- Tipo I) Interventi per la messa in sicurezza di aree a rischio (*interventi strutturali*)
- Tipo II) Interventi per la salvaguardia ed il recupero delle caratteristiche naturali degli ambiti fluviali (*interventi non strutturali*)

Gli interventi del **Tipo I** sono attuati tramite le tipologie che seguono o da loro combinazioni

- interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento e/o ripristino dell'efficienza idraulica della rete idrografica;
- interventi di risagomatura delle sezioni di deflusso del reticolo idrografico;
- interventi longitudinali di potenziamento per il contenimento dei livelli corrispondenti a quelli delle piene di riferimento;
- interventi puntuali di ripristino di efficienza idraulica compromessa da attraversamenti idraulicamente insufficienti;
- potenziamento o nuova realizzazione di reti di drenaggio urbano;
- realizzazione di volumi di laminazione delle portate di piena;
- interventi finalizzati alla diminuzione della vulnerabilità del singolo bene esposto quali eliminazione di piani interrati o comunque di locali posti al di sotto dei livelli massimi calcolati per la piena di riferimento, sovrizzo di accessi, sovrizzo di piani di calpestio, recinzioni con funzione idraulica.

Tutte le opere saranno comunque realizzate solo se non alterano il livello di rischio attuale a monte e valle di dove sono localizzate, quindi non determinando per altre zone non oggetto di intervento incrementi significativi di livelli idrici o velocità di scorrimento.

Gli interventi di messa in sicurezza idraulica in corrispondenza delle zone R3 e R4 saranno dimensionati in funzione della piena di riferimento con tempo di ritorno pari a 200.

Le nuove infrastrutture a rete e le vie di comunicazione che attraversano i corsi d'acqua dovranno essere progettate almeno con riferimento alla piena con tempo di ritorno pari a 200 anni.

La realizzazione degli interventi dovrà essere inserita in metodiche di gestione territoriale aventi anche lo scopo di recuperare e rinaturalizzare i corpi fluviali, favorendo utilizzi delle aree di pertinenza fluviale che assicurino il mantenimento delle capacità naturali di deflusso e compenso con la creazione di nuovi spazi verdi a scopo fruitivo anche con unità ecosistemiche artificiali che possono realizzarsi in aree urbane, industriali o artigianali con scopo estetico-ricreativo (verde pubblico e privato, aree gioco ecc.). Gli interventi previsti si attuano, prevalentemente, con metodiche basate su tecniche a basso impatto ambientale privilegiando l'utilizzo di strutture paraturali di interesse ecologico e paesaggistico (legno, pietrame, reti zincate, geotessuti, biostuoie, ecc.), riservando l'uso di materiali diversi a casi particolari.

Gli interventi del **Tipo II** sono attuati secondo le linee che seguono:

In questa categoria sono compresi gli interventi diretti alla salvaguardia ambientale dei corsi d'acqua e di riqualificazione ambientale intesi come un insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche amministrative volte a condurre un tratto di un corso d'acqua, insieme con il territorio strettamente connesso ("sistema fluviale"), verso uno stato più naturale possibile, capace di espletare le caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) con particolare evidenza per le capacità naturali di espansione e con riguardo, nel contempo per gli obiettivi socio-economici.

Gli interventi di riqualificazione devono definire il rapporto della convivenza in un'ottica multiobiettiva (più natura, più sicurezza, più risorse, meno spese), mediante processi partecipati, trasparenti, negoziali. consapevole assunzione di responsabilità con ragionevole compromessi tra interessi conflittuali, nella direzione dello sviluppo sostenibile.

Tali interventi di riqualificazione fluviale vanno quindi intesi come modifica sostanziale del rapporto con l'attività antropica, non solo come obiettivo ambientale, ma anche come mezzo per ridurre i rischi e i costi.

Le linee di indirizzo di azione in tali tipologie di interventi comprendono:

- Recupero di beni ed opere di carattere storico insediativi;
- Interventi di gestione e miglioramento di habitat esistenti;
- Interventi di riqualificazione di habitat esistenti (interventi di ingegneria naturalistica dei corsi d'acqua; rinaturazioni in fasce di pertinenza fluviale, rinaturazioni di aree intercluse in spazi residuali, formazioni di microhabitat);
- Creazione di nuovi habitat (piccole paludi, unità boschive, ecosistemi filtro) in siti opportunamente localizzati;
- Creazione di nuovi spazi verdi a scopo fruitivo.

Di seguito vengono riportate le schede tipo delle ARS del Bacino del Tevere in corso di redazione

ARS: Tipo I

Le Aree a rischio
significativo di
alluvione nel
bacino del
fiume Tevere –
Regione
Toscana

LE MISURE STRUTTURALI

Tipo I) Interventi per la messa in
sicurezza di aree a rischio



Sansepolcro



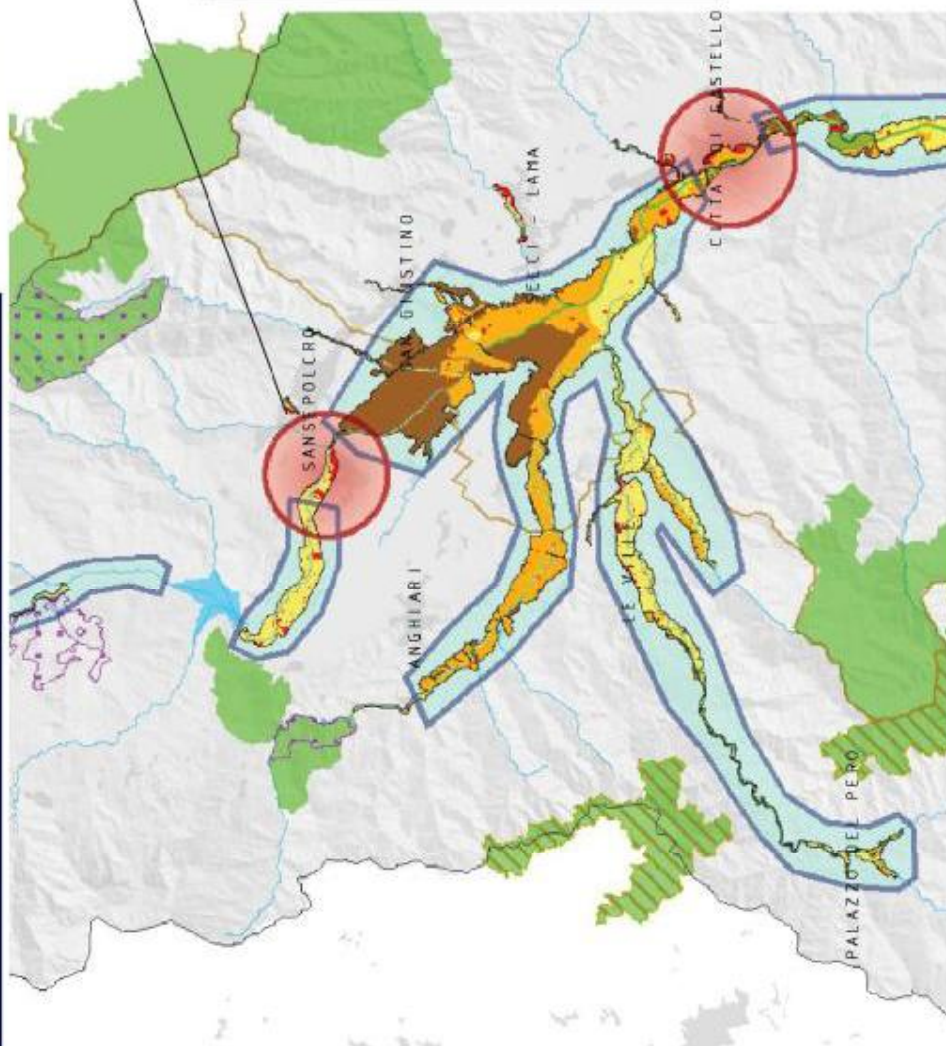
Chiusi scalo

Aree e Rischio Significativo del PGRA – AC – Regione TOSCANA

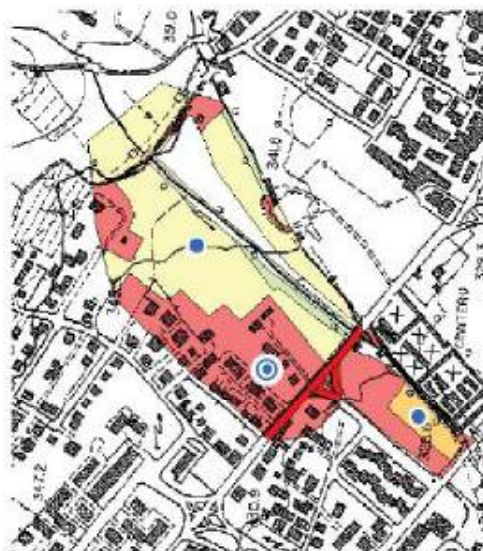
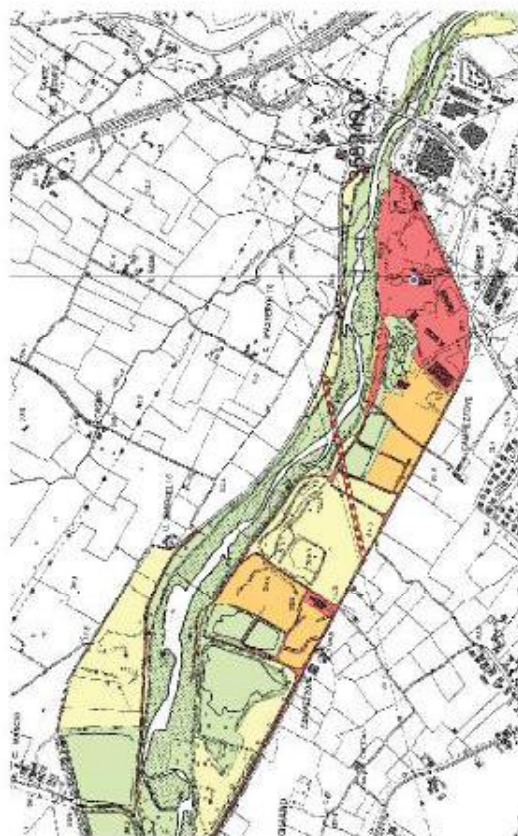
Autorità di Bacino del Fiume Tevere

**INT_TEV_1
SANSEPOLCRO
(AREZZO)
TOSCANA**

Ad ognuna delle aree indicate in rosso deve corrispondere un obiettivo di riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni ed associata una misura strettamente collegata agli obiettivi di quella singola ARS



CARATTERIZZAZIONE DELLA ARS Sansepolcro INT_TEV_1 SANSEPOLCRO (AREZZO) – TOSCANA



Classe di rischio	R1	R2	R3	R4	
Superficie (mq)	818.333	358.249	101.199	166.636	

Beni esposti in
aree R3-R4
nella ARS
INT_TEV_1
Sansepolcro

Sansepolcro
(Arezzo)
TOSCANA

ARS: INT- TEV -1

Sansepolcro (Arezzo)
TOSCANA

ZONE URBANIZZATE	Tipologia	Superficie	Totale
	1. Tessuto residenziale continuo e denso 2. Tessuto residenziale continuo medio denso 3. Tessuto residenziale discontinuo 4. Tessuto residenziale sparso 5. Aree ricreative e sportive 6. Aree verdi urbane e aree archeologiche aperte al pubblico 7. Cantieri e spazi in costruzione	1. Mq 2. Mq 3. Mq 4. Mq 581 5. Mq 6. Mq 2564,0 7. Mq 8. Mq	
ATTIVITA' ECONOMICHE	Tipologia	Superficie	Totale
	1. Aree industriali, commerciali, artigianali e servizi pubblici e privati 2. Grandi impianti di concentramento e smistamento merci 3. Aree per impianti zootecnici 4. Acquedotti 5. Agricolo specializzato 6. Agricolo non specializzato	1. Mq 106.780 2. Mq 3. Mq 4. Mq 5. Mq 6. Mq	
STRUTTURE STRATEGICHE	Tipologia	Superficie	Totale
	1. Insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati 2. Scuole 3. Ospedali	1. Mq 2. N. 3. N.	
INFRASTRUTTURE STRATEGICHE	Tipologia	Superficie	Totale
	1. Aree aeroportuali ed eliporti 2. Aree portuali 3. Aree di pertinenza stradale e ferroviaria 4. Insediamenti degli impianti tecnologici 5. Infrastrutture a rete 6. Dighe e traverse	1. Mq 2. Mq 3. Mq 57.254 4. Mq 5. M 6. SI - No	
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E IMPIANTI PERICOLOSI	Tipologia	Superficie	Totale
	1. Stabilimenti soggetti a rischio incidente rilevante 2. Impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale 3. Discariche e depositi di rottami 4. Depuratori 5. Aree estrattive 6. Cimiteri	1. SI - No 2. SI - No 3. Mq 4. Mq 5. Mq 100.649 6. 7. Mq	

STIMA DELLA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATA NELLE AREE A RISCHIO R3 ED R4: 50 abitanti

**Beni ambientali
in aree R3-R4
nella ARS
INT_TEV_1
Sansepolcro
(calcoli GIS in
corso...)
Sansepolcro
(Arezzo)
TOSCANA**

ARS: INT- TEV - 1

Sansepolcro (Arezzo)
TOSCANA

BENI VINCOLATI AI SENSI DEL D.LGS 42/2004	Tipologia	Superficie	Totale
	1.Beni puntuali vincolati art.128 2.Beni areali vincolati art.128 3.Vincolo paesaggistico art.136 4.Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett.c 5.Aree di rispetto delle montagne oltre i 1.200 metri s.l.m. art.142 lett.d Aree boscate vincolate art. 142 lett. g	n 2.Mq 3.Mq 4.Mq 5.Mq 6.Mq	
AREE PROTETTE AI SENSI DELLA LEGGE 394/91	Tipologia	Superficie	Totale
	1.Parchi e aree protette 2.Aree umide	1.Mq 2.MQ	
AREE PROTETTE AI SENSI D.LGS 152/206 all.9 parte III	Tipologia	Superficie	Totale
	1.Corsi d'acqua idonei alla vita dei pesi 2.Aree sensibili 3.Zone vulnerabili ai nitrati 4.Aree idonee alla balneazione 5.Zone di rispetto delle aree di captazione e delle acque per uso umano	1.Ml 2.Mq 3.Mq 4.Si - No 5.Mq	
SITI RETE NATURA 2000	Tipologia	Superficie	Totale
	1.Sic 2.Zps	1.Mq 2.Mq	

CARATTERISTICA DEL CORPO IDRICO SECONDO D.LGS.152/2006

STATO ECOLOGICO	HMWB	Si
A rischio		No
Non a rischio		No
Probabilmente a rischio		No

Misure
ARS
Sansepolcro
INT_TEV_1
Sansepolcro
(Arezzo)
TOSCANA

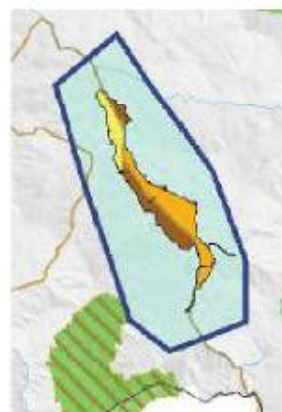
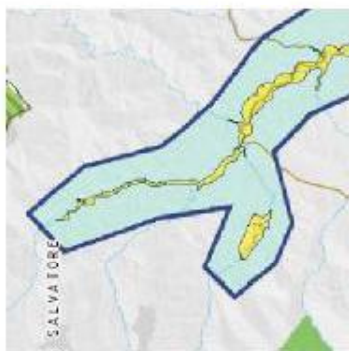
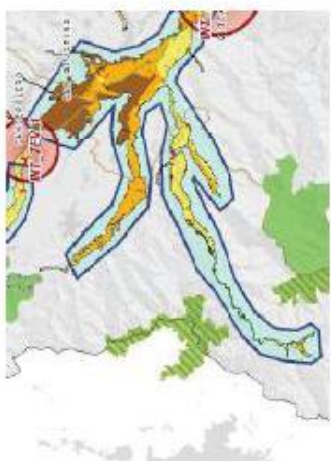
ARS: INT-TEV - 1
Sansepolcro
(Arezzo) TOSCANA

	Obiettivi generali di Distretto	Obiettivi di ARS	Tipologia e descrizione	MISURE
PREVENZIONE - M2	M2.1	Evitare la localizzazione di nuovi beni esposti che determinano rischio	Divieto di localizzazione	Misure di regolamentazione e degli usi del suolo nelle aree esondabili
	M2.2	Prevenire il rischio idraulico nell'impossibilità di altri tipi di intervento di riduzione e mitigazione	Demolizione e ricollocazione elementi vulnerabili	Delocalizzazione degli insediamenti esistenti interni alle arginature
	M2.3		Riduzione della vulnerabilità	
	M2.4		Altre misure di conoscenza	
PROTEZIONE - M3	M3.1		Gestione naturale delle piene	
	M3.2		Regolazione delle piene	
	M3.3		Interventi in alveo	
	M3.4		Gestione delle acque superficiali (in ambito urbano)	
	M3.5		Altre misure	
PREPARAZIONE - M4	M4.1		Previsione delle inondazioni e allarmi	
	M4.2	Preparare le popolazione e le strutture di emergenza in sede locale all'evento alluvionale	Pianificazione della risposta all'emergenza	Predisposizione, aggiornamento del Piano di protezione civile
	M4.3		Informazione preventiva	
	M4.4		Altre misure di preparazione	

ARS: Tipo II

Le Aree a rischio
significativo di
alluvione nel
bacino del
fiume Tevere –
Regione
Toscana

Tipo II) Interventi per la
salvaguardia ed il recupero
delle caratteristiche naturali
degli ambiti fluviali



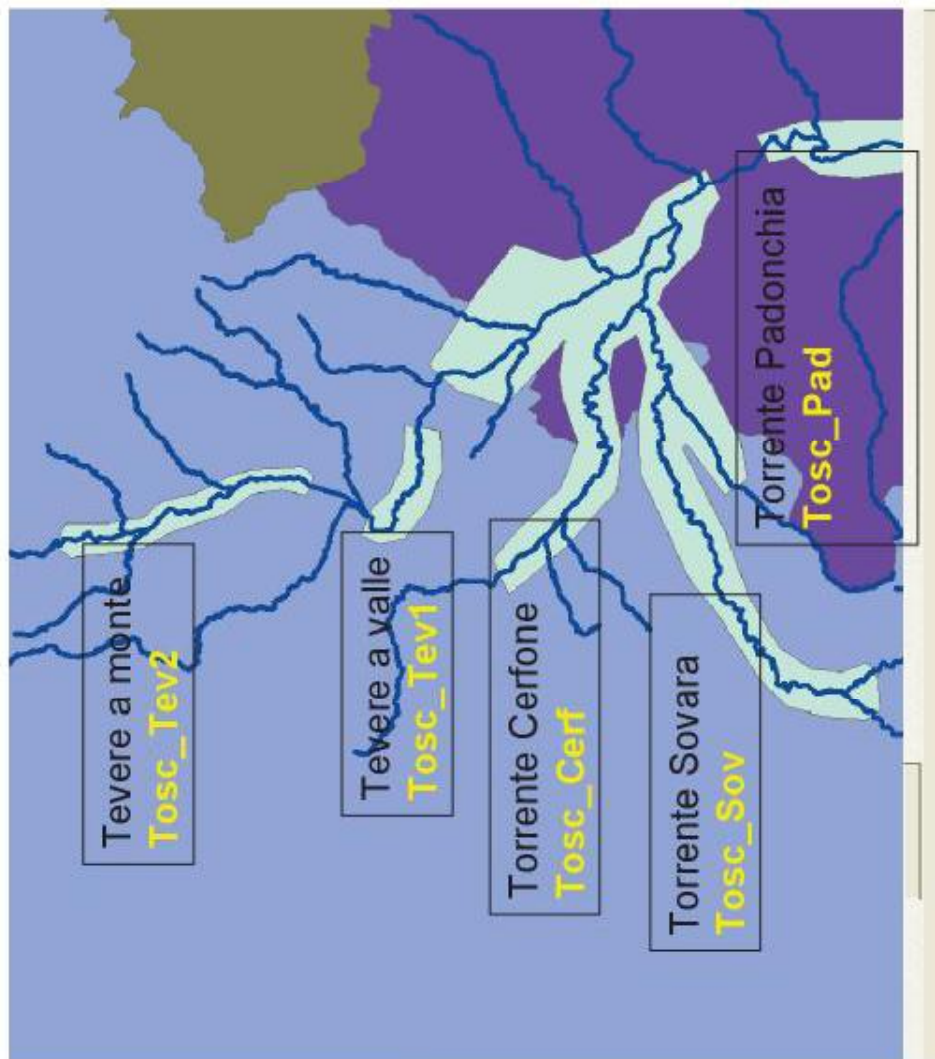
Lungo i tratti fluviali sono
individuati specifici
longitudinali
(fasce/corridoi) a cui
corrisponde un obiettivo
di riduzione delle
conseguenze negative
delle alluvioni ed è
associata una misura
per la naturale gestione
della piena di tipo M3.1

Le Aree a rischio
significativo di
alluvione nel
bacino del
fiume Tevere –
Regione
Toscana

ARS: Tipo II

Fiume Tevere a valle
di Montedoglio
Fiume Tevere a
monte di Montedoglio
Torrente Cerfone
Torrente Sovara
Torrente Padonchia

Tipo II): Interventi per la
salvaguardia ed il recupero
delle caratteristiche naturali
degli ambiti fluviali

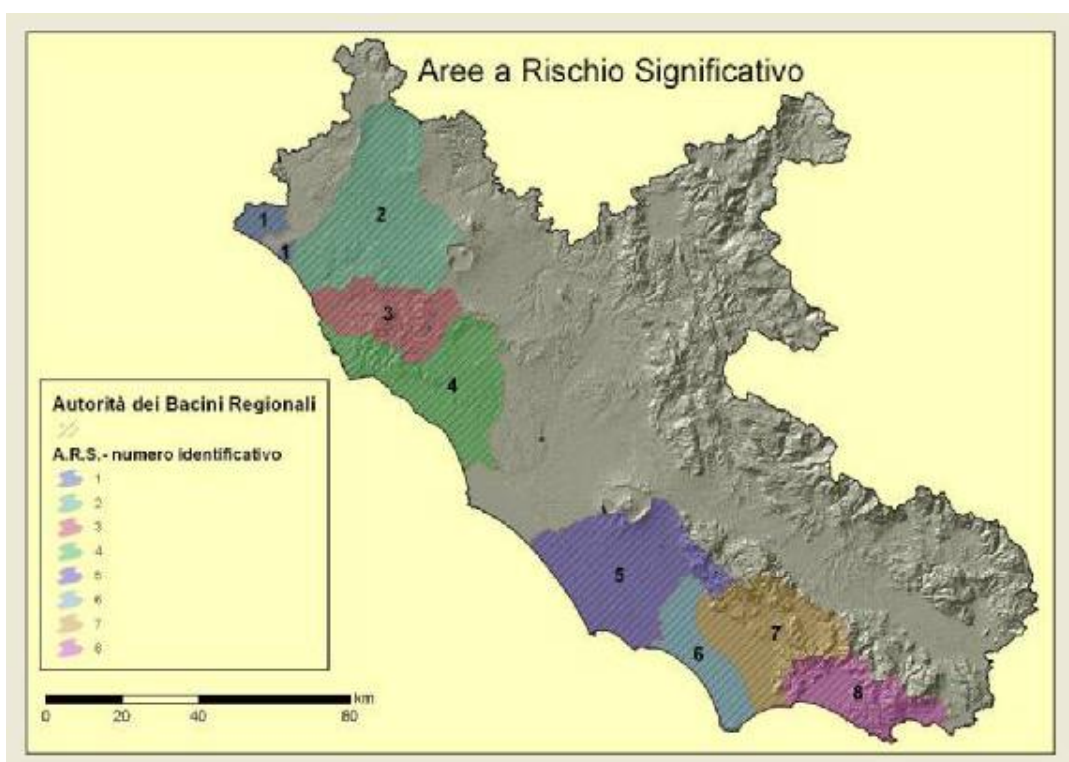


2.5.2. Bacini laziali

Il territorio di competenza dell'Autorità dei bacini regionali del Lazio comprende i bacini idrografici di rilievo regionale, ossia il territorio regionale residuale non appartenente ai bacini idrografici d'interesse nazionale (Tevere e Liri-Garigliano) ed interregionale (Fiora e Tronto), includendo quasi tutta la fascia costiera del Lazio, i bacini dei Laghi di Bolsena e Bracciano nella parte Nord e la bonifica Pontina nella parte Sud, per una estensione complessiva di circa 5761 kmq.

In base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche il territorio dell'ABR può essere suddiviso in due aree, separate dal bacino idrografico del Fiume Tevere, nel seguito denominate rispettivamente Bacini Regionali Nord e Bacini Regionali Sud.

Le aree omogenee così individuate sono state quindi suddivise in Aree a Rischio Significativo per come di seguito indicato:



L'elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio, in base alla presenza e valutazione degli elementi esposti, ha permesso di individuare a livello di dettaglio territoriale quelle aree in cui maggiori sono le situazioni di criticità e su cui andare a specificare le misure volte alla riduzione del rischio, misure che possono rientrare in azioni già programmate e pianificate (on going) e, a volte anche già realizzate, o azioni da definire (proposte).

Al fine di individuare meglio l'entità del rischio e quindi individuare le realtà maggiormente esposte si è provveduto alla gerarchizzazione delle ARS, utilizzando le stesse tematiche (rischio sociale, rischio per le attività economiche, etc..) che sono state utilizzate per prioritarizzare gli obiettivi generali/specifici forniti dall'ISPRA.

Il risultato ottenuto evidenzia come siano più a rischio quelle aree in cui maggiore è il numero di popolazione esposta in conseguenza al peso che tale fattore assume rispetto alla valutazione degli altri temi considerati. Alla luce di ciò sono state complessivamente individuate 8 Aree a Rischio Significativo (ARS) che si riportano nella seguente tabella con la relativa prioritarizzazione.

Area Omogenea	N. Area Rischio Significativo	Denominazione	Prioritarizzazione
Bacini Costieri Nord	1	Tra il Km 116 della Strada regionale Aurelia e la foce del Tafone	8
	2	Tra il km 116 e il Km 93 della strada regionale Aurelia e le foci del Fiume Marta e del Fiume Arrone	5
	3	Tra il Km 93 e il Km 85 della Strada Regionale Aurelia e la foce del Fiume Mignone	4
	4	Tra la foce del Mignone e la foce del Rio Torto	1
Bacini Costieri Sud	5	S. Palomba, Astura, Moscarello	7
	6	Da Foce Verde alla foce del Fiume Sisto	3
	7	Fiume Amaseno, Fiume Ufente e da Foce Sisto a Porto Badino	2
	8	Tra Terracina, Fondi e Marina di Minturno	6

Di seguito vengono descritti gli obiettivi fissati e le misure che verranno adottate per ciascuna Area Omogenea.

Obiettivi specifici: Area Omogenea 1 Bacini regionali nord

In base alle mappe elaborate nell'area omogenea 1 risulta a rischio una popolazione pari a 19.483 abitanti, 4 strutture strategiche (scuole e ospedali) e più di 200 km di infrastrutture di trasposto; ricadono in oltre in aree a rischio alluvione attività economiche, agricole e aree tutelate sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale, pertanto di seguito si riportano gli obiettivi specifici che dovranno essere perseguiti:

- Obiettivo per la salute umana attraverso:
 - Riduzione del rischio per la vita in genere per la salute umana
 - Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali, scuole)
- Obiettivi per le attività economiche
 - Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primari (ferrovie, autostrade, strade regionali, impianti di trattamento, etc...)
 - Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili)
 - Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato)
 - Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari
- Obiettivi per il patrimonio culturale
 - Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio

Nella tabella che segue per tipologia di azione vengono definite le misure generali da attuare all'interno dell'area omogenea 1 (verranno utilizzati i codici tipo previsti nella guidance 29)

Tipo attività	Codice tipo	descrizione	Strumento	Tipo misura	Ente
Prevenzione	M21	Regolamentazione uso del suolo	PTPR, PAI, PUCG, PRG	On going	Regione, Adb, Comuni
	M21	Vincoli edificatori	PTPR, PAI, PUCG, PRG	On going	AdBr, Regione, Adb, Comuni
	M21	Protezione caratteri naturali del reticolo idrografico	Piano Tutela delle Acque Dir 2006/70/CE, PTPR	On going	Regione
	M24	Studi idraulici per modellazione e valutazione del rischio alluvioni	PAI	On going	AdBr
Protezione	M32	Regolazioni deflussi idrici	Programmazione interventi PAI Piano di sviluppo rurale 2014-2020	On going	AdBr
	M33	Interventi in alveo per la manutenzione ordinaria	Programmazione interventi PAI, Programmazione pluriennale 2014-2017 ARDIS, Piano generale di interventi di Bonifica	On going	Autorità idraulica
Preparazione	M41	Miglioramento/potenziament o sistemi previsione metereologica e di piena			CF,
	M42	Miglioramento/potenziament o organizzazione presidi idraulici	Protocolli tra ARDIS, Consorzi Bonifica, e altri Enti coinvolti	Proposte	Diversi
	M42	Piani di protezione civile	Redazione, aggiornamento e esercitazioni	Proposte/on going	APC
	M43	Programmi di sensibilizzazione e preparazione della popolazione e comunicazione	Social network, programmi scolastici comunali, comunicati stampa	Proposte	Comuni APC
Risposta e ripristino	M51	Attività di ripristino delle condizioni pre –evento, supporto medico e psicologico, assistenza sanitaria, assistenza legale, assistenza al lavoro, assistenza post – evento			APC

Obiettivi specifici: Area Omogenea 2 Bacini regionali sud

In base alle mappe elaborate nell'area omogenea 2 risulta a rischio una popolazione pari a 8.444 abitanti, 2 strutture strategiche (ospedali e scuole) e più di 100 km di infrastrutture di trasporto; ricadono in oltre in aree a rischio alluvione attività economiche, agricole e aree tutelate sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale, pertanto di seguito si riportano gli obiettivi specifici che dovranno essere perseguiti:

Distretto idrografico dell'Appennino Centrale

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

A Obiettivo per la salute umana attraverso:

- Riduzione del rischio per la vita in genere per la salute umana
- Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali, scuole.)

B Obiettivi per le attività economiche

- Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primari (ferrovie, autostrade, strade regionali, impianti di trattamento, etc...)
- Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili)
- Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato)
- Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari

C Obiettivi per il patrimonio culturale

- Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio

Nella tabella che segue per tipologia di azione vengono definite le misure generali da attuare all'interno dell'area omogenea 1 (verranno utilizzati i codici tipo previsti nella guidance 29)

Tipo attività	Codice tipo	descrizione	Strumento	Tipo misura	Ente
Prevenzione	M21	Regolamentazione uso del suolo	PTPR, PAI, PUCG, PRG	On going	Regione, Adb, Comuni
	M21	Vincoli edificatori	PTPR, PAI, PUCG, PRG	On going	AdBr, Regione, Adb, Comuni
	M21	Protezione caratteri naturali del reticolo idrografico	Piano Tutela delle Acque Dir 2006/70/CE, PTPR	On going	Regione
	M24	Studi idraulici per modellazione e valutazione del rischio alluvioni	PAI	On going	AdBr
Protezione	M32	Regolazioni deflussi idrici	Programmazione interventi PAI, Piano di sviluppo rurale 2014-2020	On going	AdBr, Regione
	M33	Interventi in alveo per la manutenzione ordinaria	Programmazione interventi PAI, Programmazione pluriennale 2014-2017 ARDIS, Piano generale di interventi di Bonifica	On going	Autorità idraulica
Preparazione	M41	Miglioramento/potenziament o sistemi previsione metereologica e di piena		Proposte	CF
	M42	Miglioramento/potenziament o organizzazione presidi idraulici	Protocolli tra ARDIS, Consorzi Bonifica, e altri Enti coinvolti	Proposte	Diversi

	M42	Piani di protezione civile	Redazione, aggiornamento e esercitazioni	Proposte	APC
	M43	Programmi di sensibilizzazione e preparazione della popolazione e comunicazione	Social network, programmi scolastici comunali, comunicati stampa	Proposte	Comuni APC
Risposta e ripristino	M51	Attività di ripristino delle condizioni pre –evento, supporto medico e psicologico, assistenza sanitaria, assistenza legale, assistenza al lavoro, assistenza post – evento			APC

2.5.3. Bacini abruzzesi

Il territorio della Regione Abruzzo, compreso il bacino idrografico del Sangro, è stato suddiviso in due zone idrologicamente omogenee: la zona costiera e la zona appenninica.

La mitigazione della condizione di rischio verrà ricercata attraverso un insieme di provvedimenti atti a ridurre la frequenza e l'impatto degli eventi alluvionali a limiti compatibili con le caratteristiche socio-economiche dei territori da difendere. Gli obiettivi raggiungibili attraverso la realizzazione di un'opera idraulica o l'adozione di provvedimenti mirati alla difesa del territorio dalla minaccia rappresentata dagli eventi naturali potenzialmente dannosi, vanno comparati alla reale necessità di difesa delle cose e persone presenti, mediante la valutazione del reale livello di pericolosità del fenomeno nonché del valore economico e sociale delle aree sottoposte a tale rischio. L'obiettivo da raggiungere dovrà poter essere misurato in termini oggettivi in modo tale che eventuali interventi di mitigazione possano essere inseriti in una logica costi-benefici per cui al valore del danno causato a persone, abitazioni, infrastrutture, attività produttive e commerciali, viene comparato il costo dei provvedimenti che si devono adottare.

Gli interventi possono essere distinti anche sulla base del tempo in cui essi sono attuati (prevenzione o di emergenza).

In sintesi gli interventi e le azioni da disporre per la gestione del rischio di alluvioni sono di seguito riportati:

Intervento di mitigazione		Tipo di intervento	Effetti delle opere
Strutturale	Attivo	• Invasi di laminazione • Vasche di espansione • Scolinatori di piena • Diversivi	➤ Riduzione della frequenza di inondazione ➤ Riduzione dell'estensione delle aree inondabili ➤ Abbassamento dei livelli di piena
	Passivo	• Opere di difesa longitudinale (argini, gabbionate, ecc.) • Opere trasversali di stabilizzazione (soglie, briglie, martelli, ecc.) • inalveamento e di risagomatura • manutenzione straordinaria	
Non strutturale	Attivo	• Monitoraggio e preannuncio • Manutenzione ordinaria • Flood proofing degli edifici	➤ Riduzione delle perdite economiche e di vite umane
	Passivo	• Norme d'uso del territorio • Copertura assicurativa	

Interventi strutturali

Tra gli interventi di tipo strutturale rientrano tutti quei provvedimenti che si prefiggono di ridurre la situazione di rischio agendo sulla pericolosità dell'evento. Alcuni di questi (interventi attivi) mirano a ridurre l'entità del fenomeno naturale diminuendo la probabilità che questo si manifesti con una data intensità (riduzione della frequenza); altri (passivi) si propongono invece di aumentare la capacità del territorio a sopportare le sollecitazioni dell'evento naturale senza subire danni (riduzione dell'impatto).

Visti più in dettaglio gli interventi strutturali con i quali è possibile raggiungere l'obiettivo della difesa del territorio dalle alluvioni si distinguono in:

- 1) interventi diffusi sul bacino idrografico mirati all'aumento della capacità di assorbimento del terreno e alla riduzione dei fenomeni di erosione e conseguente trasporto solido nella rete (intervento attivo);
- 2) risezionamenti del corso d'acqua e rialzi arginali finalizzati all'aumento della capacità di deflusso delle acque a livello locale (intervento passivo);
- 3) realizzazione di canali a cielo aperto o in galleria, aventi la funzione di scolmare le acque di piena allontanandole dal corso d'acqua principale e restituendole a valle della zona a rischio o ad un secondo corso d'acqua (intervento attivo);
- 4) realizzazione di bacini di ritenuta temporanei in grado di modificare l'idrogramma di piena diminuendone la portata di picco (intervento attivo).

Gli interventi del primo tipo, detti anche estensivi, sono sempre da preferire, ma difficilmente permettono di ottenere risultati significativi a fronte di una evidente situazione di criticità.

Caratteristica degli interventi del secondo tipo è quello di operare a livello locale nell'intento di salvaguardare la sicurezza di un particolare tratto fluviale, con la conseguenza di aumentare l'entità delle portate trasferite a valle. Ne consegue la riduzione del margine di sicurezza di porzioni di territorio non riconosciute come zone a rischio.

Per quanto riguarda i canali scolmatori è necessario fare una distinzione tra quelli che prevedono la restituzione delle acque di piena al fiume stesso (by-pass) da quelli che prevedono il definitivo allontanamento delle acque dal fiume e la loro restituzione ad altro corso d'acqua, lago o direttamente al mare. Nel primo caso si ha una diminuzione della pericolosità solo a livello locale con l'aggravamento della situazione nei tratti a valle dell'opera di restituzione, conseguenza dovuta sia all'aumento della capacità di deflusso complessiva così ottenuta (alveo principale + by-pass) sia alla minore capacità di laminazione degli alvei artificiali rispetto a quelli naturali. In tal caso non è del tutto corretto parlare di intervento attivo. Nel secondo caso l'intervento è a tutti gli effetti un intervento attivo in quanto si ottiene la modifica dell'idrogramma di piena in arrivo da cui traggono beneficio i territori di valle.

Negli ultimi anni si stanno diffondendo sempre più gli interventi mirati alla laminazione delle piene attraverso l'invaso temporaneo delle acque all'interno di apposite zone di espansione che portano a benefici lungo tutta la rete idrografica situata a valle. La realizzazione di una simile opera non è priva di difficoltà, date le notevoli dimensioni richieste in termini di territorio occupato, ma, qualora le condizioni morfologiche presentino caratteristiche favorevoli, possono bene integrarsi con il territorio e talvolta favorire la riqualificazione ambientale dell'area.

Il raggiungimento degli obiettivi precedentemente elencati deve essere conseguito necessariamente coordinando gli interventi strutturali con adeguati provvedimenti amministrativi atti a disciplinare l'uso del suolo.

Interventi non strutturali

Si intendono per non strutturali tutti quei provvedimenti che tendono a ridurre il rischio di un territorio operando sul valore degli elementi esposti e sulla loro vulnerabilità ovvero sul danno potenziale. Rientrano in questa categoria tutte quelle misure atte a prevenire o ridurre i danni conseguenti all'evento di piena, senza costruzione di opere che interferiscono con il deflusso delle acque. Questo tipo di interventi possono essere così suddivisi:

- provvedimenti di tipo amministrativo destinati a disciplinare la destinazione d'uso del suolo di un territorio tramite l'introduzione di vincoli e restrizioni fortemente correlati con le caratteristiche idrogeologiche del corso d'acqua e delle aree confinanti e, più in generale, con il modello di sviluppo socio-economico previsto per il territorio interessato;
- provvedimenti intesi a modificare l'impatto "psicologico" delle inondazioni sugli individui e sulle comunità, tramite campagne di informazione che abituino la popolazione a convivere con tali sinistri;

- provvedimenti intesi a realizzare sistemi di preavviso di piena, con diffusione dell'allarme alla popolazione e organizzazione e gestione dell'emergenza.

Interventi di prevenzione

Gli interventi possono essere distinti in funzione del tempo in cui essi sono attuati; in particolare, gli interventi di prevenzione riguardano le opere e le azioni messe in atto in periodo non di piena:

- opere realizzate con gli ordinari programmi di lavoro e manutenzione idraulica;
- pianificazione del territorio tenendo conto del pericolo di alluvionamento.

Interventi di emergenza

Viceversa, gli interventi di emergenza riguardano:

- opere ed azioni messi in atto poco prima o durante una piena;
- attività tipiche di Protezione Civile.

Alcuni interventi possono essere intesi come intervento di prevenzione o emergenza a seconda del periodo in cui essi sono posti in atto: rialzo di un argine, creazione di zone di espansione, ecc. Una corretta gestione prevede un'integrazione fra interventi di prevenzione e di emergenza.

Come già evidenziato l'obiettivo delle azioni da pianificare ai fini della mitigazione del rischio idraulico riguarda principalmente la difesa delle persone e delle cose presenti nei territori confinanti con il corso d'acqua che può essere attuato sia attraverso la realizzazione di opere di difesa in senso stretto sia attraverso interventi amministrativi per la regolamentazione dell'uso del territorio.

Nell'ambito dei lavori per la riduzione del rischio idraulico gli aspetti puramente ingegneristici delle opere in progetto devono essere analizzati e coordinati con gli aspetti ecologici, al fine di conseguire un duplice obiettivo: realizzare opere che abbiano l'efficienza idraulica richiesta nel rispetto delle norme di sicurezza e favorire la funzionalità ecologica e la formazione o il mantenimento di habitat naturali.

Le soluzioni strutturali proposte nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni saranno coerenti con quelle previste dal Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) approvato nel 2008 che vengono riportate integralmente negli elaborati di piano.

Tali elaborati rappresentano una proposta preliminare delle possibili azioni da attuare, se non ancora realizzate e/o in corso d'opera, al fine di mitigare il rischio e come tale dovrà essere integrata e riesaminata alla luce delle informazioni derivanti da studi, attività di monitoraggio e programmazione posti in essere dalle Amministrazioni competenti. Tali Amministrazioni sono quelle deputate a intervenire sui corsi d'acqua e a predisporre i piani di intervento tenendo conto anche delle azioni previste dalla Struttura di supporto al Commissario Straordinario per la mitigazione del Rischio Idrogeologico.

È chiaro che gli interventi strutturali devono essere affiancati da interventi non strutturali in modo tale da conseguire la mitigazione del rischio attraverso un insieme di provvedimenti (strutturali e non) atti a ridurre la frequenza e l'impatto degli eventi alluvionali a limiti compatibili con le caratteristiche socio-economiche dei territori da difendere.

Le indagini e gli approfondimenti conoscitivi condotti nell'ambito di redazione del PSDA hanno evidenziato che la sicurezza dei territori di fondovalle attraversati dalla rete idrografica abruzzese di rilievo regionale e dal sistema Sangro - Aventino, non può essere conseguita se non attraverso interventi di difesa attiva, finalizzati pertanto al temporaneo immagazzinamento delle acque di piena e ridurre conseguentemente il valore della portata al colmo a valori compatibili con le caratteristiche idrauliche del fiume.

Oltre agli interventi di difesa attiva risultano tuttavia necessari ed opportuni anche interventi di carattere non strutturale, essenzialmente finalizzati ad esaltare le capacità autoregimanti intrinseche

che il sistema idrografico già attualmente possiede. Occorre quindi promuovere azioni che prevedano:

- la salvaguardia della capacità naturale di laminazione del reticolo idrografico;- l'attuazione della normativa di piano che dispone l'utilizzo del territorio secondo il principio di buon governo compatibilmente con il livello di pericolo associato;
- l'affinamento dello stato conoscitivo allo scopo di caratterizzare il sistema sotto il profilo idrodinamico ed idrologico;
- il mantenimento ovvero il ripristino della capacità di naturale divagazione del corso d'acqua;
- il ripristino ovvero la preservazione delle aree di espansione naturale;
- l'incremento dei tempi di corrivazione delle acque di pioggia al reticolo idrografico principale;
- il controllo della vegetazione in alveo in modo che lo sviluppo vegetazionale sia mantenuto compatibile con il regime idrodinamico in condizioni di piena e non costituisca pregiudizio al deflusso delle acque in corrispondenza delle opere di attraversamento.

L'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico dovrà, nell'interesse collettivo, operare per il raggiungimento degli obiettivi di sistemazione idrogeologica ed idraulica del territorio, di regolamentazione d'uso delle aree inondabili e di predisposizione di idonee azioni e interventi che garantiscano la riduzione delle potenziali conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

2.5.4 – Bacini marchigiano-meridionali

La proposta di PGRA predisposta dall'Autorità di bacino della Regione Marche ha per oggetto l'intero territorio delle Marche, compreso quello ricadente nella competenza dell'Autorità di bacino interregionale del Tronto.

Il territorio viene suddiviso in due Aree Omogenee:

- Area Omogenea 1 (area nord), ricadente nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- Area Omogenea 2 (area sud), ricadente nel Distretto dell'Appennino Centrale.

Il territorio dell'Area Omogenea 2, di interesse del presente documento preliminare, è stato poi suddiviso in sub aree omogenee, corrispondenti sostanzialmente ai bacini idrografici regionali e di seguito elencati:

Bacini	Sub-Area Omogenea
Rio Fiumarella o Bellaluce	A
Fiume Potenza	
Fosso Pilocco	B
Torrente Asola	
Fiume Chienti	
Litorale tra Chienti e Tenna	C
Fiume Tenna	
Fosso Valloscura / Rio Petronilla	
Fiume Ete Vivo	
Fosso del Molinello / Fosso di San Biagio	D
Fiume Aso	E
Rio Canale	
Torrente Menocchia	
Torrente di S. Egidio	
Fiume Tesino	
Torrente Albula / Ragnola	

Per questa UoM le misure verranno articolate a livello di sub-aree omogenee anziché di ARS. Le scelte del Piano infatti non possono che conseguire ed essere dettate dalle specificità del sistema fisico ed antropico di riferimento. Nel caso in oggetto i bacini idrografici costituenti l'Area Omogenea di interesse presentano per la loro quasi totalità un regime a carattere torrentizio, ad eccezione del fiume Chienti che può essere definito a regime “misto”.

I relativi tempi di corrivazione, già molto ridotti, sono diminuiti ulteriormente nel tempo in funzione della generale impermeabilizzazione/antropizzazione del territorio, sia delle parti di versante, sia di quelle di fondovalle (depositi alluvionali) dove sono presenti la maggior parte delle strutture/infrastrutture e degli elementi a rischio come elencati dalla Direttiva. Sulla base delle considerazioni proposte pare evidente che una risposta maggiormente significativa allo squilibrio

generale possa, in prima battuta, essere individuata dall'adozione di "buone pratiche" di gestione del territorio, costruito/trasformato e non, aventi lo scopo di:

- aumentare il tempo di corrivazione;
- incrementare la capacità di ritenzione del territorio;
- garantire e mantenere l'efficienza del reticolo idrografico, nel rispetto degli obiettivi di qualità richiesti dalla direttiva 2000/60;
- affrontare il tema della gestione delle opere idrauliche in concessione attraverso la previsione di attività manutentorie da porre in carico al concessionario, riducendo, quindi, tratti di corsi d'acqua su cui impegnare risorse pubbliche;
- evitare, per quanto possibile, la realizzazione di nuovi ed ulteriori elementi esposti allo specifico rischio;
- difendere (ovvero delocalizzare laddove non efficacemente difendibili o economicamente sostenibili) gli elementi esposti al rischio.

Appare evidente che nel momento in cui le azioni elencate, ed in generale tutte le altre aventi lo scopo di ridurre la propensione del sistema antropico a subire gli effetti negativi di particolari eventi, non siano più sufficienti, vadano affiancate/coordinate/integrate, per quanto più possibile efficaci, da politiche di previsione, prevenzione, preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, come espressamente richiesto dalla direttiva 2007/60/CE. A tale proposito per una migliore richiesta del piano agli obiettivi richiesti le misure da porre in essere devono essere rivolte ad:

- attività di previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento poste in essere attraverso la rete dei centri funzionali, in particolare:
 - sistema di allertamento a livello regionale
 - descrizione degli scenari legati ai livelli di criticità
 - valutazione quotidiana del livello di criticità
 - pubblicazione sul sito web della Protezione civile della Regione Marche del bollettino di vigilanza meteo-idrogeologica
 - gestione della rete di monitoraggio in telemisura denominata "Rete di monitoraggio meteo-idropluviometrica regionale"
- presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali:
 - conferimento alle Province (Autorità Idraulica) delle funzioni amministrative di competenza regionale (L.R. 13/99)
 - organizzazione di presidi idraulici, regolazione dei deflussi posti in essere anche attraverso i piani di laminazione
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile;
- sintesi dei piani urgenti di emergenza.

Gli obiettivi per l'UoM

Gli obiettivi da perseguire all'interno dell'UoM sono stati definiti, nel rispetto della direttiva 2007/60/CE e delle indicazioni generali per il distretto, secondo modalità (misure generali e di dettaglio) differenziati in relazione alle caratteristiche fisiche, insediative e produttive dell'unità stessa e in generale secondo i contenuti della parte iniziale del presente documento.

Gli obiettivi richiesti dalla Direttiva (riguardanti: salute umana, ambiente, patrimonio culturale e attività economiche) hanno valenza a carattere generale e vengono perseguiti tramite l'applicazione di misure definite anch'esse in via generale, ovvero valide per tutto l'ambito territoriale di riferimento.

Il PGRA ha il compito di declinare gli obiettivi generali adattandoli al dettaglio nei singoli sistemi (bacini/aree omogenee) dove vengono appunto specificati e per i quali sono individuate le misure per il loro raggiungimento.

Le misure di dettaglio faranno riferimento al tipo di evento (source and mechanism of flooding), e al tipo di danno atteso secondo la tipologia di bene esposto (types of consequences) nell'area omogenea considerata.

Le suddette misure generali saranno distinte secondo le categorie di azione specificate nella direttiva, nella Guidance n. 29 e nelle note sulla compilazione del reporting (ISPRA ottobre 2014) ed ovvero:

- misure inerenti alle attività di prevenzione
- misure inerenti alle attività di protezione
- misure inerenti alle attività di preparazione
- misure inerenti alle attività di recovery e review

2.6. La consultazione pubblica e la VAS

Il d. lgs. 49/2010, agli artt. 9 e 10, prevede che le mappe della pericolosità e del rischio ed i piani di gestione del rischio di alluvioni siano soggetti a processi partecipativi fin dalla loro prima elaborazione; la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati deve inoltre essere coordinata con quella già prevista nel d. lgs. 152/2006, all'art. 66 comma 7 lett. b). per l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di bacino.

Questo processo ha l'obiettivo di garantire la partecipazione degli *stakeholder* (non solo istituzionali) e del pubblico più vasto mediante la pubblicazione delle mappe e di una valutazione provvisoria che consenta di esplicitare gli approcci al fenomeno del rischio di alluvioni e le principali criticità, nonché dei piani di gestione.

Il processo partecipativo è organizzato conformemente a quanto espressamente previsto dalla normativa di riferimento citata e, segnatamente, riassunto schematicamente come segue:

I fase - Elaborazione propositiva

La fase di elaborazione propositiva ha avuto inizio dal 22 giugno 2012 con la pubblicazione del *documento di primo livello* del PGRA contenente:

- a) Attività propedeutica alla redazione delle mappe di pericolosità e rischio;
- b) Calendario e programma di lavoro per l'informazione e la consultazione pubblica;
- c) Dichiarazione circa metodologia delle misure consultive;
- d) Scheda guida per la formulazione dei contributi.

II fase - Elaborazione critica

La fase di elaborazione critica ha avuto inizio dal 22 giugno 2013 con la pubblicazione del *documento di secondo livello* del PGRA contenente:

- a) Relazione generale di coordinamento del Piano con allegata cartografia in scala opportuna;
- b) Rapporto circa le mappe di pericolosità e di rischio redatte ai fini del Piano;
- c) Sintesi non tecnica.

III fase - Elaborazione finale

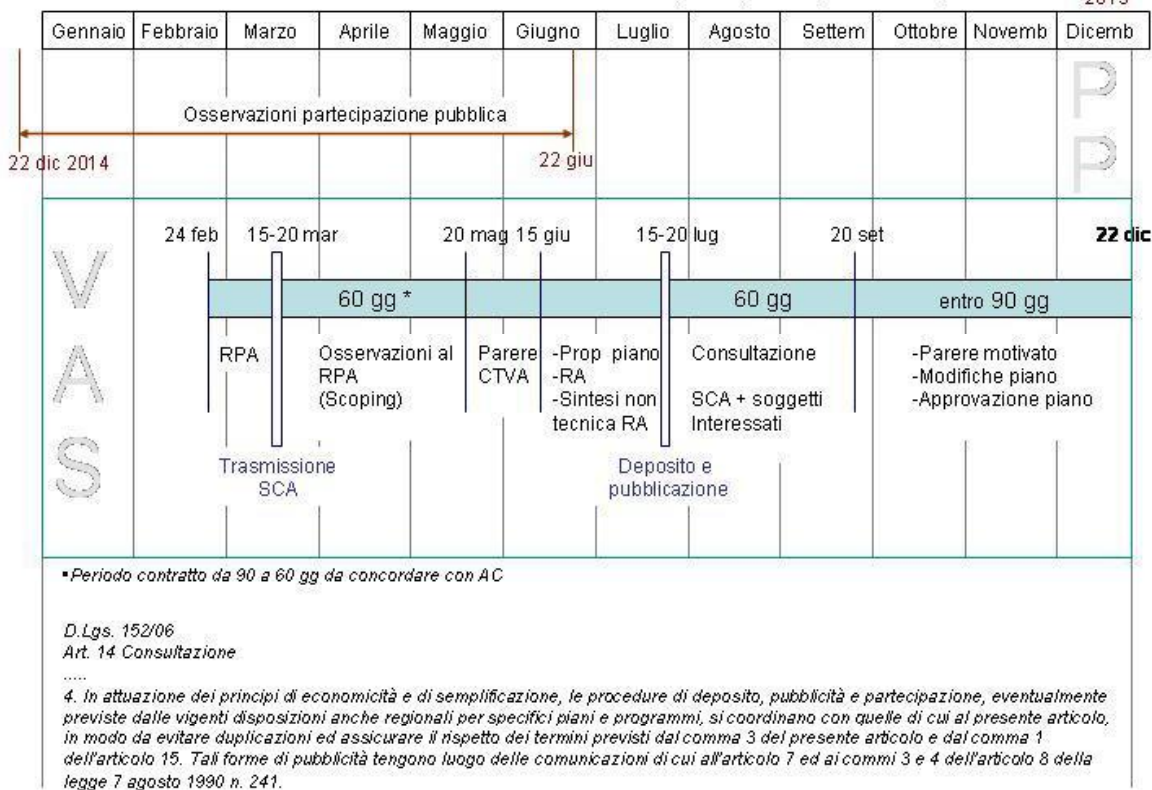
La fase di elaborazione finale ha avuto inizio dal 22 giugno 2014 con la pubblicazione del progetto di piano (*draft*), la cui presa d'atto da parte del Comitato Istituzionale "integrato" è intervenuta il 22 dicembre 2014; da tale data decorrono i termini per l'espressione delle osservazioni al progetto di piano da parte del pubblico, che si concluderanno il 22 giugno 2015.

Dell'intera procedura di Consultazione e Partecipazione pubblica - ivi compresi i resoconti degli eventi informativi/consultivi/partecipativi organizzati presso le Regioni del distretto idrografico e nelle sedi istituzionali - è data evidenza nel sito web istituzionale (<http://www.abtevere.it/node/879>).

Considerato che sia la fase di consultazione pubblica sia la fase di *scoping* attivata all'interno della procedura di VAS contribuiranno al contenuto definitivo del PGRAAC, si è ritenuto opportuno sintetizzare di seguito il cronoprogramma del piano evidenziando il coordinamento tra le due fasi:

CRONOPROGRAMMA APPROVAZIONE P GRAAC (Partecipazione pubblica e VAS)

2015



PARTE II

ELEMENTI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Contenuti del Rapporto Ambientale

L'allegato VI alla parte II del d. lgs. 152/2006 stabilisce i contenuti dei rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e programmi sottoposti a VAS. Nel dettaglio, le informazioni sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nei paragrafi seguenti, sulla scorta dell'allegato VI alla Parte II del d. lgs. 152/06 e delle Linee Guida 109/2014 dell'ISPRA, verrà descritta la metodologia che guiderà la redazione del Rapporto Ambientale del PGRAAC e rispetto alla quale i Soggetti con Competenza Ambientale potranno offrire il loro contributo per come previsto dall'art. 13, comma 1, del d. lgs. 152/2006.

Gli SCA individuati sono quelli riportati nell'allegato 2 al presente documento: l'elenco comprende tutti gli enti il cui territorio di competenza è investito direttamente dal PGRAAC. Come evidenziato nella parte I – paragrafo 2.6, la fase di scoping verrà coordinata con le attività di consultazione pubblica previste dalla direttiva 2007/60/CE.

2. Contenuti e obiettivi principali del PGRAAC

Per la descrizione dei contenuti e degli obiettivi principali del PGRAAC si rimanda alla parte I del presente documento.

3. Rapporto del PGRAAC con pertinenti piani e programmi

La finalità del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è quella di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Tale finalità generale pone quindi il PGRA in una posizione di prevalenza rispetto alla maggior parte dei piani e programmi urbanistici e di settore; anche il d. lgs. 49/2010, nel recepire la direttiva 2007/60/CE, prevede che gli enti territorialmente interessati dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni si conformano alle disposizioni del Piano stesso, rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, ai sensi dei commi 4 e 6 dell'art. 65 del d. lgs. 152/2006 e predisponendo o adeguando, nella loro veste di organi di protezione civile, per quanto di competenza, i piani urgenti di emergenza di cui all'art. 67, comma 5, del d. lgs. 152/2006 e facendo salvi i piani urgenti di emergenza già predisposti ai sensi del D.L. 180/1998. Ciò premesso, di seguito si fornisce sinteticamente indicazione del rapporto tra il PGRAAC e i principali atti di pianificazione presenti nel territorio del distretto.

Pianificazione di bacino/distretto

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, la pianificazione di bacino esistente ha costituito il punto di partenza per procedere alla mappatura della pericolosità e del rischio alluvionale secondo quanto richiesto dalla direttiva 2007/60/CE; lo stesso d. lgs. 49/2010 asserisce che le autorità competenti predispongono mappe di pericolosità e di rischio fatti salvi gli strumenti già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione delle norme previgenti.

Si evidenzia, inoltre, che le misure che verranno inserite nel PGRAAC saranno perlopiù, per la parte ancora inattuata, quelle previste dai piani di bacino esistenti.

Il PGRAAC pertanto risulterà coerente con la pianificazione di bacino già vigente, a meno di limitate integrazioni e/o variazioni derivanti da una modifica dello stato di fatto dovuta a interventi e/o a eventi successivi all'approvazione dei piani. Nel dettaglio i piani di riferimento sono:

per il bacino del Tevere

- 1) Piano di bacino del fiume Tevere - I stralcio funzionale Aree soggette a rischio esondazione nel tratto Orte – Castel Giubileo (P.S.1), approvato con D.P.C.M. del 3 settembre 1998, e relativa Variante approvata con D.P.C.M. del 10 aprile 2013
- 2) Piano Stralcio per il Lago Trasimeno (P.S.2), approvato con D.P.C.M. del 19 luglio 2002
- 3) Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006 e aggiornato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013
- 4) Piano di bacino del fiume Tevere - III stralcio funzionale per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco, approvato con D.P.C.M. del 27 Aprile 2006
- 5) Piano di bacino del fiume Tevere - V stralcio funzionale per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce, approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009, e relativa Variante approvata con D.P.C.M. del 10 aprile 2013

per i bacini laziali

- 1) Piano di Assetto Idrogeologico approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 17 del 04.04.2012

per i bacini abruzzesi

- 1) Piano Stralcio di bacino Difesa Alluvioni (PSDA) per i bacini di rilievo regionale approvato con delibera del Consiglio regionale n. 94/5 del 29/01/2008
- 2) Piano Stralcio di bacino Difesa Alluvioni (PSDA) per il bacino interregionale del Sangro approvato con delibera del Consiglio regionale n. 94/5 del 29/01/2008
- 3) Piano Stralcio di bacino per l'Assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" approvato con delibere del Consiglio regionale del 29/01/2008 (bacini regionali) e 27/05/2008 (bacino del Sangro)

per i bacini marchigiani – meridionali

- 1) Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Marche approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 116 del 13/02/2004
- 2) Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (P.A.I.). - approvato con delibere del Consiglio Regionale dell'Abruzzo n. 121/4 del 07/11/2008, del Consiglio regionale delle Marche n. 81 del 29/01/2008 e del Consiglio regionale del Lazio n. 21 del 20/06/2012

Per quanto riguarda la pianificazione di distretto, l'unico atto a oggi vigente è il *Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC)*, approvato con DPCM del 5 luglio 2013, ai sensi della direttiva 2000/60/CE. La direttiva 2007/60/CE richiede esplicitamente che le misure dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni siano coordinate con i Piani di Gestione distrettuali al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque.

Tra le misure proposte nel PGRAAC risultano particolarmente significative ai fini dell'integrazione delle due Direttive gli interventi di riqualificazione fluviale che permettono di restituire funzionalità ai processi geomorfologici, consentendo così anche la funzionalità dei processi ecologici e di quelli di mitigazione naturale delle inondazioni.

Infatti l'ambito di riferimento per l'implementazione delle due Direttive è lo stesso e quindi le misure prese nell'una possono influenzare gli obiettivi dell'altra: è necessario quindi ricercare le misure efficaci che servano più scopi.

Sono inoltre proposte nel Piano altre misure di integrazione e coordinamento tra le Direttive, si tratta di misure per la riduzione del rischio idraulico che interagiscono positivamente con gli obiettivi ambientali della Direttiva Acque come ad esempio misure che hanno come obiettivo la restituzione di spazio al fiume, l'aumento della naturale capacità di ritenzione etc.

Tuttavia, considerate le finalità del PGRAAC, l'attuazione di misure di prevenzione o protezione dal rischio alluvione potrà comportare anche la modifica del corpo idrico fermo restando il rispetto di quanto previsto dall'art. 4.7 della direttiva 2000/60/CE con l'eventuale conseguente aggiornamento del PGDAC secondo le scadenze previste dalla stessa.

Pianificazione urbanistico-territoriale degli enti locali

Per come prescritto dal d. lgs. 49/2010, il PGRAAC dovrà essere recepito d'ufficio dai piani e dai programmi urbanistici regionali, provinciali e comunali vigenti anche, eventualmente, attraverso apposite varianti.

L'obbligo di recepimento vale anche per i piani di gestione e/o tutela che interessano in maniera specifica aree protette di cui all'art. 6 della direttiva 2000/60/CE (es. Piani di gestione del parco) e per tutti i piani di settore previsti dalla normativa nazionale e/o regionale (es. piani dei trasporti, piani per le attività estrattive, ecc.)

Piani di tutela delle acque

I Piani di tutela delle acque, previsti dall'art. 121 del d. lgs. 152/2008, contengono le misure necessarie alla tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico, in particolare quelle volte al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei fissati dalle autorità di bacino.

Considerato che i piani di tutela sono strettamente connessi agli obiettivi fissati dai Piani di Gestione del distretto, il PGRAAC dovrà garantire la coerenza delle misure previste con gli obiettivi dei piani tutela.

Atti di programmazione per l'utilizzo di fondi comunitari

I programmi finalizzati all'utilizzo di fondi comunitari, sia nazionali che regionali, costituiscono un contenitore di interventi la cui attuazione è comunque subordinata al rispetto degli atti di pianificazione urbanistica e territoriale vigente. In particolare, si sottolinea come gli stessi regolamenti comunitari che disciplinano l'utilizzo dei fondi, in particolare di quelli FESR, prevedono come prerequisito l'esistenza dei piani disciplinati dalle direttive comunitarie.

Pertanto, analogamente a quanto avverrà per i piani urbanistici degli enti locali, i programmi operativi nazionali e regionali dovranno adeguarsi al contenuto del PGRAAC.

4. Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione in assenza del programma

La descrizione dello stato attuale dell'ambiente rispetto al rischio alluvioni del territorio del Distretto è rappresentata sia dalle mappe di pericolosità, danno e rischio redatte a giugno 2013 e soggette anch'esse alla fase di consultazione pubblica svoltasi da giugno a dicembre 2013, sia dalla caratterizzazione di Aree Omogenee / ARS di competenza predisposta da ogni UoM.

La quantificazione delle aree e dei beni esposti, specie quelli di cui all'art. 6 della direttiva 2000/60/CE, fornisce il dato quantitativo e qualitativo del rischio effettivo in assenza di piano. In assenza di piano tale rischio verrebbe mantenuto senza alcuna possibilità organica di riduzione.

5. Caratteristiche delle aree interessate e problemi ambientali

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) persegue la finalità di valutare i possibili impatti significativi sull'ambiente di piani e programmi; rispetto agli impatti individuati dovranno quindi essere stabiliti idonei indicatori per il successivo monitoraggio dell'attuazione delle azioni di piano.

Le misure del PGRAAC sono finalizzate alla gestione ed alla riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni rispetto alla salute umana, al territorio, ai beni ambientali, al patrimonio culturale ed alle attività economiche. Ai fini della caratterizzazione delle aree necessaria per la successiva valutazione degli impatti verrà seguita la procedura descritta nell'allegato 4 al presente documento con specifico riferimento al bacino del Tevere.

La valutazione degli impatti verrà quindi effettuata rispetto alle misure che il PGRAAC definirà per ciascun distretto idrografico. In questa fase, in cui ancora è aperta la consultazione pubblica sul piano prevista dalla direttiva 2007/60/CE, è possibile valutare in via preliminare i possibili impatti significativi rispetto alle tipologie generali di intervento per come classificate dalla Guidance 29/2013 dato che quest'ultima costituirà il riferimento per la schematizzazione delle misure per ciascuna Unit of Management.

Si ricorda che la Guidance n. 29/2013 individua 4 categorie di misure che sono:

M2) Misure di prevenzione

M3) Misure di Protezione

M4) Misure di Preparazione

M5) Misure per il ritorno alla normalità

Le misure di preparazione (M5) e per il ritorno alla normalità (M6) afferiscono alla parte B del PGRAAC relativa al sistema di protezione civile e pertanto si ritiene che per loro stessa natura non abbiano impatti significativi sull'ambiente.

Analoga considerazione può essere fatta per le misure di prevenzione (M2) che sono ulteriormente classificate come di seguito indicato:

M21) Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili

M22) Demolizione degli elementi vulnerabili presenti in zone inondabili o rilocalizzazione in aree non più inondabili o a bassa probabilità di inondazione

M23) Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti

M24) Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche

Questa tipologia di misure comprende essenzialmente le norme tecniche del Piano che potranno imporre dei limiti più o meno estesi alle attività edificatorie in relazione alla tipologia di rischio individuata dalle mappe. Poiché l'obiettivo è quello di ridurre e/o prevenire l'aumento del carico antropico in aree a rischio si ritiene anche in questo caso che non vi siano impatti significativi sulle diverse componenti ambientali.

La valutazione degli impatti verrà invece approfondita rispetto alle misure di protezione (M3) in quanto si ritiene che siano le uniche in grado di provocare impatti ambientali sulle diverse componenti ambientali.

In questa classificazione rientrano le seguenti tipologie di misure:

M31) Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino. Misure per la riduzione delle portate di piena mediante il ripristino dei sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione

M32) Regolazione delle piene. Misure che comportano interventi strutturali per regolare le piene come ad esempio la costruzione, modificazione o rimozione di opere di laminazione (dighe, casse di espansione) che hanno un significativo impatto sul regime idrologico

M33) Interventi negli alvei dei corsi d'acqua, nelle piene inondabili, nelle aree costiere e negli estuari quali la costruzione, modificazione o rimozione di opere arginali o di regimazione, nonché la trasformazione degli alvei e la gestione dinamica dei sedimenti, ecc.

M34) Gestione delle acque superficiali. Misure che riguardano interventi strutturali per ridurre gli allagamenti causati da piogge intense, tipici ma non limitati al solo ambiente urbano, che prevedono il miglioramento della capacità di drenaggio artificiale o attraverso la realizzazione di un sistema di drenaggio sostenibile

M35) Altre misure che possono includere i programmi o le politiche di manutenzione dei presidi di difesa contro le inondazioni

Le misure di protezione sono sostanzialmente interventi strutturali che verranno definiti a livello di Unit of Management facendo riferimento sia a quanto già programmato con i PAI vigenti sia agli interventi contenuti nei più recenti atti di programmazione nazionale e regionale. Considerata la tipologia del piano e degli interventi previsti, le aree interessate dagli impatti potranno essere di due tipi:

- aree interessate *in via diretta* ovvero le aree di sedime delle opere e degli interventi che saranno quindi direttamente interessate da una modifica morfologica; si tratta sostanzialmente delle aree fluviali e di pertinenza dei corsi d'acqua;
- aree interessate *in via indiretta*: si tratta di quelle aree che non subiranno modifiche fisiche ma il cui assetto sarà comunque interessato dalla realizzazione dell'intervento.

Le aree del secondo tipo sono sostanzialmente quelle nelle quali il rischio conseguente alle alluvioni verrà ridotto: si ritiene quindi opportuno procedere in sede di rapporto ambientale alla valutazione degli impatti solo per le aree interessate in via diretta dagli interventi. In alcuni casi, le aree di intervento potranno coincidere, interamente o parzialmente, con le aree protette di cui all'art. 6 della direttiva 2000/60/CE (allegato 3) e/o con aree urbane o comunque antropizzate.

Al fine di rilevare con precisione i problemi ambientali esistenti e analizzare i possibili impatti significativi sull'ambiente il rapporto ambientale conterrà la mappatura e l'elenco degli interventi distinti per UoM con l'individuazione delle eventuali interferenze con le aree protette.

Si evidenzia che tutti gli interventi che verranno inseriti nel programma di misure del primo ciclo di pianificazione interesseranno contesti già antropizzati e/o urbanizzati e quindi già compromessi sotto il profilo ambientale.

6. Indice del Rapporto Ambientale

Coerentemente con quanto previsto dal d. lgs. 152/2006 e tenuto conto dell'effettivo programma di misure adottato, il rapporto ambientale del PGRAAC sarà strutturato secondo il seguente indice di massima:

- 1) Premessa
- 2) Descrizione del distretto dell'Appennino Centrale
- 3) Obiettivi e contenuti del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale
- 4) Rapporto del PGRAAC con pertinenti piani e programmi
- 5) Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione in assenza del programma
- 6) Caratteristiche delle aree interessate e problemi ambientali
- 7) Analisi degli impatti ambientali
- 8) La valutazione di incidenza ambientale
- 9) Misure di mitigazione e compensazione
- 10) Misure di monitoraggio dell'attuazione del PGRAAC

L'indice qui proposto potrà essere integrato in relazione ai contributi pervenuti dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) in fase di scoping. Oltre al rapporto ambientale verrà redatta la sintesi non tecnica per come previsto dal d. lgs. 152/2006.

7. Indicatori per il monitoraggio

Per il monitoraggio dell'efficacia e della sostenibilità delle misure per la gestione del rischio alluvioni si sta mettendo a punto un sistema di indicatori relazionato a 4 categorie di obiettivi.

Tra questi ricadono obiettivi specifici della Direttiva 2007/60/CE (Obiettivi 1 e 2), obiettivi di sostenibilità economica e sociale del Piano (Obiettivo 3), obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica (Obiettivo 4).

Poiché la Direttiva alluvioni è fortemente correlata alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – WFD), si ritiene necessario predisporre un sistema di monitoraggio integrato.

Alcuni indicatori previsti dal piano di monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC - in fase di aggiornamento) sono stati inseriti nel sistema di monitoraggio del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRAAC). Alcuni di questi assumono, tuttavia, una finalità differente, in relazione agli obiettivi specifici del Piano.

Si è ritenuto di adottare la stessa classificazione degli indicatori utilizzata per il Piano di Gestione delle Acque (a partire dal documento di riferimento metodologico "Verso le linee guida per il monitoraggio VAS", MATTM e ISPRA, maggio 2010):

- **indicatori di contesto:** monitorano l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento come risposta alle azioni/misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- **indicatori di sostenibilità:** monitorano gli effetti del Piano in termini di sostenibilità ambientale, paesaggistica, economica, nonché la coerenza esterna con altra pianificazione;
- **indicatori di processo:** monitorano lo stato di attuazione del Programma delle Misure rispetto alle priorità individuate.

OBIETTIVI

OBIETTIVO 1 - PRIORITARIO - Resilienza al flooding - Migliorare la capacità di recupero/resistenza del sistema-bacino agli impatti alluvionali; Ridurre la perdita di vite umane.

OBIETTIVO 2 - AMBIENTALE - Proteggere l'ambiente in relazione agli habitat, alle specie, al paesaggio ed al patrimonio storico.

OBIETTIVO 3 - VALUTAZIONE ECONOMICA E SOCIALE: BENEFICI IN TERMINI ECONOMICI DEGLI EFFETTI DEL PIANO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PIANO; FATTIBILITÀ DELLE MISURE DI PIANO - Ridurre i risarcimenti a seguito di eventi alluvionali; Raggiungere la resilienza a costi accettabili attraverso una equa ripartizione economica; Garantire benefits per la comunità locale con accesso appropriato a ciascuno degli aventi diritto.

OBIETTIVO 4 - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA; CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI - Costo ambientale delle misure di piano; Interferenza con il patrimonio dei beni culturali e paesaggistici; Capacità di adattamento del Piano al climate-change attraverso l'equo bilanciamento delle necessità attuali e di quelle delle future generazioni.

Obiettivi	Indicatore	Riferimenti 2007/60/CE	Dir.	Riferimenti 2000/60/CE	Dir.
Obiettivo 1 PRIORITARIO	Superficie aree soggette a pericolosità idraulica - f(Tr)	Assetto idrogeologico Art. 6, paragrafo 3			
	% superficie del distretto soggetta a pericolosità idraulica - f(Tr)				
	% popolazione potenzialmente esposta a rischio da eventi alluvionali - f(Tr)				
Obiettivo 3 VALUTAZIONE ECONOMICA SOCIALE	Risarcimenti alle popolazioni interessate da eventi alluvionali	Rischio idrogeologico Art. 6, paragrafo 5, lettera a)			
	Benefits per la comunità locale; indennizzi economici per effetto delle azioni/misure di Piano				
	% Superficie agricola (SAU) esposta a rischio da eventi alluvionali - f(Tr)	Rischio idrogeologico Art. 6, paragrafo 5, lettera b)			
	Numero di impianti produttivi/attività commerciali potenzialmente esposti a rischio da eventi alluvionali - f(Tr)				
	Benefits per la comunità economica locale; indennizzi economici per effetto delle azioni/misure di Piano				
Obiettivo 2 AMBIENTALE	% siti contaminati potenzialmente esposti a rischio da eventi alluvionali - f(Tr)	Rischio idrogeologico Art. 6, paragrafo 5, lettera c)			
	% siti per la gestione dei rifiuti potenzialmente esposti a rischio da eventi alluvionali - f(Tr)				
	% impianti di depurazione potenzialmente esposti a rischio da eventi alluvionali - f(Tr)				
	% altri impianti produttivi di cui all'allegato 1 della Direttiva 2008/1/CE e impianti a rischio di incidente rilevante (Direttiva "Seveso" - 82/501/CEE) potenzialmente interessati da eventi alluvionali - f(Tr)				
	% Aree protette nazionali e regionali potenzialmente interessate da conseguenze negative da alluvione a causa della presenza di impianti pericolosi o depositi di sostanze pericolose				
	% Aree SIC e ZPS potenzialmente interessate da conseguenze negative da alluvione a causa della presenza di impianti pericolosi o depositi di sostanze pericolose	Effetti sul sistema dei beni culturali e paesaggistici		Sostenibilità paesaggistica e tutela dei beni culturali	
	% beni culturali individuati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004				
	% beni paesaggistici individuati ai sensi degli artt. 134, 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 potenzialmente esposti a rischio da eventi alluvionali - f(Tr)				
	% siti UNESCO potenzialmente esposti a rischio da eventi alluvionali - f(Tr)				

Obiettivi	Indicatore	Riferimenti 2007/60/CE	Dir.	Riferimenti 2000/60/CE	Dir.
Obiettivo 2 AMBIENTALE	Stato ecologico dei corpi idrici esposti a rischio - f(Tr)	Coordinamento con la Direttiva 2000/60/CE, Art. 9		Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque superficiali e delle acque sotterranee	
	Stato ecologico potenziale dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati esposti a rischio - f(Tr)				
	Stato idromorfologico dei fiumi esposti a rischio - f(Tr)				
	% Aree protette nazionali e regionali potenzialmente interessate da eventi alluvionali	Rischio idrogeologico Art. 6, paragrafo 5, lettera c)		Registro delle aree protette	
	% Aree SIC e ZPS potenzialmente interessate da eventi alluvionali				
OBIETTIVO 4 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA: CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	Numero di corpi idrici che modificano i propri obiettivi ambientali a seguito di interventi strutturali (in funzione della tipologia). Art. 4, paragrafo 7 della Direttiva 2000/60/CE	Coordinamento con la Direttiva 2000/60/CE, Art. 9		Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque superficiali e delle acque sotterranee	
	Valutazione Ambientale Strategica regionale del programma degli interventi che interagiscono con beni paesaggistici e culturali				
	Giudizio di compatibilità degli interventi rispetto ai beni paesaggistici e culturali da parte dell'organo collegiale distrettuale			Sostenibilità paesaggistica e tutela dei beni culturali	
	Interventi in aree protette nazionali e regionali - Procedura di VINCA				
	Interventi aree SIC e ZPS - Procedura di VINCA				
	Stima della variazione in termini di intensità, frequenza e magnitudo degli eventi attesi, in relazione ai cambiamenti climatici				
	Variazione dell'uso del suolo; variazione e capacità di laminazione naturale del territorio; variazione della vulnerabilità				

ALLEGATO 1
DOCUMENTO METODOLOGICO PER LA REDAZIONE DEL
RAPPORTO AMBIENTALE

METODOLOGIA DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE AI FINI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI GESTIONE DELLE ALLUVIONI

La metodologia di seguito esposta muove dalle specifiche finalità del Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e le armonizza con i contenuti propri del Rapporto Ambientale a fini VAS di cui all'allegato VI del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

L'art. 7 comma 2 della Direttiva 2007/60/EC dispone che gli Stati membri definiscano obiettivi appropriati volti alla *"...riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica...", ponendo particolare attenzione, se opportuno, all'individuazione di *"...iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione..."**.

Le finalità del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni sono quindi sovrapponibili con quelle della Valutazione Ambientale Strategica in relazione alla necessità di minimizzare gli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico

In particolare:

- l'assenza del Piano comporta che persista un rischio in termini di impatti diretti e/o indiretti sull'ambiente e sul patrimonio storico, culturale e paesaggistico (quali, ad esempio, la mobilitazione di fonti di inquinanti presenti nelle aree allagabili);
- per contro il PGRA, teso, tra l'altro, a minimizzare tali impatti, può prevedere tra le misure interventi strutturali che alterano significativamente le caratteristiche dei luoghi; dovranno per esso essere esperite tutte procedure atte ad evitare o minimizzare gli impatti, anche scegliendo tra scenari e soluzioni alternative.

Ciò premesso, nello schema allegato (tabella 1), vengono messe a confronto le azioni messe in atto per la redazione del PGRA del distretto idrografico dell'Appennino Centrale con le corrispondenti azioni funzionali alla Valutazione Ambientale Strategica.

Si evidenzia come alcuni aspetti procedurali di prevenzione/mitigazione degli impatti siano condivisi in quanto rinvenibili sia nelle finalità del Piano che nella procedura di VAS.

Nello schema successivo sempre allegato (tabella 2), si confronta la tempistica degli strumenti partecipativi previsti dal PGRA e quelli previsti dalla VAS, in quanto entrambi finalizzati all'orientamento/ condivisione delle scelte di pianificazione.

La Direttiva "Alluvioni" richiede infatti che sia esperita la Consultazione e Partecipazione Pubblica attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle diverse fasi di condivisione delle conoscenze (pericolosità e rischio), di condivisione delle scelte (atti di pianificazione) e di condivisione delle azioni (messa in atto delle misure).

Analogamente la VAS prevede l'acquisizione dei pareri dei soggetti con competenze ambientali nella fase di *scoping* ed una successiva fase di consultazione rivolta anche al pubblico.

Entrambe le procedure partecipative svolgono un ruolo essenziale nell'orientamento della pianificazione.

Di seguito la descrizione delle voci dello schema procedurale (SCHEMA1), correlate alle informazioni richieste per la redazione del Rapporto Ambientale (allegato VI al d. lgs. 152/06):

AMBITI DI PIANIFICAZIONE – ci si riferisce agli ambiti territoriali oggetto di pianificazione, che sono:

- ⤴ il distretto idrografico e le Unit of Management (UoM);
- ⤴ le Aree omogenee (AO);
- ⤴ le Aree a Rischio Significativo (ARS).

MAPPE DI PERICOLOSITA E DEL RISCHIO – le mappe della pericolosità e del rischio costituiscono la base di riferimento per le attività di pianificazione; ciascuna autorità competente per la *Unit of Management* ha redatto tali mappe entro il termine del 22 giugno 2013, conformemente alle previsioni del d. lgs. 49/2010: i *link* individuano la localizzazione WEB dei prodotti di tale attività e le metodologie adottate a supporto.

QUADRO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI PER CLASSI DI RISCHIO – individua l'esposizione e il rischio attuale; tali analisi sono effettuate per Aree Omogenee ed eventualmente per Aree a Rischio Significativo e gli elementi considerati afferiscono alle quattro categorie individuate dall'art. 7, comma 2 della Direttiva 2007/60/CE, ovvero:

- ⤴ salute umana;
- ⤴ ambiente;
- ⤴ patrimonio culturale;
- ⤴ attività economica.

OBIETTIVI - descrive gli obiettivi che il PGRA persegue ai vari livelli o ambiti di pianificazione. Gli obiettivi a livello di distretto e di Unit of Management sono necessariamente di carattere generale, per poi specializzarsi a livello di AO ed eventualmente a livello di ARS. Ciascuna UoM definisce tali obiettivi in funzione della specificità del territorio, della natura degli eventi, degli elementi esposti, della risposta attesa.

QUADRO DELLE MISURE - la *Guidance* n. 29, elaborata dal *Working Group Flooding* nell'ambito delle attività della *Common Implementation Strategy*, individua 4 categorie generali di riferimento per le misure dei PGRA:

- ⤴ - misure inerenti alla prevenzione;
- ⤴ - misure inerenti protezione;
- ⤴ - misure inerenti alla preparazione;
- ⤴ - misure inerenti al *recovery* e *review*.

La Direttiva "Alluvioni" richiede che tra i contenuti del PGRA sia prodotta una “*sintesi delle misure assunte per raggiungere gli obiettivi e la loro prioritizzazione, includendo tra esse quelle adottate a seguito di altri atti comunitari (VIA, VAS, SEVESO, WFD)*”.

La *Guidance* n.29, così come rielaborata dall'ISPRA nelle “Note dell'Ottobre 2014” per le attività di *reporting* dei PPGRA, prevede misure di carattere “*aggregate*” o “*individual*”, che si applicano per gli ambiti territoriali ovvero per le *Unit of Management*, le Aree Omogenee ed eventualmente le Aree a Rischio Significativo.

Le misure oggetto di *reporting* dovranno essere corredate dalla descrizione degli effetti attesi, dalla individuazione dell'area di applicazione e dell'area di efficacia, dalla descrizione della loro funzionalità al raggiungimento dello specifico obiettivo, dai costi e i tempi di realizzazione, oltre che dal processo seguito per la individuazione della priorità.

Le misure attuate nel primo ciclo di pianificazione e che si applicano a livello di Unità di Gestione e di Aree Omogenee prevedono, prevalentemente, interventi di carattere non strutturale.

Interventi di carattere strutturale possono rientrare nelle misure previste a livello di ARS, laddove la concentrazione e la rilevanza degli elementi esposti è tale richiedere soluzioni di difesa strutturali.

Tali interventi sono comunque subordinati:

- alle valutazioni ed alle procedure richieste all'art. 4.7 della Direttiva 2000/60/CE, nel caso di interferenze con i "corpi idrici" che vedano pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi di buono stato ecologico;
- alle valutazioni di incidenza (VINCA) - di cui alla Direttiva *Habitat* - nel caso di interferenze con il sistema delle aree protette;
- alla preventiva interlocuzione con le competenti strutture territoriali e periferiche del MIBACT, nel caso di interferenze con i beni culturali e paesaggistici.

INTERFERENZE CORPI IDRICI - interferenze delle aree di pericolosità e di rischio con i "corpi idrici significativi", superficiali, sotterranei o aree umide, di cui ai Piani di Gestione delle acque della Direttiva 2000/60/CE.

Con riferimento all'art. 4.6 della Direttiva 2000/60/EC, andranno individuati i corpi idrici che potrebbero non raggiungere gli obiettivi per cause accidentali, ivi incluse le alluvioni.

Vanno pertanto indicate le aree di impatto potenziale nel Piano di Gestione delle acque redatto ai sensi della Dir. 2000/60/EC. L'impatto potenziale va determinato anche sulla base della tipologia di elementi esposti e della probabile mobilitazione e diffusione di inquinanti. L'analisi va condotta in assenza e in presenza di misure di piano.

Con riferimento all'art. 4.7 della Direttiva 2000/60/EC andranno individuati i corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi per nuove modifiche morfologiche quali, ad esempio, gli interventi strutturali nelle Aree a Rischio Significativo.

Per ciascun intervento di carattere strutturale, in funzione della tipologia, va preventivamente analizzata l'alterazione morfologica attesa onde valutare se impedisca il raggiungimento dell'obiettivo o introduca un deterioramento dello stato del corpo idrico (vedi tabelle allegate 3 e 4); successivamente devono essere verificate le condizioni di cui al punto 4.7 lett. a), b) c) d), ovvero:

- ▲ la migliore mitigazione degli impatti negativi;
- ▲ la individuazione dei corpi idrici soggetti a deroga nel Piano di Gestione delle acque e la revisione degli obiettivi ogni 6 anni;
- ▲ le motivazioni: interesse pubblico, vantaggi prevalenti per la salute umana, sicurezza, sviluppo sostenibile;
- ▲ le soluzioni alternative, migliori sotto il profilo ambientale ma non realizzabili perché non tecnicamente fattibili, o per costi sproporzionati.

INTERFERENZE con le AREE PROTETTE - individua le interferenze delle aree ove si prevedono interventi strutturali con i siti di cui alla Direttiva *Habitat* - 92/43/CE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'art.10 del d. lgs. 152/2006 richiede che nella procedura di VAS siano comprese le procedure di valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i.

Ai fini del RA del rischio alluvioni, si evidenziano due livelli di interferenza:

- ⤴ aree protette ricadenti nelle Aree Omogenee del distretto idrografico (coincidenti con quelle del Registro delle aree protette di cui all'art.6 della Direttiva 2000/60/CE);
- ⤴ aree protette ricadenti, anche parzialmente, nelle aree allagabili di cui alle mappe di pericolosità e di rischio.

Le prime sono interessate dalle misure generali del PGRA, che agiscono per ambiti distrettuali di *Unit of Management* e di Area Omogenea.

Le seconde, un *subset* delle prime, interferiscono con aree soggette a riqualificazione fluviale o opere di difesa.

Le valutazioni di incidenza sito-specifiche potranno essere condotte solo a fronte di misure definite a livello di Aree a Rischio Significativo.

INTERFERENZE CON I BENI STORICO CULTURALI PAESAGGISTICI – interferenze delle aree di pericolosità e di rischio con le presenze del patrimonio storico culturale e paesaggistico vanno caratterizzate sia in relazione agli impatti in assenza di piano, sia in relazione agli eventuali impatti derivanti dalle opere di protezione.

Le misure da adottare sono sottoposte preventivamente all'esame delle competenti strutture territoriali e periferiche del MIBACT.

COERENZA ESTERNA – coerenza degli obiettivi del PGRA con gli obiettivi di altri piani e programmi che producano effetti nell'ambito territoriale di pianificazione.

Oltre alla relazioni già affrontate con la pianificazione di cui alla Direttiva 2000/60/CE, in questa fase di "*scoping*" ci si rivolgerà ai Soggetti Competenti in materia ambientale (SCA) anche al fine di acquisire elementi che possano supportare le analisi evidenziate dalla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA VAS in fase di esame del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità e di seguito riportate:

"le conseguenti interferenze potranno generare impatti che non risultano adeguatamente valutati nel RP non potendosi escludere, senza adeguate analisi e valutazioni, eventuali impatti ambientali significativi connessi con interventi quali, ad esempio: recupero di beni ed opere di carattere storico; interventi di gestione e miglioramento di habitat esistenti; interventi di riqualificazione di habitat esistenti; interventi di ingegneria naturalistica dei corsi d'acqua ; rinaturalizzazione in fasce di pertinenza fluviale e di aree intercluse in spazi residuali, formazioni di microhabitat; creazione di nuovi habitat (piccole paludi, unità boschive, ecosistemi filtro) in siti opportunamente localizzati; creazione di nuovi spazi verdi a scopo fruitivo".

MATRICI DI IMPATTO – individua le matrici delle componenti ambientali soggette a probabile impatto in assenza del PGRA, confrontate con gli impatti residuali attesi a seguito dell'attuazione delle misure di piano; tali matrici verranno specializzate per Aree e Omogenee ed Aree a Rischio Significativo, con proiezioni al secondo ciclo pianificazione.

RISCHIO RESIDUALE – per ciascuna Area Omogenea/Area a Rischio Significativo andrà indicato, conformemente a quanto richiesto dalla *Guidance 29* circa l'efficacia delle misure di piano, il grado di abbattimento del rischio.

SISTEMA DEGLI INDICATORI – il sistema di indicatori per il monitoraggio a fini VAS che verrà definitivamente individuato con il Rapporto Ambientale è specializzato per ambiti di pianificazione e obiettivi. Si rimanda all'allegato "INDICATORI DEL PGRA"

In conclusione:

I contenuti e le procedure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, derivanti dagli atti comunitari di cui alla Direttiva 2007/60/CE e Direttive collegate, confrontati con i contenuti del Rapporto Ambientale ai fini VAS di cui all'allegato VI del d. lgs. 152/2006, sono riassunti in uno schema metodologico articolato per ambiti territoriali, via via discretizzati in termini di risoluzione spaziale e di specializzazione delle misure.

Esso prevede prioritariamente l'adozione di misure che operano su area vasta con riferimento ai bacini idrografici (Aree Omogenee) appartenenti alle singole Unità di Gestione, con le finalità prevalenti di Prevenzione (categorie M21, M22, M23, M24) e parzialmente opere di Protezione (categoria M31).

Le opere di difesa di carattere strutturale di Protezione (categorie M32 e M34) non sono prioritarie nel 1° ciclo di pianificazione, ad esclusione delle opere già programmate e/o in via di completamento o inserite in programmi nazionali già finanziati (ed es. "Italia Sicura"). Tali interventi sono comunque sottoposti alle valutazioni di cui allo schema procedurale, ovvero deroghe all'art. 4.7 della Dir. 2000/60/CE, VINCA, parere preventivo delle strutture territoriali e periferiche del MIBACT.

Circa le interferenze delle misure con piani e programmi di carattere regionale e/o locale, considerato che il Rapporto Preliminare Ambientale è redatto per la fase di *scoping* ed è rivolto ai SCA, si provvederà ad acquisire da detti soggetti le informazioni necessarie di cui alla verifica di coerenza esterna.

L'insieme di tale processo iterativo verrà monitorato attraverso l'attivazione di un *set* di indicatori. L'attività di *reporting*, che sarà prevista in fase di redazione delle Misure da adottare per il monitoraggio ai fini VAS, prevede l'analisi dei *trend* da cui discende il ri-orientamento dei successivi cicli di pianificazione.

ATTIVITÀ VAS												
ATTIVITÀ DEL PIANO												
AMBITI DI PIANIFICAZIONE	MAPPE DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER AMBITI	OBIETTIVI	QUADRO DELLE MISURE (metodologia ISPRA Guidance 29)	INTERFERENZE WFD60 Corpi idrici Ar.4.6 e Art.4.7 Della WFD60	INTERFERENZE WFD60 Registro Aree Protette VINCA	INTERFERENZE con beni storico culturali e paesaggistici	COERENZA ESTERNA	MATRICI DI IMPATTO Per componenti ambientali potenzialmente impattate	Scelta delle misure alternative Metodologia ISRA Priorità Esiti P.P. e VAS fase di scoping	RISCHIO RESIDUO Efficacia delle Misure	INDICATORI
DISTRETTO		Tabella riepilogativa Del rischio per elementi esposti	GENERALI Rimanda (tabella) alla proposta di coordinamento	Indicazioni generali	Azioni sul PGDAC			Piani generali				GENERALI e riepilogativi
UNIT of MANAGMENT (UoM)	BACINO Tevere BACINI Lazio BACINI Marche BACINI Abruzzo	Tabella riepilogativa del rischio per elementi esposti per UoM	GENERALI Tabella degli obiettivi di ciascuna UoM	Tabella Misure per UoM (M21, M22, M23, M24, M31)	Deroghe 4.6 e 4.7			Quadro delle Pianificazioni regionali interferenti	Matrice per UoM			GENERALI e riepilogativi
AREE OMOGENEE (A.O.)	Definite Tevere 9 Lazio 2 Marche 2 Abruzzo ...	Tabella riepilogativa del rischio per elementi esposti per A.O.	SPECIFICI Tabella degli obiettivi di ciascuna A.O.	Tabella Misure per A.O. (M21, M22, M23, M24, M31)	VINCA Generale		Coinvolgimento preventivo soprintendenza e aree regionali preposte	Quadro delle Pianificazioni e programmi regionali interferenti	Matrice per A.O.	PRIORITIZZAZIONE delle misure per UoM Esiti P.P. e VAS fase di scoping	Prima e a valle delle Misure di A.O.	SPECIFICI
AREE A RISCHIO SIGNIFICATIVE (ARS)	Definite Tevere 56 Lazio Marche Abruzzo	Tabella riepilogativa del rischio per elementi esposti per ARS	SPECIFICI Tabella degli obiettivi di ciascuna ARS delle UoM	Tabella Misure per ARS (M32, M34)	VINCA Sito specifica		Coinvolgimento preventivo soprintendenze e direzioni regionali preposte	Quadro delle Pianificazioni e programmi locali interferenti	Matrice per ARS	PRIORITIZZAZIONE delle misure per UoM Esiti P.P. e VAS fase di scoping	Prima e a valle delle Misure di ARS	SPECIFICI

CRONOPROGRAMMA APPROVAZIONE PGRAAC (Partecipazione pubblica e VAS)

2015

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem	Ottobre	Novemb	Dicemb
22 dic 2014 Osservazioni partecipazione pubblica 22 giu											
V A S	24 feb	15-20 mar		20 mag	15 giu	15-20 lug		20 set			22 dic
		60 gg *					60 gg			entro 90 gg	
	RPA	Osservazioni al RPA (Scoping)	Parere CTVA	-Prop piano -RA -Sintesi non tecnica RA	Consultazione SCA + soggetti Interessati	-Parere motivato -Modifiche piano -Approvazione piano					
	Trasmissione SCA				Deposito e pubblicazione						

•Periodo contratto da 90 a 60 gg da concordare con AC

D.Lgs. 152/06

Art. 14 Consultazione

.....
 4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Panoramica delle alterazioni idromorfologiche tipicamente associate con le opere di difesa dalle alluvioni e i conseguenti impatti
(a = più rilevante b = meno rilevante)

		impatti sulla componente idromorfologica						
	rilevanza rispetto alla difesa dalle alluvioni	interruzione della continuità del profilo e del trasporto solido	modifica del regime idrologico: riduzione o incremento del flusso, portate artificiali e regimizzazione dei livelli	modifica dell'erosione del suolo / trasporto solido / sedimentazione	modifica dei profili e delle sezioni fluviali	interruzione della continuità laterale, discontinuità con le aree umide e i meandri abbandonati	riduzione / perdita dalla piana alluvionale o aree intertidali sotterranee	modifica delle connessioni con le acque sotterranee, alterazione dei livelli delle acque
modifiche morfologiche								
opere trasversali (dighe, traversa, conche, invasi)	a	a	a	a	a	a	a	a
opere longitudinali (argini)	a		a		a	a	a	a
canalizzazioni, rettificazioni	b	b	a	a	a	a	b	a
opere di difesa spondale	b	a	a	a	a	a		
approfondimenti in alveo	b	b	a	a	a			a

art. 4 obiettivi ambientali nel ciclo di pianificazione - acque superficiali

raggiungono gli obiettivi

- (1) corpi idrici naturali: buono stato ecologico
- (3) corpi idrici fortemente modificati: buon potenziale ecologico (revisione ogni 6 anni)

in caso di area protetta gli obiettivi devono garantire lo scopo istitutivo dell'area protetta e, nell'evenienza, prevale l'obiettivo più rigoroso (2)

n.b.: (n) comma di riferimento

non raggiungono gli obiettivi

- (4) prorogati - al massimo per 2 cicli di pianificazione
- (5) obiettivi ambientali meno rigorosi, ma i massimi raggiungibili (mancanza di soluzioni alternative e/o oneri esagerati)

non raggiungono gli obiettivi o deteriorano lo stato iniziale

- (6) per cause accidentali (anche **alluvioni**, vanno indicate le aree potenziali)
- (7) per nuove modifiche morfologiche, **(interventi strutturali nelle ARS)**; nel successivo ciclo i corpi idrici saranno riclassificati e ricompresi nei casi dei commi 1-5

ALLEGATO 2
ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

Nome amministrazione	email
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare DG per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche	DGTri@pec.minambiente.it
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Direzione Generale per il Paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea	mbac-dg.pbaac@mailcert.beniculturali.it
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Direzione Generale per il Paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea	mbac-dg-baac.serviziop4@mailcert.beniculturali.it
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali	urp@pec.politicheagricole.gov.it
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche	dg.digheidrel@pec.mit.gov.it
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Direzione Generale per le Infrastrutture Ferroviarie e per l'Interoperabilità Ferroviaria	dg.ferrovie@pec.mit.gov.it
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Direzione Generale per lo Sviluppo del Territorio, la Programmazione ed i Progetti Internazionali	dg.prog@pec.mit.gov.it
Ministero dello Sviluppo Economico	urp@pec.sviluppoeconomico.gov.it
Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile	protezionecivile@pec.governo.it
ISPRA	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
ARPA Emilia Romagna	dirgen@cert.arpa.emr.it
ARPA Marche	arpam@emarche.it
ARTA Abruzzo	sede.centrale@pec.artaabruzzo.it
ARPA Toscana	arpaprotocollo@postacert.toscana.it
ARPA Umbria	protocollo@cert.arpa.umbria.it
ARPA Lazio	direzione.centrale@arpalazio.legalmailpa.it
ARPA Molise	arpamolise@legalmail.it
Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Emilia Romagna	mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it
Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Marche	mbac-dr-mar@mailcert.beniculturali.it
Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Abruzzo	mbac-dr-abr@mailcert.beniculturali.it
Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Toscana	mbac-dr-tos@mailcert.beniculturali.it
Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Umbria	mbac-dr-umb@mailcert.beniculturali.it
Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Lazio	mbac-dr-laz@mailcert.beniculturali.it
Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Molise	mbac-dr-mo@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio	mbac-sba-laz@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise	mbac-sba-mol@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo	mbac-sba-abr@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	mbac-sba-ero@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale	mbac-sba-em@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria	mbac-sba-umb@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana	mbac-sba-tos@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche	mbac-sba-mar@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Molise	mbac-sbap-mol@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Abruzzo	mbac-sbap-abr@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria	mbac-sbap-umb@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche	mbac-sbap-mar@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Abruzzo per il comune di Roma	mbac-sbap-rm@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma	mbac-sspsae-rm@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini	mbac-sbap-ra@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo	mbac-sbap-laz@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Siena e Grosseto	mbac-sbap-si@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Arezzo	mbac-sbapsae-ar@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Lazio	mbac-sbsae-laz@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Molise	mbac-sbsae-mol@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici dell'Abruzzo	mbac-sbsae-abr@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria	mbac-sbsae-umb@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle Marche	mbac-sbsae-mar@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Bologna Ferrara Forlì-Cesena Ravenna e Rimini	mbac-sbsae-bo@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Siena e Grosseto	mbac-sbsae-si@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma	mbac-ssba-rm@mailcert.beniculturali.it
Regione Emilia-Romagna	PEIGiunta@postacert.regione.emilia-romagna.it
Regione Marche	regione.marche.protocollogiunta@emarche.it
Regione Abruzzo	presidenza@pec.regione.abruzzo.it
Regione Toscana + Autorità di Bacino Regionali della Toscana rientranti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	regionetoscana@postacert.toscana.it
Regione Umbria	regione.giunta@postacert.umbria.it
Regione Lazio	protocollo@regione.lazio.legalmail.it
Regione Molise e DA4 + SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	regionemolise@cert.regione.molise.it
Provincia di Arezzo (AR)	protocollo.provar@postacert.toscana.it
Provincia di Grosseto (GR)	provincia.grosseto@postacert.toscana.it
Provincia di Siena (SI)	provincia.siena@postacert.toscana.it
Provincia di Forlì Cesena (FC)	provfc@cert.provincia.fc.it
Provincia di Fermo (FM)	provincia.fermo@emarche.it
Provincia di Ancona (AN)	provincia.ancona@cert.provincia.ancona.it
Provincia di Macerata (MC)	provincia.macerata@legalmail.it
Provincia di Ascoli Piceno (AP)	provincia.ascoli@emarche.it
Provincia di Perugia (PG)	provincia.perugia@postacert.umbria.it
Provincia di Terni (TR)	provincia.terni@postacert.umbria.it
Provincia di Viterbo (VT)	provinciavt@legalmail.it
Provincia di Rieti (RI)	urp.provinciarieti@pec.it
Provincia di Frosinone (FR)	protocollo@pec.provincia.fr.it
Provincia di Roma (RM)	protocollo@pec.provincia.roma.it
Provincia di Latina (LT)	ufficio.protocollo@pec.provincia.latina.it
Provincia di Pescara (PE)	provincia.pescara@legalmail.it
Provincia di Chieti (CH)	protocollo@pec.provincia.chieti.it
Provincia di Teramo (TE)	provincia.teramo@legalmail.it
Provincia de L'Aquila (AQ)	urp@cert.provincia.laquila.it
Provincia di Isernia (IS)	protocollo@pec.provincia.isernia.it
Corpo Forestale dello Stato	ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it
Consorzi di Bonifica Tevere-Nera	consorzioeverenera@pec.it
Consorzi di Bonifica Bonificazione Umbra	direzione@pec.bonificaumbra.it
Consorzi di Bonifica Val Di Chiana Romana e Val Di Paglia	consorziobonificachiana@postecert.it
Consorzi di Bonifica Val Di Paglia Superiore	consorziobonificaval dipaglia@legalmail.it
Consorzi di Bonifica Tevere E Agro-Romano	cbtar@pec.it
Consorzi di Bonifica Pratica Di Mare	consorziobonificapratcamare@pec.it
Consorzi di Bonifica Reatina	bonificareatina@pec.it
Consorzi di Bonifica Maremma Etrusca	manutenzione@pec.bonificamaremmaetrusca.it
Consorzi di Bonifica Agro-Pontino	bonifica.latina@pec.it
Consorzi di Bonifica Sud-Pontino	cbasp@pec.it
Consorzi di Bonifica A Sud Di Anagni	bonificanagni@pcert.postecert.it
Consorzi di Bonifica Della Conca Di Sora	consorziobonifica8@pcert.postecert.it
Consorzi di Bonifica Bonifica-Sud	consorziobonificasud@pec.it
Consorzi di Bonifica Interno Aterno Sagittario	areatecnicacbaternosagittario@pec.it
Consorzi di Bonifica Bonifica Nord	protocollocbnord@postecert.it
Consorzi di Bonifica Bonifica Centro	consorziocentro@pec.bonificacentro.it
Consorzio di Bonifica delle Marche	pec@pec.bonificamarche.it
Consorzi di Bonifica Consorzio Di Bonifica Destra Trigno	consorzio@pec.bonificatermoli.it
Consorzi di Bonifica Savio e Rubicone	bonificaromagna@legalmail.it
Comunità Montana dell'Appennino Forlivese	proto@cmf.fc.it
Comunità Montana Montagna di L'Aquila	cm.amiternina@pec.it
Comunità Montana Sirentina	cms@pec.sirentina.it
Comunità Montana Montagna Marsicana	segreteria.marsica1@marsica.it
Comunità Montana Peligna	comunitamontanapeligna@pec.it
Comunità Montana Alto Sangro	info@pec.comunitamontanaaltosangro.it
Comunità Montana Montagna Pescara	cmzonal@tin.it
Comunità Montana Gran Sasso	postacert@pec.cmgransasso.it
Comunità Montana Della Laga	ufficiotecnico@cert.cmlaga.it
Comunità Montana Maielletta	comunitamontanamaielletta.ch.posta@pa.postacertificata.gov.it
Comunità Montana Montagna Sangro Vastese	presidenza.cmmontagnasangrovastese@pec.it
Comunità Montana Aventino Medio Sangro	cmzona.q@tiscalinet.it
Comunità Montana Alte Valli del Fiastrone Chienti e Nera	cm.camerino@emarche.it
Comunità Montana Monti Azzurri	montiazzurri@pec.it

Comunità Montana dei Sibillini	cm.sibillini@emarche.it
Comunità Montana del Tronto	cm.tronto@emarche.it
Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana	uc.valtiberina@pec.it
Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora	uc-collinedelfiora@postacert.toscana.it
Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia	uc-amiatavaldorcias@postacert.toscana.it
Unione dei Comuni Valdichiana Senese	unionecomuni.valdichiana@pec.consorzioterrecablate.it
Comunità Montana Alta Umbria	cm.altaumbria@postacert.umbria.it
Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio	cm.subasiomartani@postacert.umbria.it
Comunità Montana "ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TRASIMENO - MEDIO TEVERE" + Comunità Montana Associazione dei Comuni Trasimeno - Medio Tevere	cm.trasimeno@postacert.umbria.it
XIII Comunità Montana "Monti Lepini"	13cmlepini@kelipecc.it
XVII COMUNITA' MONTANA "Monti Aurunci"	montiaurunci.cm@pec.it
XVIII Comunità Montana dei Monti Lepini	xviiicomunitamontana@pec.it
XXII Comunità Montana degli Aurunci e degli Ausoni	xxiiicomunitamontanalenola@pec.it
IV Comunità Montana "Sabina"	com4sabina@tiscalinet.it
V Comunità Montana "Montepiano Reatino"	info@pec.5cm.rieti.it
VI Comunità Montana "Velino"	info@velino.it
VII Comunità Montana "Salto Cingolano"	comunitasette@tiscali.it
Comunità Montana Alto Molise	cmaltomolise@pec.leonet.it
ASI Chieti-Pescara	asichietipescara@pec.it
ARAP	arapabruzzo@pec.it
ASI L'Aquila	consorzioindustrialeaq@legalmail.it
ASI Avezzano	consorzioindustrialeavezzano@pec.it
ASI del Sangro	consorziosisangro@pec.it
ASI Sulmona	cosvind@pec.cosvind.com
ASI Teramo	csi.teramo@pec.it
ASI del Vastese	coasiv@legalmail.it
Consorzio ASI del Fermano	cosif@pec.it
Consorzio per lo sviluppo industriale delle Valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino - PICENO CONSIND	info@pec.picenoconsind.com
consorzio per le Zone Imprenditoriali della Provincia di Ancona (ZIPA)	consorziozipa@legalmail.it
Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Rieti	info@pec.consorzioindustriale.com
Consorzio per lo sviluppo industriale Roma-Latina	info@pec.consorzioasi.com
Consorzio per lo sviluppo industriale Frosinone	protocollo@pec.asifrosinone.it
Consorzio per lo sviluppo industriale del Lazio Meridionale	cosilam@legalmail.it
Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR)	dgersir@pec.atersir.emr.it
ATO AQUILANO	atoaquilano@pec.atoabruzzo.it
ATO MARSICANO	atomarsicano@pec.atoabruzzo.it
ATO PELIGNO	atopeligno@pec.atoabruzzo.it
ATO PESCARRESE	ato.pescara@pec.it
ATO TERAMANO	info@pec.ato5teramo.it
ATO CHIETINO	atochietino@pec.atoabruzzo.it
ATO 3 Marche Centro – Macerata	ato3marche@legalmail.it
ATO 4 Marche Centro Sud - Fermano e Maceratese	INFO@AATO4.IT
ATO 5 Marche Sud - Ascoli Piceno e Fermo	ato5marche@emarche.it
Autorità Idrica Toscana Direttore generale Dott. Alessandro Mazzei	info@autoritaidrica.toscana.it
Ambito Territoriale Integrato n°1	ati1@postacert.umbria.it
Ambito Territoriale Integrato n°2	info@pec.ati2umbria.it
Ambito Territoriale Integrato n°3	ati3umbria@interfreepec.it
Ambito Territoriale Integrato n°4	ati4@postacert.umbria.it
A.T.O. 1 - Lazio Nord, Viterbo	ato1sto@provinciaviterbo.191.it
A.T.O. 2 - Lazio Centrale, Roma	ato2@provincia.roma.it
A.T.O. 3 - Lazio Centrale, Rieti	ato3rieti@tiscali.it
A.T.O. 4 - Lazio Meridionale, Latina	segreteria@ato4latina.it
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	info.parcobruzzo@postecert.it
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	gransassolagapark@pec.it
Parco Nazionale della Majella	parcomajella@legalmail.it
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	parcosibillini@emarche.it
Parco Nazionale del Circeo	segreteria@parcocirceo.it
Parco Naturale Regionale Sirente-Velino	parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it
Parco del Conero	redazione@parcodelconero.eu
Parco naturale regionale Gola della Rossa e di Frasassi	info@parcogolarossa.it
Parco Naturale della Maremma	parcomaremma@postacert.toscana.it
Parco di Colfiorito	parcocolfiorito@tiscali.it
Parco del Monte Cucco	info@parcomontecucco.it
Parco di Monte Peglia e Selva di Meana (S.T.I.N.A) + Parco Fluviale del Tevere	cm.orvnarametud@postacert.umbria.it
Parco del Monte Subasio	parco.montesubasio@tiscali.it

Parco Fluviale del Nera	info@parcodelnera.it
Parco Regionale dell'Appia Antica	info@parcoappiaantica.it
Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano	parcodibracciano@legalmail.it
Parco Naturale Castelli Romani	parcocastelliromani@pec.parcocastelliromani.it
Parco Naturale dei Monti Aurunci	parcoaurunci@pec.it
Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili	ente@pec.parcolucretili.it
Parco Naturale Regionale Monti Simbruini	parcomontisimbruini@regione.lazio.legalmail.it
Parco Regionale Riviera di Ulisse + Parco Suburbano Gianola e Monte di Scauri + Parco Regionale Urbano Monte Orlando	rivieradiulisse@parchilazio.it
Parco Naturale Regionale Valle del Treja	parco@parcotreja.it
Parco di Veio	parcodiveio.pec@legalmail.it
Parco Naturale Regionale dell'Antichissima Città di Sutri	parco@comune.sutri.vt.it
Parco Naturale Regionale Inviolata	inviolata@parchilazio.it
Parco Suburbano Marturanum	marturanum@parchilazio.it
Parco Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi	parcoausoni@pec.it
Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	autobacfora@postacert.regione.emilia-romagna.it
Autorità del bacino Regione Molise	autbacino@pec.regione.molise.it
Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del fiume Sangro	autoritadibacino@pec.regione.abruzzo.it
Autorità di Bacino Regionale delle Marche	regione.marche.difesasuolo@emarche.it
Autorità di Bacino Regionale del Lazio	autoritabacino@regione.lazio.legalmail.it
Autorità interregionale del Bacino del Fiume Tronto	autoritabacinotronto@emarche.it
Comune di Abbazia San Salvatore	comune.abbazia@postacert.toscana.it
Comune di Abbateggio	abbateggio@pec.pescarainnova.it
Comune di Acciano	accianoaq@pec.it
Comune di Accumoli	comune.accumoli@pec.it
Comune di Acquacanina	comune.acquacanina.mc@legalmail.it
Comune di Acquapendente	comuneacquapendente@legalmail.it
Comune di Acquasanta Terme	comune.acquasantaterme@anutel.it
Comune di Acquasparta	comune.acquasparta@postacert.umbria.it
Comune di Acquaviva Picena	protocollo@pec.comuneacquavivapicena.it
Comune di Affile	ragioneria.affile@pec.it
Comune di Agnone	comune.agnone@legalmail.it
Comune di Agosta	ragioneriaagosta@pec.it
Comune di Alanno	comune.alanno@pec.it
Comune di Alba Adriatica	info@comune.alba-adriatica.gov.it
Comune di Albano Laziale	protocollo@cert.comune.albanolaziale.rm.it
Comune di Alfedena	comune@pec.comune.alfedena.aq.it
Comune di Allerona	comune.allerona@postacert.umbria.it
Comune di Allumiere	segreteriaallumiere@pec.provincia.roma.it
Comune di Altidona	sindaco@pec.altidona.net
Comune di Altino	protocollo@pec.comune.altino.ch.it
Comune di Alviano	comune.alviano@postacert.umbria.it
Comune di Amandola	comune.amandola@emarche.it
Comune di Amaseno	comune.amaseno@pec-cert.it
Comune di Amatrice	protocollo@pec.comune.amatrice.rieti.it
Comune di Amelia	comune.amelia@postacert.umbria.it
Comune di Ancarano	comune.ancarano.te@pec.it
Comune di Anghiari	comune.anghiari.ar@postacert.toscana.it
Comune di Anguillara Sabazia	comune.anguillara@pec.it
Comune di Anticoli Corrado	comune.anticolicorrado@pec.it
Comune di Antrodoto	comunediantrodoto@legalmail.it
Comune di Anversa Degli Abruzzi	comunedianversa@pec.it
Comune di Anzio	protocollo.comuneanzio@pec.it
Comune di Appignano	comune.appignano@emarche.it
Comune di Appignano del Tronto	comuneappignanodeltronto@pec.it
Comune di Aprilia	protocollogenerale@pec.comunediaprilia.gov.it
Comune di Archi	ufficioragioneria.comunediarchi@legalmail.it
Comune di Arcinazzo Romano	mariani@pec.arcinazzo.org
Comune di Ardea	uff.protocollo@pec.comune.ardea.rm.it
Comune di Arezzo	comune.aretzo@postacert.toscana.it
Comune di Ari	finanze.ari@pec.it
Comune di Ariccia	protocollo@pec.comunediariccia.it
Comune di Arielli	comunearielli.ragioneria@servercertificato.it
Comune di Arlena di Castro	amministrazione@pec.comune.arlenadicastro.vt.it
Comune di Arquata del Tronto	comune.arquatadeltronto@emarche.it

Comune di Arrone	comune.arrone@postacert.umbria.it
Comune di Arsita	protocollo.arsita@anutel.it
Comune di Arsoli	rag.comunearsoli@pec.provincia.roma.it
Comune di Artena	comune.artena@pec.it
Comune di Ascoli Piceno	comune.ascolipiceno@actaliscertymail.it
Comune di Ascrea	comune.ascrea.ri@legalmail.it
Comune di Assisi	comune.assisi@postacert.umbria.it
Comune di Ateleta	comune.ateleta.aq@pec.it
Comune di Atessa	comunediatesa@pec.it
Comune di Atri	postacert@pec.comune.atri.te.it
Comune di Attigliano	comune.attigliano@postacert.umbria.it
Comune di Avezzano	comune.avezzano.aq@postecert.it
Comune di Avigliano Umbro	comune.aviglianoumbro@postacert.umbria.it
Comune di Bagnoregio	comune.bagnoregio.vt@legalmail.it
Comune di Barbarano Romano	comune.barbaranoromano@pec.it
Comune di Barete	comune.barete.aq@legalmail.it
Comune di Barisciano	amministrazione@pec.comunebarisciano.it
Comune di Barrea	comune.barrea@pec.it
Comune di Baschi	comune.baschi@postacert.umbria.it
Comune di Basciano	postacert@pec.comune.basciano.te.it
Comune di Bassano in Teverina	uffici@pec.comune.bassanointeverina.vt.it
Comune di Bassano Romano	bassanoromano@legalmail.it
Comune di Bassiano	affarigenerali@pec.comune.bassiano.lt.it
Comune di Bastia Umbra	comune.bastiaumbra@postacert.umbria.it
Comune di Belforte del Chienti	comune.belforte.mc@legalmail.it
Comune di Bellante	protocollo@pec.comune.bellante.te.it
Comune di Bellegra	segreteria@pec.provincia.roma.it
Comune di Belmonte in Sabina	comune.belmonteinsabina.ri@pec.it
Comune di Belmonte Piceno	comune.belmontepiceno@pec.it
Comune di Bettona	segreteria@pec.comune.bettona.pg.it
Comune di Bevagna	comune.bevagna@postacert.umbria.it
Comune di Bisegna	comunebisegna@pec.it
Comune di Bisenti	comunebisenti@pec.it
Comune di Blera	uffici@pec.comuneblera.gov.it
Comune di Bolognaro	protocollo@pec.comunebolognaro.it
Comune di Bolognola	comune@pec.comune.bolognola.mc.it
Comune di Bolsena	postacertificata@pec.comune.bolsena.vt.it
Comune di Bomarzo	comunebomarzo@pec.it
Comune di Bomba	comunedibomba@pec.it
Comune di Borbona	tributi.borbona@anutel.it
Comune di Borgo Velino	comune.borgovelino.ri@pec.it
Comune di Borgorose	comuneborgorose@pec.it
Comune di Borrello	municipioborrello@postecert.it
Comune di Bracciano	bracciano.protocollo@pec.it
Comune di Brittoli	brittoli@pec.pescarainnova.it
Comune di Buccianico	operepubbliche.bucchianico@pec.it
Comune di Bugnara	comunebugnara@pec.arc.it
Comune di Bussi sul Tirino	info.comunebussi@pec.it
Comune di Cagnano Amiterno	segretario@pec.comunecagnanoamiterno.it
Comune di Calascio	comune.calascio@pec.comune.calascio.aq.it
Comune di Calcata	protocollo@pec.comunecalcata.it
Comune di Caldarola	comune.caldarola.mc@legalmail.it
Comune di Calvi dell'Umbria	comune.calvidellumbria@postacert.umbria.it
Comune di Camerata Nuova	comunecameratanuova@pec.it
Comune di Camerino	comune.camerino.mc@legalmail.it
Comune di Campagnano di Roma	protocollo@pec.comunecampagnano.it
Comune di Campello sul Clitunno	comune.campellosulclitunno@postacert.umbria.it
Comune di Campi	postacert@pec.comune.campi.te.it
Comune di Campo di Giove	comune.campodigiove.aq@pec.comnet-ra.it
Comune di Campofilone	campofilone@pec.ucvaldaso.it
Comune di Camporotondo di Fiastone	comune.camporotondodifiastone@legalmail.it
Comune di Campotosto	protocollo@pec.comune.campotosto.aq.it
Comune di Canale Monterano	info@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Comune di Canepina	comunedicanepina@legalmail.it
Comune di Canino	comune.canino.vt@legalmail.it
Comune di Cannara	comune.cannara@postacert.umbria.it
Comune di Canosa Sannita	comunecanosa@pec.comunecanosasannita.it
Comune di Cansano	comunedicansano@pec.it
Comune di Cantalice	segreteria.cantalice.ri@legalmail.it

Comune di Cantalupo in Sabina	ragioneria.cantalupoinsabina@anutel.it
Comune di Canterano	canterano.comune@pec.it
Comune di Canzano	protocollo@pec.comune.canzano.te.it
Comune di Capalbio	info@pec.comune.capalbio.gr.it
Comune di Capena	protocollo.comunedicapena@legalmail.it
Comune di Capestrano	demografici.capestrano@legalmail.it
Comune di Capistrello	info@pec.comune.capistrello.aq.it
Comune di Capitignano	comune.capitignano@postecert.it
Comune di Capodimonte	comunecapodimonte@itpec.it
Comune di Caporciano	posta@pec.comunecaporciano.aq.it
Comune di Cappadocia	segreteriaicappadocia@postecert.it
Comune di Cappelle sul Tavo	cappellesultavo@pec.it
Comune di Capracotta	tributi.capracotta@anutel.it
Comune di Capranica	comunedicapranica@legalmail.it
Comune di Capranica Prenestina	comunecapranicaprenestina@pec.it
Comune di Caprarola	comune.caprarola@anutel.it
Comune di Caprese Michelangelo	ragioneria.capresemichelangelo@pec.it
Comune di Caramanico Terme	servizifinanziari@pec.comune.caramanicoterme.pe.it
Comune di Carapelle Calvisio	comune.carapelle.aq@legalmail.it
Comune di Carassai	protocollo@pec.comune.carassai.ap.it
Comune di Carbognano	comune.carbognano@pec.it
Comune di Carpineto della Nora	carpinetodellanora@pec.pescarainnova.it
Comune di Carpineto Romano	segreteriaicarpinetoromano@pec.provincia.roma.it
Comune di Carpineto Sinello	comune.carpinetosinello@pec.it
Comune di Carsoli	comune.carsoli.aq@pec.comnet-ra.it
Comune di Casacanditella	ragioneria@pec.comune.casacanditella.ch.it
Comune di Casalanguida	comunedicasalanguida.ch@pec-mail.it
Comune di Casalbordino	elettorale.comunecasalbordino@legalmail.it
Comune di CasalINTRADA	comunecasalintrada@postecert.it
Comune di Casape	protocollo@pec.comunecasape.it
Comune di Casaprota	comunecasaprota@pec.it
Comune di Cascia	comune.cascia@postacert.umbria.it
Comune di Casoli	comune.casoli.ch@halleycert.it
Comune di Casperia	comune.casperia.ri@legalmail.it
Comune di Castel Castagna	protocollo@pec.comunedicastelcastagna.gov.it
Comune di Castel del Giudice	casteldelgiudice@pec.it
Comune di Castel del Monte	protocollo.comune.casteldelmonte@legalmail.it
Comune di Castel di Ieri	casteldiieriaq@pec.it
Comune di Castel di Lama	servizi.demografici@pec.comune.casteldilama.ap.it
Comune di Citta' di Castel di Sangro	comune.casteldisangro.aq@pec.comnet-ra.it
Comune di Castel di Tora	anagrafe.comunecastelditora@pec.it
Comune di Castel Frentano	protocollo@pec.comunedicastelfrentano.it
Comune di Castel Gandolfo	protocollocastelgandolfo@pec.it
Comune di Castel Giorgio	comune.castelgiorgio@postacert.umbria.it
Comune di Castel Madama	protocollocmadama.rm@actaliscertymail.it
Comune di Castel Ritaldi	comune.castelritaldi@postacert.umbria.it
Comune di Castel San Pietro Romano	segreteriaicastelsanpietro@pec.provincia.roma.it
Comune di Castel Sant'Angelo	comune.castelsantangelo.ri@legalmail.it
Comune di Castel Sant'Elia	segreteria@pec.comunecastelsantelia.it
Comune di Castel Viscardo	comune.castelviscardo@postacert.umbria.it
Comune di Castell'Azzara	comune.castellazzara@postacert.toscana.it
Comune di Castellalto	castellaltoservdem@pec.it
Comune di Castelli	comune.castelli@pec.it
Comune di Castelnuovo di Farfa	comune.castelnuovodifarfa@pcert.it
Comune di Castelnuovo di Porto	protocollo@pec.comune.castelnuovodiporto.rm.it
Comune di Castelraimondo	comunecastelraimondo@pec.it
Comune di Castelsantangelo Sul Nera	comune.castelsantangelo.mc@legalmail.it
Comune di Castelvecchio Calvisio	castelvecchiocalvisio@pec.it
Comune di Castelvecchio Subequo	castelvecchiosubequo@pec.it
Comune di Castiglion Fiorentino	comune.castiglionfiorentino@legalmail.it
Comune di Castiglione a Casauria	comunecastiglioneacasauria@legalmail.it
Comune di Castiglione del Lago	comune.castiglionedellago@postacert.umbria.it
Comune di Castiglione in Teverina	protocollo@pec.comune.castiglioneinteverina.vt.it
Comune di Castiglione Messer Marino	servizigenerali@comunecastiglionemessermarino.legalmailpa.it
Comune di Castiglione Messer Raimondo	postacert@pec.comunedicastiglione.gov.it
Comune di Castignano	comunecastignano.ap@pec.it
Comune di Castilenti	protocollo@pec.comunedicastilenti.gov.it
Comune di Castorano	comunecastorano@pec.it
Comune di Castro Dei Volsci	pec@pec.comune.castrodevolsci.fr.it

Comune di Catignano	ragioneria.catignano@registerpec.it
Comune di Celleno	comune.celleno@pec.it
Comune di Cellere	comunedicellere@postecert.it
Comune di Cellino Attanasio	postacert@pec.comunecellinoattanasio.gov.it
Comune di Cepagatti	protocolloaffarigenerali@pec.comune.cepagatti.pe.it
Comune di Cermignano	certmail@pec.comune.cermignano.te.gov.it
Comune di Cerreto di Spoleto	comune.cerretodispoletto@postacert.umbria.it
Comune di Cerreto Laziale	salvaticostantino.cerretol@pec.it
Comune di Cervara di Roma	cervaradiroma.comune@legalmail.it
Comune di Cerveteri	comunecerveteri@pec.it
Comune di Cessapalombo	comune.cessapalombo.mc@legalmail.it
Comune di Cetona	comune.cetona@pec.consorzioterrecablate.it
Comune di Chianciano Terme	comune.chianciano-terme@pec.consorzioterrecablate.it
Comune di Chieti	protocollo@pec.comune.chieti.it
Comune di Chiusi	protocollo.chiusi@legalmail.it
Comune di Chiusi della Verna	comune.chiusidellaverna@postacert.toscana.it
Comune di Ciampino	protocollo@pec.comune.ciampino.roma.it
Comune di Ciciliano	protocollo@pec.comune.ciciliano.rm.it
Comune di Cineto Romano	comune.cinetoromano@pec.it
Comune di Cingoli	protocollo@pec.comune.cingoli.mc.it
Comune di Cisterna di Latina	mail@postacert.comune.cisterna.latina.it
Comune di Citerna	comune.citerna@postacert.umbria.it
Comune di Citta' della Pieve	comune.cittadellapieve@postacert.umbria.it
Comune di Citta' di Castello	comune.cittadicastello@postacert.umbria.it
Comune di Citta' Sant'Angelo	comune.cittasantangelo@pec.it
Comune di Cittaducale	comunecittaducale@viapec.net
Comune di Cittareale	comune.cittareale@pec.it
Comune di Civita Castellana	comune.civitacastellana@legalmail.it
Comune di Civitaluparella	comunecivitaluparella@pec.it
Comune di Civitanova Marche	comune.civitanovamarche.mc@legalmail.it
Comune di Civitaquana	info@pec.comune.civitaquana.pe.it
Comune di Civitavecchia	comune.civitavecchia@legalmail.it
Comune di Civitella Alfedena	comune.civitellaalfedena@pec.it
Comune di Civitella Casanova	civitellacas.protocollo@pec-comuni.it
Comune di Civitella D'Agliano	comune.civitella.vt@legalmail.it
Comune di Civitella Del Tronto	ragioneria@pec.comunecivitelladeltronto.it
Comune di Civitella Messer Raimondo	uff.ragioneria@pec.civitellamesserraimondo.net
Comune di Civitella San Paolo	comune.civitellasanpaolo@pcert.it
Comune di Cocullo	vulpismario@pec.it
Comune di Collalto Sabino	comunedicollalto@pec.it
Comune di Collazzone	comune.collazzone@postacert.umbria.it
Comune di Colle di Tora	comunecolleditora@arubapec.it
Comune di Collecervino	protocollo.collecervino@raccomandata.eu
Comune di Colledara	postacert@pec.comunedicolledara.gov.it
Comune di Colledimacine	comune.colledimacine@pec.it
Comune di Colledimezzo	comunecolledimezzo@pec.it
Comune di Collegiove	comune.collegiove.ri@legalmail.it
Comune di Collepietro	comune.collepietro@legalmail.it
Comune di Collevocchio	info@pec.comune.collevocchio.ri.it
Comune di Colli del Tronto	comune.colli del tronto@emarche.it
Comune di Colli sul Velino	amministrazione@pec.colli sul velino.org
Comune di Colmurano	comune.colmurano.mc@legalmail.it
Comune di Colonna	info@pec.comunedicolonna.it
Comune di Colonnella	comune.colonnella@pec.it
Comune di Comunanza	protocollo@pec.comune.comunanza.ap.it
Comune di Concerviano	comune.concerviano@registerpec.it
Comune di Configni	ragioneria.tributi.configni@anutel.it
Comune di Contigliano	sedebassa@legalmail.it
Comune di Controguerra	uffprotcomunecontroguerra@postecert.it
Comune di Corchiano	comunedicorchiano@legalmail.it
Comune di Corciano	comune.corciano@postacert.umbria.it
Comune di Corfinio	demografici.comunedicorfinio@pec.it
Comune di Cori	protocollocomunedicori@pec.it
Comune di Corridonia	comunecorridonia@pec.it
Comune di Corropoli	protocollo@pec.comunecorropoli.it
Comune di Cortino	protocollo@pec.comunedicortino.gov.it
Comune di Cortona	protocollo@pec.comune.cortona.ar.it
Comune di Corvara	info@pec.comune.corvara.pe.it
Comune di Cossignano	protocollo@pec.comune.cossignano.ap.it

Comune di Costacciaro	comune.costacciaro@postacert.umbria.it
Comune di Cottanello	suap.cottanello.ri@legalmail.it
Comune di Crecchio	comune.crecchio.ch@legalmail.it
Comune di Crognaleto	responsabilesegreteriaicrognaleto@postecert.it
Comune di Cugnoli	sindaco@pec.comune.cugnoli.pe.it
Comune di Cupello	areaeconomica_finanziaria@pec.comunedicupello.it
Comune di Cupra Marittima	comune.cupramarittima@emarche.it
Comune di Deruta	comune.deruta@postacert.umbria.it
Comune di Elice	postacert@pec.comunedielice.gov.it
Comune di Fabriano	protocollo@pec.comune.fabriano.an.it
Comune di Fabrica di Roma	comunedifabricadiroma@legalmail.it
Comune di Fabro	comune.fabro@postacert.umbria.it
Comune di Fagnano Alto	comunefagnanoalto@pec.comunefagnanoalto.it
Comune di Faleria	protocollo@pec.comunedifaleria.it
Comune di Falerone	protocollo.comune.falerone@emarche.it
Comune di Fallo	anagrafe.fallo@legalmail.it
Comune di Fano Adriano	protocollo@cert.comune.fanoadriano.te.it
Comune di Fara Filiorum Petri	pec@pec.comuneffp.it
Comune di Fara In Sabina	ufficioprotocollo@comunefarainsabina.pecpa.it
Comune di Fara San Martino	comune.farasanmartino@halleycert.it
Comune di Farindola	finanze.farindola@pec.it
Comune di Ferentillo	comune.ferentillo@postacert.umbria.it
Comune di Fermo	protocollo@pec.comune.fermo.it
Comune di Fiamignano	comunedifiamignano@pec.it
Comune di Fiano Romano	protocollo@pec.comune.fianoromano.rm.it
Comune di Fiastra	comune.fiastra.mc@legalmail.it
Comune di Ficulle	comune.ficulle@postacert.umbria.it
Comune di Filacciano	comunedifilacciano@pcert.it
Comune di Filetino	ragioneriafiletino@pec.it
Comune di Filetto	filetto@pec.comune.filetto.ch.it
Comune di Fiordimonte	comune.fiordimonte@emarche.it
Comune di Fiuggi	info@pec.comune.fiuggi.fr.it
Comune di Fiumicino	protocollo.generale@comune.fiumicino.rm.gov.it
Comune di Fiuminata	comune.fiuminata.mc@legalmail.it
Comune di Folignano	comune.folignano@emarche.it
Comune di Foligno	comune.foligno@postacert.umbria.it
Comune di Fondi	comune.fondi@pecaziendale.it
Comune di Fonte Nuova	protocollo@cert.fonte-nuova.it
Comune di Fontecchio	comune.fontecchio@pec.it
Comune di Forano	posta@pec.comune.forano.ri.it
Comune di Force	segreteria@pec.comune.force.ap.it
Comune di Formello	segretariogeneralecomunediformello@postecert.it
Comune di Formia	protocollo@pec.cittadiformia.it
Comune di Fossa	comunefossa@pec.it
Comune di Fossacesia	comune@pec.fossacesia.org
Comune di Fossato di Vico	comune.fossatodivico@postacert.umbria.it
Comune di Francavilla Al Mare	protocollo@pec.comune.francavilla.ch.it
Comune di Francavilla D'Ete	pecomune.francavilladete@emarche.it
Comune di Frascati	protocollofrascati@legalmail.it
Comune di Frasso Sabino	anagrafe@pec.comune.frassosabino.ri.it
Comune di Fratta Todina	comune.frattatodina@postacert.umbria.it
Comune di Frisa	protocollo@pec.comune.frisa.ch.it
Comune di Furci	comune.furci@pec.it
Comune di Gaeta	comunedigaeta@pec.gede.it
Comune di Gagliano Aterno	gaglianoaternoaq@pec.it
Comune di Gagliole	protocollo@pec.comune.gagliole.mc.it
Comune di Gallese	comunedigallese@legalmail.it
Comune di Galliciano nel Lazio	gallicanonellazio@pec.it
Comune di Gamberale	comune.gamberale@pec.it
Comune di Genzano di Roma	protocollo@comunegenzanodiromapec.it
Comune di Gerano	segreteriaagerano@pec.provincia.roma.it
Comune di Gessopalena	prot@pec.comune.gessopalena.ch.it
Comune di Giano dell'Umbria	comune.gianodellumbria@postacert.umbria.it
Comune di Gioia Dei Marsi	protocollocomunedigioiadeimarsi@pec.it
Comune di Giove	comune.giove@postacert.umbria.it
Comune di Gissi	comune.gissi@legalmail.it
Comune di Giuliano di Roma	suap@pec.comune.giulianodiroma.fr.it
Comune di Giuliano Teatino	comune.giulianoteatino@pec.it
Comune di Giulianova	protocollogenerale@comunedigiulianova.it

Comune di Goriano Sicoli	gorianosicoli@pec.it
Comune di Gradoli	comunedigradoli@legalmail.it
Comune di Graffignano	comunedigraffignano@pec.it
Comune di Greccio	segreteria.greccio.ri@legalmail.it
Comune di Grottaferrata	info@pec.comune.grottaferrata.rm.it
Comune di Grottammare	comune.grottammare.protocollo@emarche.it
Comune di Grottazzolina	comune.grottazzolina@emarche.it
Comune di Grotte di Castro	comunegrottedicastro@legalmail.it
Comune di Gualdo	comune.gualdo.mc@legalmail.it
Comune di Gualdo Cattaneo	comune.gualdocattaneo@postacert.umbria.it
Comune di Gualdo Tadino	gualdotadino@lettereificate.it
Comune di Guardea	comune.guardea@postacert.umbria.it
Comune di Guardiaagrele	comune.guardiaagrele@pec.it
Comune di Gubbio	comune.gubbio@postacert.umbria.it
Comune di Guidonia Montecelio	comuneguidoniamontecelio.rm.protocollo@pa.postacertificata.gov.it
Comune di Guilmi	comune.guilmi@pec.it
Comune di Introdacqua	comuneintrodacqua@pec.it
Comune di Isola del Gran Sasso	info@cert.isoladelgransasso.gov.it
Comune di Itri	comune.itri@postecert.it
Comune di Jenne	comunejenne@pec.it
Comune di L'Aquila	protocollo@comune.laquila.postecert.it
Comune di Labro	comune@pec.labro.gov.it
Comune di Ladispoli	comunediladispoli@certificazioneposta.it
Comune di Lama Dei Peligni	comunelamadeipeligni@pec.it
Comune di Lanciano	comune.lanciano.chieti@legalmail.it
Comune di Lanuvio	segreterialanuvio@pec.provincia.roma.it
Comune di Lapedona	lapedona@pec.ucvaldaso.it
Comune di Lariano	protocollo@pec.comune.lariano.rm.it
Comune di Latina	urp@pec.comune.latina.it
Comune di Lecce nei Marsi	comune.lecceneimarsi.aq@pec.comnet-ra.it
Comune di Lenola	protocollo@pec.comune.lenola.lt.it
Comune di Leonessa	comune.leonessa@pec.it
Comune di Lettomanoppello	comune.lettomanoppello@pec.it
Comune di Lettopalena	comune.lettopalena@legalmail.it
Comune di Licenza	comunedilicenza.rm.serviziademografici@pa.postacertificata.gov.it
Comune di Lisciano Niccone	comune.liscianoniccone@postacert.umbria.it
Comune di Longone Sabino	comunelongonesabino@pec.it
Comune di Loreto	comune.loreto@emarche.it
Comune di Loreto Aprutino	comune.loretoaprutino@postecert.it
Comune di Loro Piceno	comune.loropiceno.mc@legalmail.it
Comune di Lubriano	comunelubriano@legalmail.it
Comune di Lucoli	segreteria@pec.comune.lucoli.aq.it
Comune di Lugnano In Teverina	comune.lugnanointeverina@postacert.umbria.it
Comune di Macerata	comune.macerata@legalmail.it
Comune di Maenza	maenza@postecert.it
Comune di Magione	comune.magione@postacert.umbria.it
Comune di Magliano De' Marsi	anagrafe.comunemaglianodemarsi@pec.it
Comune di Magliano di Tenna	info@pec.comune.maglianoditenna.ap.it
Comune di Magliano Romano	segretario@pec.comunedimaglianoromano.it
Comune di Magliano Sabina	info@pec.comune.maglianosabina.ri.it
Comune di Maltignano	anagrafe.comune.maltignano@emarche.it
Comune di Manciano	comune.manciano@postacert.toscana.it
Comune di Mandela	ragioneriamandela@legalmail.it
Comune di Manoppello	comunemanoppelloprotocollo@legalmail.it
Comune di Manziana	anagrafe.comunemanziana@pec.it
Comune di Marano Equo	segreteriaamaranoequo@pec.provincia.roma.it
Comune di Marcellina	amministrativa@pec.comune.marcellina.rm.it
Comune di Marcetelli	comunemarcetelli.ri.segreteria@pa.postacertificata.gov.it
Comune di Marino	protocollo@pec.comune.marino.rm.it
Comune di Marsciano	comune.marsciano@postacert.umbria.it
Comune di Marta	comunemartavt@pec.it
Comune di Martinsicuro	protocollo.martinsicuro@pec.it
Comune di Massa d'Albe	info@pec.comune.massadalbe.aq.it
Comune di Massa Fermana	protocollo.massafermana@pec.it
Comune di Massa Martana + Consorzio Flaminia VETUS	comune.massamartana@postacert.umbria.it
Comune di Massignano	comune.massignano@emarche.it
Comune di Matelica	protocollo.comunematelica@pec.it
Comune di Mazzano Romano	protocollo.mazzanoromano@pec.it
Comune di Mentana	comune.mentana@anutel.it

Comune di Micigliano	comune.micigliano.ri@legalmail.it
Comune di Miglianico	miglianico@pec.it
Comune di Minturno	minturno@legalmail.it
Comune di Mogliano	info@pec.comune.mogliano.mc.it
Comune di Molina Aterno	molinaaterno@pec.it
Comune di Mompeo	comunemompeo@pec.it
Comune di Monsampietro Morico	comune@pec.monsampietromorico.net
Comune di Monsampolo del Tronto	comune.monsampolodeltronto@pec.it
Comune di Montalto delle Marche	com.montalto.ap@emarche.it
Comune di Montalto di Castro	comune.montaltodicastro.vt@legalmail.it
Comune di Montappone	comunemontappone.fm.amministrazione@pa.postacertificata.gov.it
Comune di Montasola	segreteria.montasola.ri@legalmail.it
Comune di Montazzoli	montazzoli@raccomandata.eu
Comune di Monte Castello di Vibio	comune.montecastellodivibio@postacert.umbria.it
Comune di Monte Cavallo	comune.montecavallo@pec.it
Comune di Monte Compatri	protocollo@pec.comune.montecompatri.roma.it
Comune di Monte Giberto	info@pec.montegiberto.net
Comune di Monte Porzio Catone	comune.monteporziocatone@legalmail.it
Comune di Monte Rinaldo	comune.monterinaldo@emarche.it
Comune di Monte Romano	segreteria@pec.comune.monteromano.vt.it
Comune di Monte San Biagio	comune.montesanbiagio@pec.it
Comune di Monte San Giovanni in Sabina	amministrazione.comunemontesangiovanniinsabina@pec.it
Comune di Monte San Giusto	protocollo@pec.comune.montesangiusto.mc.it
Comune di Monte San Martino	montesanmartino@pec.it
Comune di Monte San Pietrangeli	comune.montesanpietrangeli@emarche.it
Comune di Monte Santa Maria Tiberina	comune.montesantamariatiberina@postacert.umbria.it
Comune di Monte Urano	comune.monteurano@emarche.it
Comune di Monte Vidon Combatte	comune.montevidoncombatte@emarche.it
Comune di Monte Vidon Corrado	certificata@pec.comune.montevidoncorrado.fm.it
Comune di Montebello di Bertona	finanziariomontebello@pec.it
Comune di Montebello sul Sangro	comunemontebellosulsangro@emailcertificatapec.it
Comune di Montebuono	info@pec.comune.montebuono.ri.it
Comune di Montecassiano	comune.montecassiano@emarche.it
Comune di Montecastrilli	comune.montecastrilli@postacert.umbria.it
Comune di Montecchio	comune.montecchio@postacert.umbria.it
Comune di Montecosaro	comune.montecosaro@emarche.it
Comune di Montedinove	comune.montedinove@emarche.it
Comune di Montefalco	comune.montefalco@postacert.umbria.it
Comune di Montefalcone Appennino	comune@pec.montefalcone.gov.it
Comune di Montefano	comune@pec.comune.montefano.mc.it
Comune di Monteferrante	comune.monteferrante@pec.it
Comune di Montefiascone	protocollo@pec.comune.montefiascone.vt.it
Comune di Montefino	protocollo@pec.comune.montefino.te.it
Comune di Montefiore dell'Aso	stefano.ciuti@pec.ucvaldaso.it
Comune di Monteflavio	protocollo.comune.monteflavio@pec.it
Comune di Montefortino	comune.montefortino@pec.it
Comune di Montefranco	comune.montefranco@postacert.umbria.it
Comune di Montegabbione	comune.montegabbione@postacert.umbria.it
Comune di Montegallo	comune.montegallo@emarche.it
Comune di Montegiorgio	comune.montegiorgio@emarche.it
Comune di Montegranaro	ragioneria@pec.comune.montegranaro.fm.it
Comune di Montelapiano	comunemontelapiano@pec.it
Comune di Monteleone d'Orvieto	comune.monteleonedorvieto@postacert.umbria.it
Comune di Monteleone di Fermo	monteleonedifermo@pec.it
Comune di Monteleone di Spoleto	comune.monteleonedispoleto@postacert.umbria.it
Comune di Monteleone Sabino	protocollo@pec.comune.monteleonesabino.ri.it
Comune di Montelibretti	montelibretti@pec.it
Comune di Montelparo	comune.montelparo@emarche.it
Comune di Montelupone	comune.montelupone.mc@legalmail.it
Comune di Montemonaco	comunemontemonaco.protocollo@pec.it
Comune di Montenero Sabino	info@pec.comune.montenerosabino.ri.it
Comune di Montenero Val Cocchiara	ufficiofinanziario@pec.comune.montenerovalcocchiara.is.it
Comune di Montenerodomo	comune.montenerodomo.ch@halleycert.it
Comune di Monteodorisio	servizifinanziari@comunemonteodorisio.legalmail.it
Comune di Monteprandone	comune.monteprandone@emarche.it
Comune di Monterchi	comune.monterchi@postacert.toscana.it
Comune di Montereale	ragioneria.montereale@legalmail.it
Comune di Monterosi	comunemonterosi@postecert.it
Comune di Monterotondo	comune.monterotondo.rm@pec.it

Comune di Monterubbiano	monterubbiano@pec.ucvaldaso.it
Comune di Montesilvano	protocollo@comunemontesilvano.legalmail.it
Comune di Montone	comune.montone@postacert.umbria.it
Comune di Montopoli di Sabina	uffprotocollo@comunemontopolidisabina.pecpa.it
Comune di Montorio Al Vomano	postacert@pec.comune.montorio.te.it
Comune di Montorio Romano	amministrazione@pec.comunemontorioromano.it
Comune di Montottone	comune@pec.montottone.eu
Comune di Moresco	moresco@pec.it
Comune di Moricone	protocollomoricone@pec.it
Comune di Morlupo	info@pec.morlupo.eu
Comune di Morro D'Oro	protocollo@pec.comune.morrodoro.te.it
Comune di Morro Reatino	comune@pec.comune.morroreatino.ri.it
Comune di Morrovalle	comune.morrovalle.mc@legalmail.it
Comune di Mosciano Sant'Angelo	comune.mosciano.te@legalmail.it
Comune di Moscufo	protocollo.moscufo@pec.pescarainnova.it
Comune di Mozzagrogna	comune.mozzagrogna@legalmail.it
Comune di Muccia	comune.muccia.mc@legalmail.it
Comune di Narni	comune.narni@postacert.umbria.it
Comune di Navelli	comune.navelli@pec.mailcert.info
Comune di Nazzano	comune.nazzano@pcert.it
Comune di Nepi	segreteria@pec.provincia.roma.it
Comune di Nepi	comune.nepi.vt@legalmailpa.it
Comune di Nereto	protocollo@pec.comune.nereto.te.it
Comune di Nerola	segreteria@pec.provincia.roma.it
Comune di Nespole	comunedinespole@pec.it
Comune di Nettuno	protocollogenerale@pec.comune.nettuno.roma.it
Comune di Nocciano	finanze@pec.comune.nocciano.pe.it
Comune di Nocera Umbra	comune.noceraumbra@postacert.umbria.it
Comune di Norcia	comune.norcia@postacert.umbria.it
Comune di Norma	comunedinorma@postecert.it
Comune di Notaresco	protocollo@pec.comunedinotaresco.gov.it
Comune di Ocre	segretario.ocre.aq@legalmail.it
Comune di Ofena	comunediofena@pec.it
Comune di Offida	protocollo@pec.comune.offida.ap.it
Comune di Onano	comuneonano@postecert.it
Comune di Opi	comuneopi@pec.comune.opi.aq.it
Comune di Oricola	ragioneria@pec.comune.oricola.aq.it
Comune di Oriolo Romano	comuneorioloromano@postemailcertificata.it
Comune di Orsogna	info@pec.comune.orsogna.chieti.it
Comune di Orte	comuneorte@pec.it
Comune di Ortezzano	comune.ortezzano@emarche.it
Comune di Ortona	protocollo@pec.comuneortona.ch.it
Comune di Ortona Dei Marsi	comune.ortonadeimarsi.aq@pec.comnet-ra.it
Comune di Orvieto	comune.orvieto@postacert.umbria.it
Comune di Orvinio	segreteria.orvinio.ri@legalmail.it
Comune di Otricoli	comune.otricoli@postacert.umbria.it
Comune di Ovindoli	affarigenerali.ovindoli@legalmail.it
Comune di Pacentro	comune.pacentro@pec.it
Comune di Paciano	comune.paciano@postacert.umbria.it
Comune di Paganico Sabino	comunedipaganicosabino.ri.comunicazione@pa.postacertificata.gov.it
Comune di Paglieta	protocollo@pec.comune.paglieta.ch.it
Comune di Palena	comunedipalena@pec.it
Comune di Palestrina	protocollo@comune.palestrina.legalmail.it
Comune di Palmiano	comune.palmiano@emarche.it
Comune di Palombara Sabina	comune.palombarasabina.rm@halleycert.it
Comune di Palombaro	comunepalombaro@servercertificato.it
Comune di Panicale	comune.panicale@postacert.umbria.it
Comune di Parrano	comune.parrano@postacert.umbria.it
Comune di Passignano sul Trasimeno	comune.passignanosultrasimeno@postacert.umbria.it
Comune di Patrica	demografico@pec.comune.patrica.fr.it
Comune di Pedaso	pedaso@pec.ucvaldaso.it
Comune di Penna In Teverina	comune.pennainteverina@postacert.umbria.it
Comune di Penna San Giovanni	pennasangiovanni@pec.it
Comune di Penna Sant'Andrea	postacert@pec.comune.pennasantandrea.te.it
Comune di Pennadomo	comunepennadomo.ch.segreteria@pa.postacertificata.gov.it
Comune di Pennapiedimonte	comune.pennapiedimonte@pec.it
Comune di Penne	protocollo@pec.comune.penne.pe.it
Comune di Perano	info@pec.comune.perano.ch.it

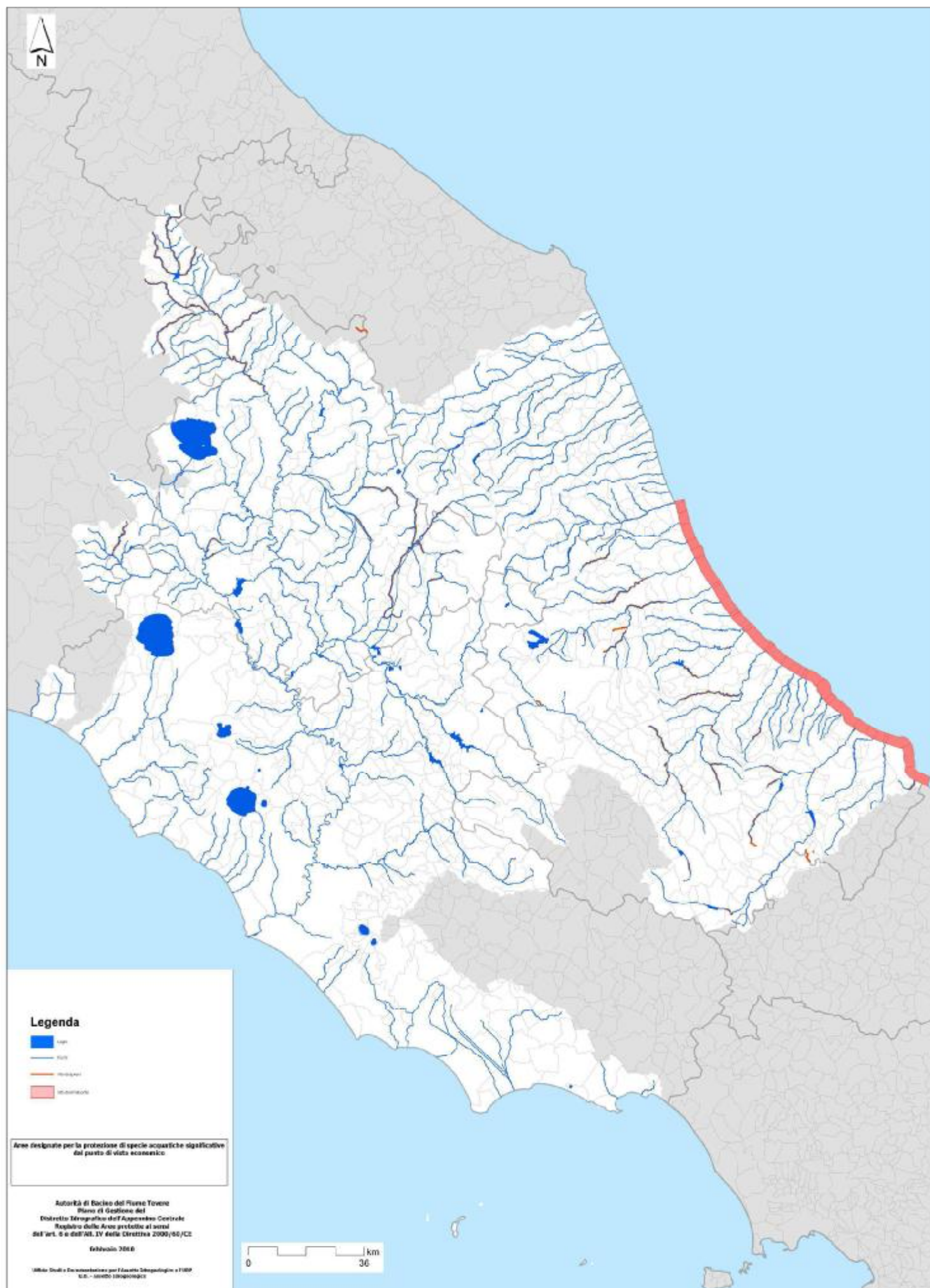
Comune di Percile	postacert@pec.comunedipercile.it
Comune di Pereto	info@pec.comune.pereto.aq.it
Comune di Perugia	comune.perugia@postacert.umbria.it
Comune di Pescara	protocollo@pec.comune.pescara.it
Comune di Pescasseroli	serviziofinanziario@pec.comune.pescasseroli.aq.it
Comune di Pescocostanzo	com.pescocostanzo.prot@pec.it
Comune di Pescopennataro	comune.pescopennataro@pec.leonet.it
Comune di Pescorocchiano	g.cicerone@pec.comunepescorocchiano.rieti.it
Comune di Pescosansonesco	sindaco@pec.comune.pescosansonesco.pe.it
Comune di Petrella Salto	info@pec.comune.petrellasalto.ri.it
Comune di Petriolo	comunepetriolomc@legalmail.it
Comune di Petritoli	comune.petrili.sindaco@emarche.it
Comune di Pettorano sul Gizio	comunepettoranosulgizio@pec.it
Comune di Piancastagnaio	comune.piancastagnaio@pec.consortioterrecablate.it
Comune di Pianella	protocollo@pec.comune.pianella.pe.it
Comune di Piansano	comunepiansano@legalmail.it
Comune di Picciano	comunepicciano@legalmail.it
Comune di Piegara	comune.piegara@postacert.umbria.it
Comune di Pietracamela	postacert@pec.comune.pietracamela.te.it
Comune di Pietraferrazzana	comune.pietraferrazzana@pec.it
Comune di Pietralunga	comune.pietralunga@postacert.umbria.it
Comune di Pietranico	pietranico@pec.pescarainnova.it
Comune di Pieve Santo Stefano	ragioneria.pievesantostefano@pec.it
Comune di Pieve Torina	comune.pievotorina.mc@legalmail.it
Comune di Pievebovigliana	comune.pievebovigliana@emarche.it
Comune di Piglio	info@pec.comune.piglio.fr.it
Comune di Pineto	protocollo@pec.comune.pineto.te.it
Comune di Pioraco	comune.pioraco.mc@legalmail.it
Comune di Pisoniano	protocollopisoniano@pec.provincia.roma.it
Comune di Pizzoferrato	pizzoferrato.ragioneria@legalmail.it
Comune di Pizzoli	area.amministrativa@pec.comune.pizzoli.aq.it
Comune di Poggio Bustone	ragioneria.comune.poggiobustone@legalmail.it
Comune di Poggio Catino	protocollo.poggiocatino@pec.it
Comune di Poggio Mirteto	posta@pec.comune.poggiomirteto.ri.it
Comune di Poggio Moiano	comunepoggiomoiano@pec.aruba.it
Comune di Poggio Nativo	comune@pec.comune.poggionativo.ri.it
Comune di Poggio Pienze	ragioneria.poggiopienze.aq@legalmail.it
Comune di Poggio San Lorenzo	demografico@pec.comune.poggiosanlorenzo.ri.it
Comune di Poggiodomo	comune.poggiodomo@postacert.umbria.it
Comune di Poggiofiorito	info@pec.comune.poggiofiorito.ch.it
Comune di Poli	amministrativo@pec.comunepoli.it
Comune di Polino	comune.polino@postacert.umbria.it
Comune di Pollenza	comune.pollenza.mc@legalmail.it
Comune di Pollutri	comunedipollutri@legalmail.it
Comune di Pomezia	protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it
Comune di Pontinia	comune@pec.comune.pontinia.lt.it
Comune di Ponzano di Fermo	comune@pec.ponzanodifermo.org
Comune di Ponzano Romano	comune.ponzanoromano@pcert.it
Comune di Popoli	segreteria.popoli@viapec.net
Comune di Porano	comune.porano@postacert.umbria.it
Comune di Porto Recanati	comune.portorecanati.mc@legalmail.it
Comune di Porto San Giorgio	protocollo@pec-comune.portosangiorgio.fm.it
Comune di Porto Sant'Elpidio	pseprotocollo@postecert.elpinet.it
Comune di Posta	segreteria.posta.ri@legalmail.it
Comune di Potenza Picena	comune.potenzapicena@emarche.it
Comune di Pozzaglia Sabina	segreteria.pozzagliasabina.ri@legalmail.it
Comune di Prata D'Ansidonia	pratadansidonia@legalmail.it
Comune di Pratola Peligna	segretario@pec.comune.pratolapeligna.aq.it
Comune di Preci	comune.preci@postacert.umbria.it
Comune di Pretoro	comune.pretoro@anutel.it
Comune di Prezza	ragioneria.comunediprezza@pec.it
Comune di Priverno	urp.priverno@pec.it
Comune di Proceno	postacertificata@pec.comunediprocono.vt.it
Comune di Prossedi	comune.prossedi@postecert.it
Comune di Quadri	comunequadri@pec.mediosangro.it
Comune di Radicofani	comune.radicofani@postacert.toscana.it
Comune di Raiano	comuneraiano@postecert.it
Comune di Rapagnano	comune.rapagnano@pec.it
Comune di Rapino	comunedirapino@pec.it

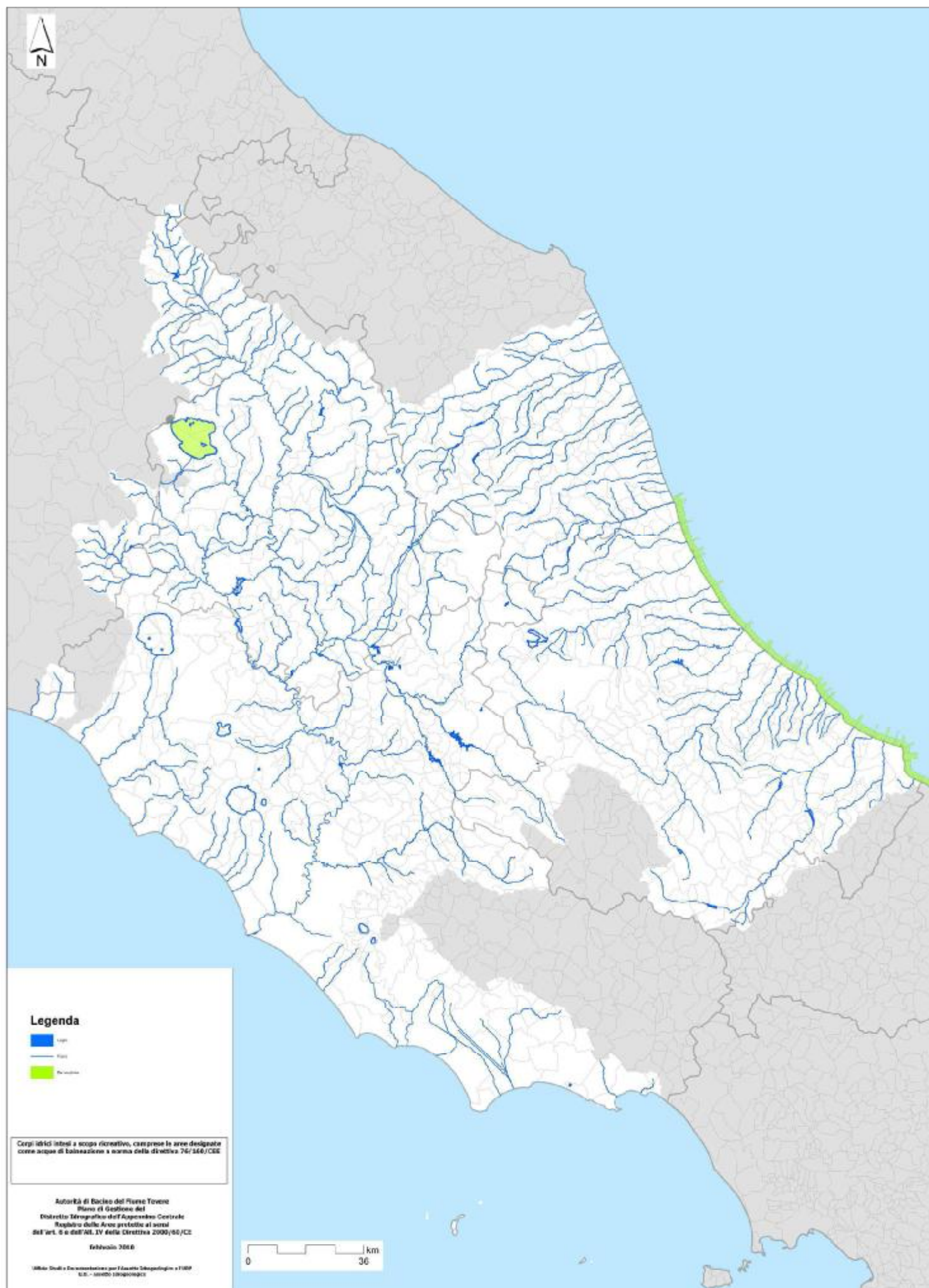
Comune di Recanati	comune.recanati@emarche.it
Comune di Riano	comuneditriano.rm.anagrafestatocivile@pa.postacertificata.gov.it
Comune di Rieti	protocollo@pec.comune.ieti.it
Comune di Rignano Flaminio	protocollo@pec.comune.ignanoflaminio.rm.it
Comune di Riofreddo	sindaco.comunediriofreddo@pec.it
Comune di Ripa Teatina	comune.riateatina.ch@pec.it
Comune di Ripatransone	protocollo@pec.comune.riatransone.ap.it
Comune di Ripe San Ginesio	comune.ripesanginesio.mc@legalmail.it
Comune di Rivisondoli	postacert@pec.comune.rivisondoli.aq.it
Comune di Rivodutri	comune.rivodutri@legalmail.it
Comune di Rocca Canterano	segreteriaarocccanaterano@pec.provincia.roma.it
Comune di Rocca di Botte	info@pec.comune.roccadibotte.aq.it
Comune di Rocca di Cambio	vigili.roccadicambio@legalmail.it
Comune di Rocca di Mezzo	ragioneria.roccadimezzo@legalmail.it
Comune di Rocca di Papa	protocollo@pec-comuneroccadipapa.it
Comune di Rocca Massima	protocollo@pec.comuneroccamassima.it
Comune di Rocca Pia	comune.roccapia@pec.arc.it
Comune di Rocca Priora	comune.roccapriora@pec.it
Comune di Rocca San Giovanni	comune.roccasangiovanni@pec.it
Comune di Rocca Santa Maria	roccasm@pec.it
Comune di Rocca Santo Stefano	comune.roccasantostefano.rm@pec.it
Comune di Rocca Sinibalda	segreteria.roccasinibalda.ri@legalmail.it
Comune di Roccacasale	comunerocccasale@pec.it
Comune di Roccafluvione	comune.roccafluvione@emarche.it
Comune di Roccagiovine	protocollo@pec.comunediroccagiovine.it
Comune di Roccagorga	servizidemografici@comunerocccagorga.telecompost.it
Comune di Roccamontepiano	protocollo@pec.comune.roccamontepiano.ch.it
Comune di Roccamorice	COMUNE.ROCCAMORICE@PEC.BUFFETTI.IT
Comune di Roccantica	comunediroccantica@pec.it
Comune di Roccaraso	protocollo.roccaraso@postecert.it
Comune di Roccascalegna	pec@comunerocccascalegna.it
Comune di Roccasecca Dei Volsci	ROCCASECCADEIVOLSCI@POSTECERT.IT
Comune di Roccaspinalveti	comune@pec.comunerocccaspinalveti.it
Comune di Roiate	info@pec.comune.roiate.rm.it
Comune di Roio del Sangro	comuneroio@pec.mediosangro.it
ROMA CAPITALE	anagraferoma@postacertificata.gov.it
Comune di Ronciglione	comuneronciglione@legalmail.it
Comune di Rosciano	affarigenerali.comunedirosciano@pec.it
Comune di Rosello	rosello.comune@larpec.com
Comune di Roseto Degli Abruzzi	ciancaione.rosaria@pec.comune.roseto.te.it
Comune di Rotella	protocollo.comune.rotella@pec.it
Comune di Roviano	comuneroviano@pec.it
Comune di Sabaudia	comunesabaudia@legalmail.it
Comune di Sacrofano	finanziario@pec.comunedisacrofano.it
Comune di Salisano	comune.salisano@pec.it
Comune di Salle	ragioneria@pec.comune.salle.pe.it
Comune di Sambuci	protocollo@pec.comunesambuci.rm.it
Comune di San Benedetto del Tronto	protocollo@cert-sbt.it
Comune di San Benedetto in Perillis	sanbenedettoinperillis@pec.it
Comune di San Buono	comune.sanbuono@legalmail.it
Comune di San Casciano Dei Bagni	comune.sancascianodeibagni@pec.consorzioiterrecablate.it
Comune di San Cesareo	segreteriaasancesareo@pec.provincia.roma.it
Comune di San Demetrio Ne' Vestini	protocollo.sandemetriov@legalmail.it
Comune di San Felice Circeo	info@pec.comune.sanfelicecirceo.lt.it
Comune di San Gemini	comune.sangemini@postacert.umbria.it
Comune di San Ginesio	comune.sanginesio.mc@legalmail.it
Comune di San Giovanni Teatino	comunesgt@pec.it
Comune di San Giustino	comune.sangiustino@postacert.umbria.it
Comune di San Gregorio da Sassola	comune.sangregorio@pec.it
Comune di San Lorenzo Nuovo	comunesanlorenzonuovo@pec.it
Comune di San Martino sulla Marrucina	protocollo@pec.sanmartinosm.it
Comune di San Pietro Avellana	comunedisanietroavellana@pec-leonet.it
Comune di San Pio Delle Camere	demografici.sanpiodellecamere.aq@legalmail.it
Comune di San Polo Dei Cavalieri	protocollo@pec.comune.sanpolodeicavalieri.rm.it
Comune di San Severino Marche	protocollo.comune.sanseverinomarche@pec.it
Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore	info@pec.comune.sanvalentino.pe.it
Comune di San Venanzo	comune.sanvenanzo@postacert.umbria.it
Comune di San Vito Chietino	protocollosanvitochietino@pec.it
Comune di Sansepolcro	protocollo.comunesansepolcro@legalmail.it

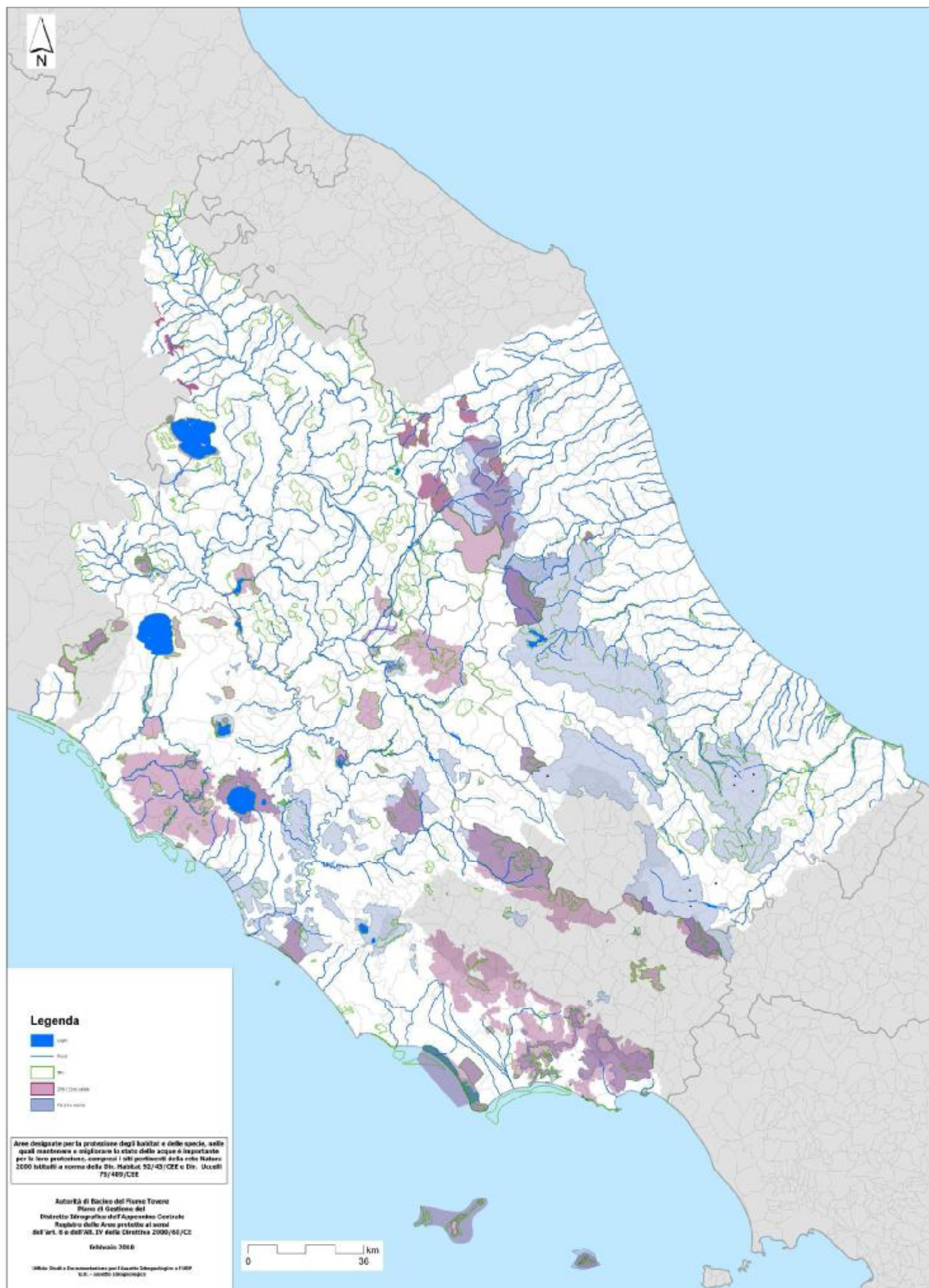
Comune di Sant'Anatolia di Narco	comune.santanatoliadinarco@postacert.umbria.it
Comune di Sant'Angelo del Pesco	santangelodelpesco@pec.it
Comune di Sant'Angelo In Pontano	comune.santangeloinpontano@pec.it
Comune di Sant'Angelo Romano	comune.santangeloromano@legalmail.it
Comune di Sant' Egidio alla Vibrata	pcertificata@pec.comune.santegidioallavibrata.te.it
Comune di Sant'Elpidio a Mare	segretario@pec.santelpidioamare.it
Comune di Sant'Eufemia a Maiella	info@pec.comune.santeufemiaamaiella.pe.it
Comune di Sant'Eusanio del Sangro	comune.santeusaniodelsangro@legalmailpa.it
Comune di Sant' Eusanio Forconese	santeusaniof.aq@legalmail.it
Comune di Sant'Omero	protocollo@pec.comune.santomero.te.it
Comune di Sant'Oreste	comunesantoreste@pec.it
Comune di Santa Maria Imbaro	comune.smimbaro@legalmail.it
Comune di Santa Marinella	protocollosantamarinella@postecert.it
Comune di Santa Vittoria in Matenano	comunesvittoria@pec.it
Comune di Sante Marie	comunedisantemarie@pec.it
Comune di Santo Stefano di Sessanio	amministrativossessanio@legalmail.it
Comune di Saracinesco	saracine@pec.comunesaracinescorag.it
Comune di Sarnano	comune.sarnano@pec.it
Comune di Sarteano	comune.sarteano@pec.consorzioterrecablate.it
Comune di Scafa	protocollo@pec.comune.scafa.pe.it
Comune di Scandriglia	tributi@pec.comune.scandriglia.ri.it
Comune di Scanno	anagrafe.statocivile@pec.comune.scanno.aq.it
Comune di Scerni	protocollo@comunediscerni.legalmail.it
Comune di Scheggino	comune.scheggino@postacert.umbria.it
Comune di Scontrone	comunescontrone@pec.it
Comune di Scoppito	comunediscompito@pecpa.it
Comune di Scurcola Marsicana	mail@pec.comune.surcolamarsicana.aq.it
Comune di Secinaro	comunesecinaro@pec.it
Comune di Sefro	comune.sefro.tecnico@emarche.it
Comune di Selci	comune.selci.ri@legalmail.it
Comune di Sellano	comune.sellano@postacert.umbria.it
Comune di Sermoneta	amministrazionecomunale@pec.comune.sermoneta.latina.it
Comune di Serramonacesca	serramonacesca@pec.pescarainnova.it
Comune di Serrapetrona	comune.serrapetrona.mc@legalmail.it
Comune di Serravalle di Chienti	comune.serravalledichienti.mc@legalmail.it
Comune di Servigiano	comune@pec.comune.servigiano.fm.it
Comune di Sezze	protocollo@pec.comune.sezze.lt.it
Comune di Sigillo	comune.sigillo@postacert.umbria.it
Comune di Silvi	ufficio.protocollo@pec.comune.silvi.te.it
Comune di Smerillo	comune.smerillo@emarche.it
Comune di Sonnino	info@pec.comune.sonnino.latina.it
Comune di Sorano	comune.sorano@cert.legalmail.it
Comune di Soriano nel Cimino	puntocomunesoriano@pec.it
Comune di Spello	comune.spello@postacert.umbria.it
Comune di Sperlonga	segreteria@pec.comune.sperlonga.lt.it
Comune di Spigno Saturnia	comune.spignosaturnia@pec.it
Comune di Spinetoli	protocollo@pec.comune.spinetoli.ap.it
Comune di Spoleto	comune.spoleto@postacert.umbria.it
Comune di Spoltore	protocollo@pec.comune.spoltore.pe.it
Comune di Stimigliano	com.stim@pec.it
Comune di Stroncone	comune.stroncone@postacert.umbria.it
Comune di Subiaco	sindaco@pec.comunesubiaco.com
Comune di Sulmona	protocollo@pec.comune.sulmona.aq.it
Comune di Supino	comune.supino@legalmail.it
Comune di Sutri	comunesutri@postecert.it
Comune di Tagliacozzo	comune.tagliacozzo@mailcertificata.it
Comune di Tarano	comunetarano@pec.it
Comune di Taranta Peligna	protocollo@pec.comune.tarantapeligna.ch.it
Comune di Tarquinia	pec@pec.comune.tarquinia.vt.it
Comune di Teramo	affarigenerali@comune.teramo.pecpa.it
Comune di Terni	comune.terni@postacert.umbria.it
Comune di Terracina	posta@pec.comune.terracina.lt.it
Comune di Tessennano	comune.tessennano@pec.it
Comune di Tione Degli Abruzzi	demografici.tionedegliabruzzo.aq@legalmail.it
Comune di Tivoli	info@pec.comune.tivoli.rm.it
Comune di Tocco da Casauria	comune.toccodacasauria@pec.arc.it
Comune di Todi	comune.todi@postacert.umbria.it
Comune di Toffia	comunicazione@pec.comune.toffia.ri.it
Comune di Tolentino	comune.tolentino.mc@legalmail.it

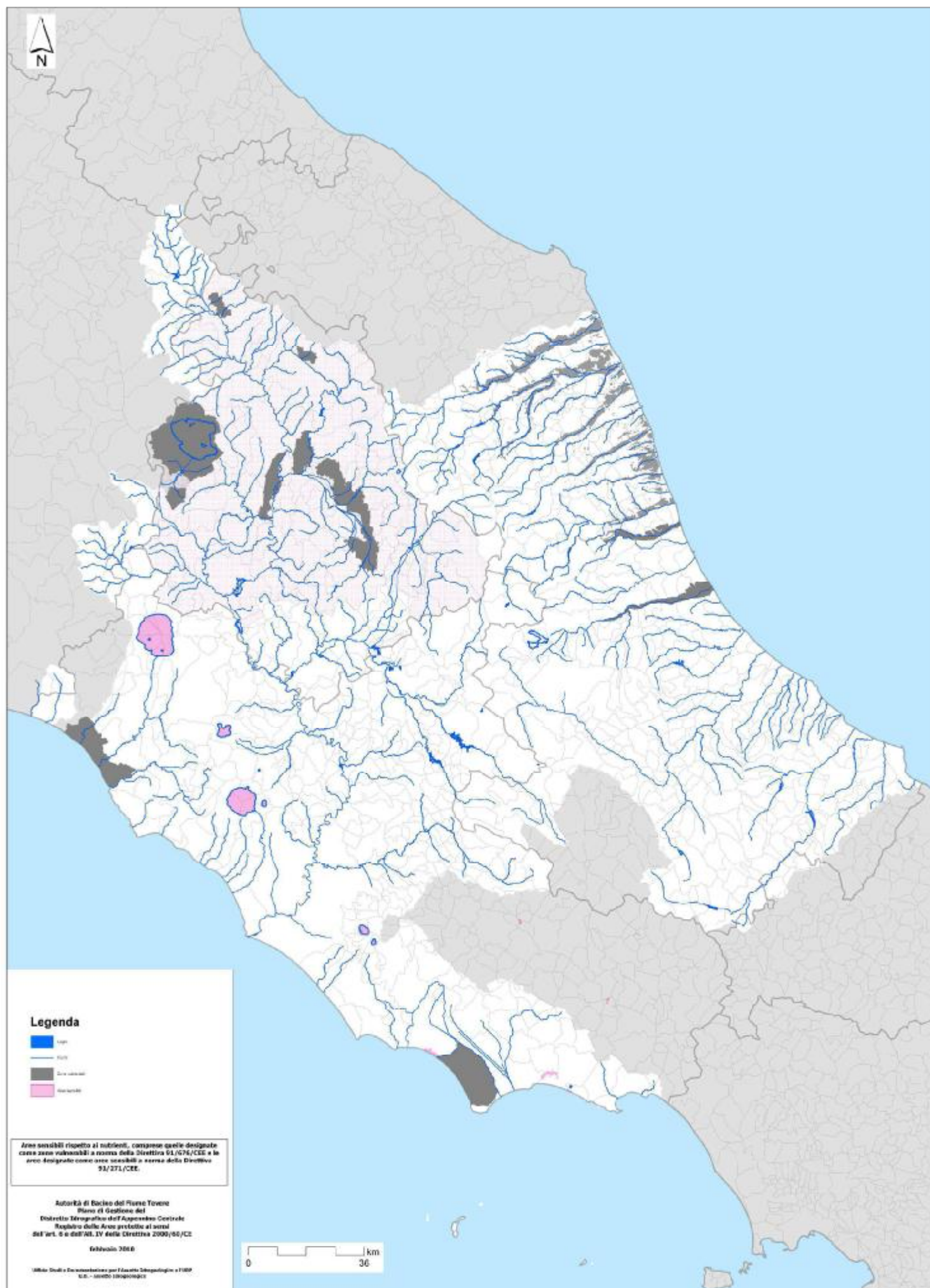
Comune di Tolfa	protocollotolfa@postecert.it
Comune di Tollo	comune.tollo@legalmail.it
Comune di Torano Nuovo	protocollotorano@postecert.it
Comune di Torgiano	comune.torgiano@postacert.umbria.it
Comune di Torino di Sangro	protocollo@comunetorinodisangro.legalmail.it
Comune di Tornareccio	protocollo@pec.comune.tornareccio.ch.it
Comune di Tornimparte	segreteria@pec.comune.tornimparte.aq.it
Comune di Torre De' Passeri	comunetorredepasleri@omnibuspec.net
Comune di Torre San Patrizio	comune.torresanpatrizio@postcert.it
Comune di Torrevecchia Teatina	info@pec.comunetorrevecchiateatina.it
Comune di Torri in Sabina	segreteria.torriinsabina.ri@legalmail.it
Comune di Torricella in Sabina	torricella@pec.comune.torricellainsabina.ri.it
Comune di Torricella Peligna	protocollo@pec.comune.torricellapeligna.ch.it
Comune di Torricella Sicura	comune.torricellasicura@legalmail.it
Comune di Torrita Tiberina	segreteriatorritatiberina@pec.provincia.roma.it
Comune di Tortoreto	comune@tortoretopec.it
Comune di Tossicia	anagrafe@comunetossicia.gov.it
Comune di Treglio	treglio@legalmail.it
Comune di Treia	protocollo@pec.comune.treia.mc.it
Comune di Trevi	comune.trevi@postacert.umbria.it
Comune di Trevi nel Lazio	demograficotrevi@pec.it
Comune di Trevignano Romano	s.magliano@pec.trevignanoromano.it
Comune di Tuoro sul Trasimeno	comune.tuorosultrasimeno@postacert.umbria.it
Comune di Turania	comunturania@pec.it
Comune di Turrivalignani	comuneturrialignani.suap@legalmail.it
Comune di Toscana	protocollo@pec.comune.toscana.vt.it
Comune di Umbertide	comune.umbertide@postacert.umbria.it
Comune di Urbisaglia	comune.urbisaglia.mc@legalmail.it
Comune di Ussita	ussita@pec.comune.ussita.mc.it
Comune di Vacone	segreteria.vacone.ri@legalmail.it
Comune di Vacri	comune.vacri.ch@legalmail.it
Comune di Valentano	comune.valentano.vt@legalmail.it
Comune di Valfabbrica	comune.valfabbrica@postacert.umbria.it
Comune di Valle Castellana	postacert@pec.comune.vallecastellana.te.it
Comune di Vallecorsa	comunedivallecorsa.fr.protocollo@pa.postacertificata.gov.it
Comune di Vallepietra	infovallepietra@pec.it
Comune di Vallerano	pec@pec.vallerano.net
Comune di Vallinfreda	anagrafe.vallinfreda@pec.it
Comune di Vallo di Nera	comune.vallo diner@postacert.umbria.it
Comune di Valtopina	comune.valtopina@postacert.umbria.it
Comune di Varco Sabino	comune.varcosabino.ri@legalmail.it
Comune di Vasanello	comune.vasanello.vt@pec.it
Comune di Vasto	comune.vasto@legalmail.it
Comune di Vastogirardi	rotolo@pec.comune.vastogirardi.is.it
Comune di Vejano	comunevejano@legalmail.it
Comune di Velletri	protocollo@pec.comune.velletri.rm.it
Comune di Venarotta	comune.venarotta@emarche.it
Comune di Verghereto	verghereto@cert.provincia.fc.it
Comune di Vetralla	comune.vetralla@legalmail.it
Comune di Vicoli	info@pec.comune.vicoli.pe.it
Comune di Vicovaro	ragioneria@pec.comunedivicovaro.it
Comune di Vignanello	protocollo@pec.comunevignanello.eu
Comune di Villa Celiera	finanze@pec.comune.villaceliera.pe.it
Comune di Villa San Giovanni In Tuscia	comune.villasangiovanniintuscia@legalmail.it
Comune di Villa Sant'Angelo	comunevillasantangelo@pec.it
Comune di Villa Santa Lucia Degli Abruzzi	sindaco.villasantalucia.aq@legalmail.it
COMUNE DI VILLA SANTA MARIA	comune@pec.villasantamaria.eu
Comune di Villa Santo Stefano	info@pec.comune.villasantostefano.fr.it
Comune di Villalago	anagrafecomunevillalago@pec.it
Comune di Villalfonsina	comunevillalfonsina@postecert.it
Comune di Villamagna	anagrafe@pec.comunedivillamagna.it
Comune di Villetta Barrea	comune.villettabarrea.aq@pec.comnet-ra.it
Comune di Visso	comune.visso.mc@legalmail.it
Comune di Viterbo	contratti@pec.comuneviterbo.it
Comune di Vitorchiano	comune.vitorchiano.vt@legalmail.it
Comune di Vittorito	finanze.comunedivittorito@pec.it
Comune di Vivaro Romano	vivaroromano@pec.it
Comune di Zagarolo	protocollo@pec.comunedizagarolo.it

ALLEGATO 3
AREE PROTETTE DEL DISTRETTO
DELL'APPENNINO CENTRALE
(Elaborati del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino
Centrale approvato con DPCM del 5 luglio 2013)









ALLEGATO 4
**PROCEDURA TIPO PER LA CARATTERIZZAZIONE
DELLE AREE DI INTERVENTO**

Ai fini di individuare le “Caratteristiche degli impatti e delle aree” come richiesto dall'allegato VI alla Parte II del 152/06, è stata applicata la procedura di seguito descritta allo scopo di evidenziare le aree ed il relativo contesto ambientale e storico paesaggistico ove si andranno a calare **gli interventi** del Piano che potrebbero indurre impatti sul patrimonio storico e sull'ambiente.

PROCEDURA

1

La procedura prevede la delimitazione dei tratti fluviali oggetto di probabile intervento.

Tali tratti e le pertinenti fasce di esondazione costituiscono in prima battuta le aree sulle quali potrebbero verificarsi gli impatti derivanti dall'attuazione del Piano.

La mappa allegata "*Aree di pericolosità idraulica e tipologie di intervento del Bacino del Fiume Tevere*" relativa alla Unità del bacino del Tevere, che ricopre circa il 50% della superficie del distretto, mostra la localizzazione di tali aree sul reticolo fluviale.

Analoga attività è già stata realizzata o in corso di realizzazione nelle rimanenti Unità del distretto.

2

La natura degli interventi che si prevede di realizzare in dette aree, conformemente agli indirizzi di pianificazione sono riconducibili a due categorie.

Tipo I) Interventi per la messa in sicurezza di aree a rischio

Gli interventi del Tipo I sono attuati tramite le tipologie che seguono o da loro combinazioni.

1. interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento e/o ripristino dell'efficienza idraulica della rete idrografica;
2. interventi di risagomatura delle sezioni di deflusso del reticolo idrografico;
3. interventi longitudinali di potenziamento per il contenimento dei livelli corrispondenti a quelli delle piene di riferimento;
4. interventi puntuali di ripristino di efficienza idraulica compromessa da attraversamenti idraulicamente insufficienti;
5. potenziamento o nuova realizzazione di reti di drenaggio urbano;
6. realizzazione di volumi di laminazione delle portate di piena;
7. interventi finalizzati alla diminuzione della vulnerabilità del singolo bene esposto quali eliminazione di piani interrati o comunque di locali posti al di sotto dei livelli massimi calcolati per la piena di riferimento, sovrallzo di accessi, sovrallzo di piani di calpestio,
8. recinzioni con funzione idraulica.

Tipo II) Interventi per la salvaguardia ed il recupero delle caratteristiche naturali degli ambiti fluviali.

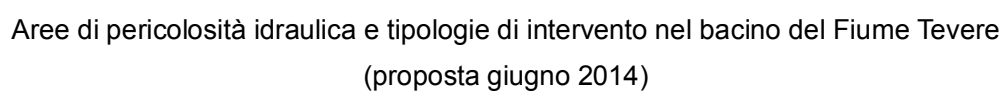
In questa categoria sono compresi gli interventi diretti alla salvaguardia ambientale dei corsi d'acqua e di riqualificazione ambientale intesi come un insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche amministrative volte a condurre un tratto di un corso d'acqua, insieme con il territorio strettamente connesso ("sistema fluviale"), verso uno stato più naturale possibile, capace di espletare le caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) con particolare evidenza per le capacità naturali di espansione e con riguardo, nel contempo, per gli obiettivi socio-economici.

Le linee di indirizzo di azione in tali tipologie di interventi comprendono:

- Recupero di beni ed opere di carattere storico insediativi;
- Interventi di gestione e miglioramento di habitat esistenti;
- Interventi di riqualificazione di habitat esistenti (interventi di ingegneria naturalistica dei corsi d'acqua; rinaturazioni in fasce di pertinenza fluviale, rinaturazioni di aree intercluse in spazi residui, formazioni di microhabitat);

- Creazione di nuovi habitat (piccole paludi, unità boschive, ecosistemi filtro) in siti opportunamente localizzati;
- Creazione di nuovi spazi verdi a scopo fruitivo.

Nel bacino del Fiume Tevere sono state individuate **48 aree di intervento nelle quali ricadranno prevalentemente interventi di tipo I** e **37 aree di intervento nelle quali ricadranno prevalentemente interventi di tipo II**. La loro localizzazione è illustrata nella figura seguente, riportata anche in allegato in formato A3 (*proposta giugno 2014 attualmente in corso di revisione*)



Aree di pericolosità idraulica e tipologie di intervento nel bacino del Fiume Tevere
(proposta giugno 2014)

3

La caratterizzazione delle aree di intervento nelle quali sono rinvenibili possibili impatti sui beni culturali, archeologici e paesaggistici ha richiesto l'analisi delle interferenze per sovrapposizione spaziale delle aree di intervento con i seguenti beni vincolati (*tra parentesi la fonte di origine dei dati*):

- Beni vincolati d.lgs. 42/2004
 - Vincolo Paesaggistico (SITAP)
 - Aree archeologiche (PTPR)
 - Beni areali vincolati (ISCR)
- Beni lineari di interesse archeologico (PTPR)
- Beni puntuali vincolati (ISCR)
 - Aree di rispetto dei fiumi
 - Aree boscate vincolate
- Parche e aree protette L 394/91 (MATTM)
 - Zone vulnerabili ai nitrati
 - Zona di rispetto delle acque potabili
 - Aree idonee alla balneazione
- Corsi d'acqua idonei alla vita dei pesci
- Siti Rete Natura 2000
- Siti UNESCO

Le singole aree sono rappresentate nelle 13 mappe del danno potenziale di seguito allegate.

In questa fase dell'analisi sono state conteggiate le occorrenze, ovvero se, nella porzione di area esondabile corrispondente al tratto di intervento, siano o meno presenti gli elementi delle tipologie elencate. I risultati sono esposti nella successiva sezione sulla entità ed estensione delle aree di possibile impatto.

Ai fini dell'analisi finalizzata alla verifica di assoggettabilità sono state prese in considerazione le sole aree nelle quali si prevedono interventi strutturali (Tipo I). Si presume che nelle aree ove sono previsti interventi di riqualificazione (Tipo II) non possano verificarsi impatti negativi sull'ambiente e sul patrimonio storico-paesaggistico essendo tali interventi specificatamente indirizzati al recupero ed alla conservazione.

4

La procedura ha inoltre previsto inoltre la caratterizzazione delle aree di intervento dal punto di vista degli ecosistemi dell'ambiente acquatico

Per caratterizzare rispetto agli ecosistemi acquatici le aree nelle quali si prevedono interventi strutturali di tipo I, sono stati individuati i **corpi idrici** del Piano di gestione delle acque (Direttiva 2000/60/CE) che ricadono in tali aree. In particolare viene preso in considerazione il corpo idrico principale, corrispondente al tratto che determina direttamente le condizioni di pericolosità idraulica, e un eventuale secondo corpo idrico, laddove il tratto interessi 2 corpi idrici susseguenti o ci sia un contributo significativo da parte di un affluente.

Ai fini dell'analisi è stato considerato lo stato ecologico, derivato dai primi risultati di monitoraggio presenti nel Sistema Informativo Nazionale delle Acque Italiane (SINTAI), e la eventuale designazione di tale corpo idrico quale Corpo Idrico Fortemente Modificato.

Come noto la classificazione dello stato ecologico e la relativa caratterizzazione grafica prevede 5

classi :

1. cattivo (rosso)
2. scarso (arancio)
3. sufficiente (giallo)
4. buono (verde)
5. elevato (blu)

I risultati della procedura sono estesamente illustrati nelle Tabelle allegate "*Beni esposti e aree protette nelle aree di intervento di tipo I*" e "*Stato ecologico dei corpi idrici nelle aree di intervento di tipo I*" e riepilogati nella successiva sezione sulla caratterizzazione ambientale in termini di entità ed estensione delle aree di possibile impatto.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

• carattere cumulativo degli impatti

L'insieme degli interventi del Piano è finalizzato a migliorare la resilienza delle attività umane nei bacini impattati dalle alluvioni.

Le principali problematiche ambientali derivano essenzialmente dalla necessità di proteggere le persone, i beni e le infrastrutture con opere strutturali che possono introdurre significative modifiche idromorfologiche, o che possono interferire con le aree protette o che possono, infine, avere impatti diretti o indiretti sui beni culturali e paesaggistici.

La preventiva individuazione delle caratteristiche delle aree potenzialmente impattate, come nella procedura sopraesposta, insieme ai vincoli normativi ed alla partecipazione pubblica, costituisce un elemento guida alla progettazione delle suddette opere in termini non invasivi

Non si ritiene pertanto significativo, data la natura degli interventi previsti nel Piano delle alluvioni, l'effetto cumulativo degli impatti da attribuire direttamente a tali interventi.

In ogni caso, ai fini della valutazione di effetti cumulativi sull'ambiente, dovrà essere affrontato contestualmente alla analisi costi benefici circa l'opportunità delle opere da realizzare anche i rischi dovuti alle preesistenze (quali impianti a rischio di incidente rilevante, discariche ecc...) che la non attuazione degli interventi del Piano delle alluvioni comporterebbe.

• natura transfrontaliera degli impatti

Il territorio del distretto dell'Appennino Centrale comprende, nel bacino del Fiume Tevere, la Città del Vaticano, ma rispetto alla gestione dei rischi di alluvione non produce interferenze significative.

• rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

L'obiettivo del piano è la gestione e la mitigazione del rischio di alluvione al fine di renderlo 'accettabile'. Nelle aree difese con opere strutturali rimarranno comunque dei rischi residui connessi sia con l'incertezza intrinseca delle previsioni, sia con la possibilità di una non completa efficacia delle opere, dovuta anche a danneggiamenti o cedimenti delle stesse. In linea di massima gli eventuali maggiori rischi per la salute umana e l'ambiente sono limitati e ricompresi nella soglia di rischio ritenuta accettabile in fase di dimensionamento del Piano e dell'analisi costi/benefici.

• entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi **riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.**

La procedura di caratterizzazione degli impatti sopra descritta ha permesso di qualificare i contesti ambientali e culturali-paesaggistici nei quali si inseriscono gli interventi di Piano.

I risultati delle analisi estesamente esposti nella cartografia e nelle tabelle allegate vengono di seguito sinteticamente riepilogati con riferimento alle aree ove si prevedono interventi strutturali (tipo I) a difesa delle popolazione e dei beni.

Caratterizzazione ambientale delle aree di intervento ai sensi della direttiva 2000/60/CE. Sintesi.

Quattro aree di intervento non interessano alcun corpo idrico di cui al reticolo preso in considerazione per l'attuazione della direttiva 2000/60/CE.

Nelle rimanenti aree di intervento sovrapponibili ai corpi idrici della direttiva 2000/60/CE si riscontrano:

1 area con corpo idrico in stato "elevato" (Fosso di S. Vittorino), che pertanto richiede la massima attenzione;

6 aree con corpi idrici principali in stato ecologico "buono";

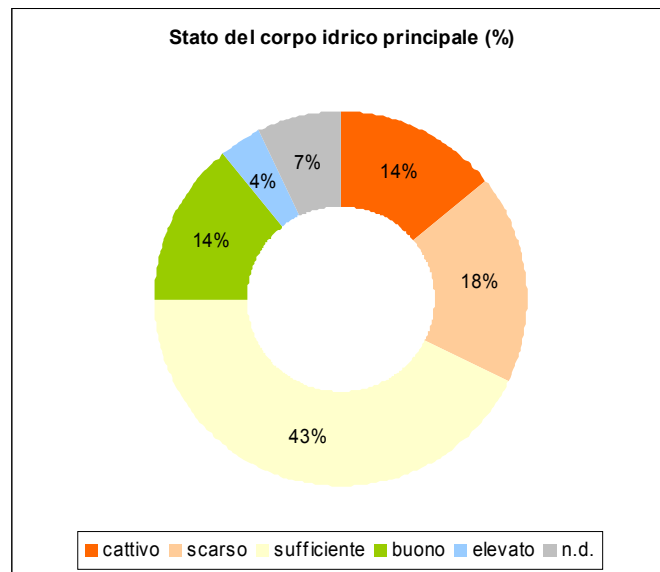
19 aree con corpi idrici in stato ecologico "sufficiente";

8 aree con corpi idrici in stato ecologico "scarso";

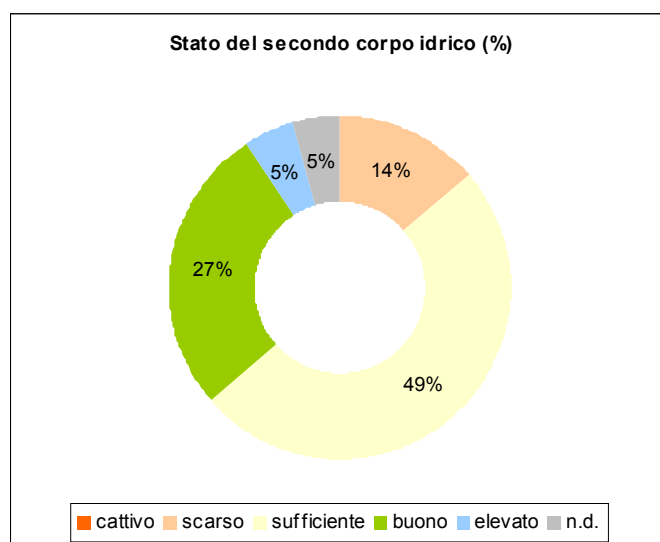
7 aree con corpi idrici in stato ecologico "cattivo";

2 aree in cui i relativi corpi idrici sono in attesa di valutazione dello stato.

Le aree che ricomprendono i corpi idrici già classificati come "corpi idrici fortemente modificati" sono 2, corrispondenti ai tratti terminali del Fiume Tevere ed i relativi corpi idrici sono classificati in stato ecologico "scarso".



Stato dei corpi idrici principali interessati da interventi di tipo I, espressi in percentuale



Stato dei corpi idrici principali interessati da interventi di tipo II, espressi in percentuale

Caratterizzazione delle aree di intervento rispetto al contesto culturale e paesaggistico. Sintesi.

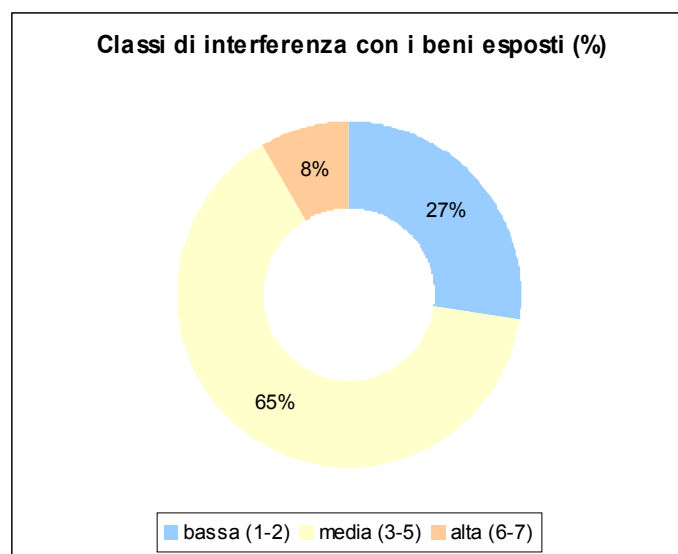
Una sola area di intervento non mostra interferenze con alcun elemento dei beni culturali e paesaggistici considerati (INT_VEL_2 f. velino a Rieti).

In due aree di intervento corrispondenti ai fiumi Tevere e Aniene nella città di Roma, si riscontra il valore massimo delle tipologie di interferenze che risulta pari a 7. Risultato peraltro atteso data la storia dei contesti.

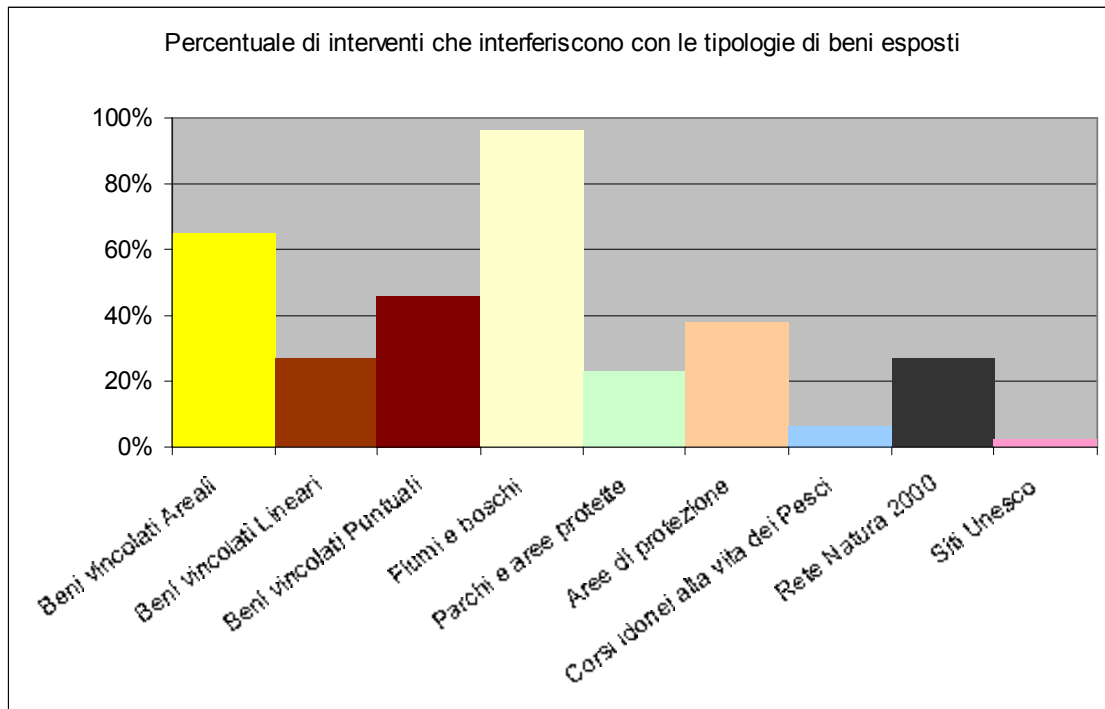
21 aree di intervento mostrano tra 4 e 6 interferenze, mentre nelle restanti 25 si riscontrano da 1 a tre interferenze.

	Consistenz a	Aree di intervento interessate
Siti Rete Natura 2000:		
ZPS	12.645 Ha	3
SIC	5.367 Ha	11
Aree protette ai sensi del d.lgs. 152/2006 allegato 9 parte III :		
Zone di rispetto delle aree di captazione dell'acqua per uso umano		8
Aree idonee alla balneazione		1
Zone vulnerabili ai nitrati		14
Aree Sensibili		nessun caso
Corsi d'acqua idonei alla vita dei pesci	3 tratti	
Aree protette ai sensi della L. 394/91 elenco ufficiale del MATTM:		
Aree umide Ramsar		nessun caso
Parchi e aree protette dell'Elenco ufficiale aree protette VI agg.	125.750 Ha	11
Beni vincolati ai sensi del d.lgs. 42/2004:		
Aree boscate vincolate art. 142 lett. g	16.544 Ha	21
431 Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c		44
431 Aree di rispetto delle montagne oltre i 1.200 m art. 142 lett. d		nessun caso
	1577 oggetti	22
Beni puntuali vincolati art. 128 - ISCR	130 Ha	6
Beni areali vincolati ai sensi dell'art. 128 - ISCR	11.955 Ha	8
PTPR Vincolo archeologico (approfondimento nell'Area romana)	12.414 Ha	12
PTPR 431 Aree archeologiche lett. m	13 tratti	
PTPR 431 Beni archeologici lineari lett. m		30
1497 Vincolo paesaggistico art. 136		

Per il dettaglio si rimanda alle tabelle e alle cartografie allegate.



Distribuzione delle occorrenze dei beni esposti nelle aree di intervento di tipo I



Vincolo paesaggistico (SITAP)
Aree archeologiche (PTPR)
Beni lineari di interesse archeologico (PTPR)
Beni areali vincolati (ISCR)
Beni puntuali vincolati (ISCR)
Aree di rispetto dei fiumi
Aree boscate vincolate
Parchi e aree protette L.394/91 EUAP
Zone vulnerabili ai nitrati
Zona di rispetto delle aree di captazione dell'acqua per uso umano
Aree idonee alla balneazione
Corsi d'acqua idonei alla vita dei pesci
Siti UNESCO